

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La decisione di intervenire giunta da Roma

Comiso: brutale carica della polizia contro centinaia di pacifisti

Violenti pestaggi e cacce all'uomo - Molti feriti e due arresti - Aggrediti anche i parlamentari - Il pretesto degli autonomi che erano stati isolati dai manifestanti

Segnale politico allarmante

SI È VOLUTO cominciare con Comiso? Usiamo la forma interrogativa perché l'attuale governo non ha ancora avuto il voto del Parlamento, e vive la fase più nebulosa del passaggio del potere.

Dal nostro inviato COMISO — I reparti della Celere sono stati scagliati ieri contro i giovani che sedevano inermi davanti alla base militare. Si è scatenato un pestaggio selvaggio tra la polvere, un vengonoso cospiglio di coppi, infuocata brutale caccia all'uomo nei campi faticiosamente dove si erano dispersi i manifestanti senza opporre la minima reazione alla carica. Per quasi un'ora si sono susseguite scene di violenza inaudita, i ragazzi venivano gettati a terra e presi a calci, bastonati anche da agenti in borghese, afferrati per i capelli e trascinati sui cellulari, tra i gas lacrimogeni, le urla dei feriti e gli insulti degli inseguitori. Sono stati caricati e manganellati anche alcuni parlamentari presenti, nonostante si fossero fatti riconoscere prontamente. Tutti i fotografi sono stati pestati e derubati dei rullini o addirittura delle macchine fotografiche. E l'episodio più grave doveva ancora avvenire: più tardi, infatti, una colonna della polizia è stata inviata davanti al campo di tiro dell'IMAC, a più di un chilometro di distanza dalla base militare, e qui gli agenti hanno compiuto un altro pestaggio a freddo, lanciando ancora candelotti lacrimogeni e anche sparando alcuni colpi di pistola. Almeno una quarantina di giovani sono rimasti contusi, alcuni in modo serio. Un

(Segue in ultima) Sergio Criscuoli

REAZIONI E PROTESTE DELLE FORZE POLITICHE E SOCIALI A PAG. 16

Segreteria del PCI: il governo chiarisca le sue responsabilità

Le dure cariche di polizia ordinate contro la manifestazione pacifista di Comiso hanno un grave significato politico che va subito nettamente denunciato e condannato. Nell'attacco sono stati colpiti anche parlamentari di vari partiti e il segretario della FGCI Marco Fumagalli. Le percosse e i ferimenti contro un sit-in pacifista secondo una rigorosa linea di non violenza e che volgeva al suo termine senza alcun incidente chiamano in causa la responsabilità del governo che dovrà dare in Parlamento tutti i necessari chiarimenti sull'operato delle forze dell'ordine, e acquistare il significato di un tentativo di intimidazione contro il movimento per la pace, movimento fatto di tante forze diverse e che si batte contro tutti i missili e per il disarmo. I comunisti esprimono la loro solidarietà alle forze pacifiste e non violente italiane ed europee, tra cui numerosi i giovani della FGCI, che hanno per oltre un mese manifestato contro il sistema di potere che si accresce a moltiplicare gli sforzi perché si accresca il contributo alla lotta volta a far prevalere lo spirito della trattativa, e conquistare un disarmo bilanciatissimo e completo, a cominciare le armi nucleari, a impedire che l'Italia venga trascinata nella spirale riarma.

La Segreteria del PCI

Contrasti sulle basi politiche, critiche al programma

Craxi oggi in Parlamento ha molte risposte da dare

Economia e Giunte: minacciose pressioni del presidente del Consiglio leggerà un breve discorso e distribuirà un nuovo testo programmatico - Stamani l'informata dei 57 sottosegretari - Il nodo delle presidenze delle commissioni parlamentari - Polemiche sul «supergabinetto»

ROMA — Il pentapartito giunge oggi davanti al Parlamento. Alle 18 Bettino Craxi leggerà a Montecitorio un discorso di investitura abbastanza breve — venticinque cartelle dattiloscritte, non di più — e farà contemporaneamente distribuire ai deputati un nuovo testo programmatico, un poco più ampio. Le due precedenti bozze di programma del pentapartito sono già state sottoposte al vaglio della critica, soprattutto per quanto riguarda l'economia, la politica estera, i temi istituzionali. La DC e il PRI si sono vantati di aver lasciato essi l'impronta decisiva sugli impegni programmatici della coalizione. Ora, da Craxi si attendono soprattutto due cose: una precisazione ulteriore su singoli punti del programma; una definizione delle basi politiche sulle quali il governo nasce.

talmente bianca. La pagina del governo è già stata in gran parte scritta, con gli orientamenti programmatici e con le prese di posizione della DC. De Mita ha dichiarato seccamente alla vigilia del dibattito sulla fiducia: «Questo governo è perfettamente dentro la linea democratica». E il giorno dopo ha respinto la proposta di una polemica tabelleggiata rivolta ad affermare che il pentapartito non è un'alternativa rispetto al PCI. Non si tratta di una discussione astratta. Dietro un formulario politico allusivo, vi è una realtà ben precisa. La pressione della DC sul governo si esercita su questioni concrete. Soltanto nella giornata di ieri, i dirigenti democristiani hanno riproposto in termini pressanti due problemi cruciali per la maggioranza: quello della scala mobile, e quello delle Giunte locali. Altrimenti? Altrimenti — ha detto Andreotta ha dichiarato che forse Craxi, leader di un partito sempre reo a preannunciare le sue dimissioni, potrebbe essere

Raggiunta ieri quota 1598

Senza freni il dollaro Reagan punta al rialzo

Sono stati annunciati a Francoforte nuovi interventi delle banche centrali europee

MILANO — Si è aperta una settimana cruciale per i mercati valutari internazionali col dollaro ancora spinto verso i suoi massimi storici. Sulle piazze europee si sono registrati interventi da parte delle banche centrali (quella tedesca ha venduto ben 76,2 milioni di dollari) senza che siano stati conseguiti risultati apprezzabili. Al fixing di Milano la divisa USA ha raggiunto le 1597,75 lire; a Francoforte 2,70 marchi; a Parigi 8,12 franchi. Wall Street, ancora in attesa di un verdetto sulle tendenze dei mercati europei, stavolta l'utile balzo in avanti della valuta statunitense è attribuito alla forte inattesa crescita della massa monetaria (1,2 miliardi di dollari contro una previsione di 600 milioni). Ciò potrebbe indurre, come solitamente avviene, la Federal Reserve a stringere i cordoni della politica monetaria mediante un rialzo dei tassi di interesse. Intanto la Citibank, una delle grandi banche USA, ha aumentato il prime rate all'11,9% (già due piccole banche avevano aumentato allo stesso livello il prime rate nei giorni scorsi). Il rialzo della Fed (dato dal rialzo del dollaro) del 18,40%, di gran lunga il più elevato ottenibile su tutti i mercati. Ecco perché gli esperti attendono una nuova invasione di capitali speculativi e d'investimento sulle piazze statunitensi e attribuito ai rialzi del dollaro.

Golpo di Stato in Guatemala L'esercito destituisce il generale Rios Montt

Oscar Mejia Victores, ministro della Difesa, ha assunto i pieni poteri Scontri nella capitale



CITTÀ DEL GUATEMALA — Un colpo di Stato, nato ed organizzato tra gli stessi militari del regime, ha portato all'estromissione di Efraim Rios Montt. Nuovo presidente è stato nominato il generale Oscar Mejia Victores, fino a due giorni fa ministro della Difesa del regime. Mancano ancora notizie precise, di certo si sa che è sparato a lungo intorno al palazzo presidenziale dove erano asserragliati uomini fedeli a Rios Montt. Il presidente destituito non si trovava nel palazzo al momento del colpo di Stato, probabilmente è venuto fuori dalla capitale. Rios Montt, da due anni al potere, era riuscito finora a sventare dieci tentativi di golpe.

comandanti delle forze di terra, della marina e dell'aviazione. Appena insediato ha espresso la volontà di proseguire il ritorno alla costituzionalità democratica, denunciando un complotto di fanatismo religioso nel quale Rios Montt si sarebbe fatto irretire. Fochi giorni fa Mejia Victores aveva avuto un colloquio in Honduras con i militari honduregni e con il ministro della Difesa del regime salvadoregno, il «duro» Vides Casanova. Nelle strade della capitale guatemalteca, ieri sera si continuava a sparare e a combattere. Per ora i morti accertati sono cinque militari e due civili. Rios Montt, da due anni al potere, era riuscito finora a sventare dieci tentativi di golpe.

L'accusa è di concorso nell'uccisione di Chinnici e della scorta

Palermo, impennata nell'inchiesta Ordini d'arresto, tre per i Greco

Sono latitanti - Gli altri arresti riguardano un libanese e due «insospettabili» - Droga e armi

Dalla nostra redazione PALERMO — La svolta c'è stata. È maturata nottetempo, dopo una pioggia di voci contrastanti. Il procuratore capo della repubblica di Cattolico, Sebastiano Patané, ha emesso sei ordini di cattura, per «concorso nella strage di mafia di via Pipitone Federico». Tre provvisoriamente eseguiti e caricati di altrettanti «insospettabili» cittadini palermitani; uno all'indirizzo di un libanese in permanente «trasferta» nel capoluogo siciliano. Altri tre, quasi platonici, non eseguiti, all'indirizzo di esponenti «insospettabili» di una tra le cosche più potenti della mafia siciliana: i Greco, dominatori delle borgate di Ciaculli, Crocverde, e Giardinelli, già inseguiti da mandati di cattura, spiccati dal giudice Giovanni Falcone nel quadro dell'inchiesta Dalla Chiesa.

1) Michele Greco, detto «U' Papa», ormai ritenuto il «capipista» della mafia palermitana, ben ammantato con il sistema di potere, è intestatario del rapporto di denuncia (a carico di «Greco Michele» e altri 16) che il giudice Chinnici si proponeva di far divenire il nucleo portante di una svolta in direzione delle iniziative giudiziarie contro il «terzo livello» — occulto — del potere mafioso, assorbendo nella stessa inchiesta anche le rinvii delle indagini relative al delitto La Torre, ed un rapporto di denuncia sugli «insospettabili» implicati nel delitto Dalla Chiesa. 2) Il numero due della stessa cosca, Salvatore Greco, detto il «senatore», fratello di Michele, intestatario di numerosi affari leciti e noleciti di cattura, spiccati dal giudice Giovanni Falcone nel quadro dell'inchiesta Dalla Chiesa. 3) Un potente e più anziano cugino di Michele è Salvatore, quel Salvatore Greco il cui nome sembra essere stato riesumato da vecchi, ma ancora interessanti archivi di polizia. Fu il protagonista negli anni 60 della guerra di mafia a Palermo contro i fratelli La Barbera. Sono i fratelli Greco, il «quarto generale» da cui è partito l'ordine di far scattare l'atto di guerra con il quale sono stati uccisi Chinnici, i due carabinieri della scorta ed il portiere dello stabile di via Pipitone Federico? L'impugnazione, per ora generica, di concorso in strage per il clan di Ciaculli deriverebbe dai risultati di un lungo lavoro di pedinamenti e accertamenti compiuti dalla squadra mobile nei confronti dei due palermitani che erano stati fermati nei giorni scorsi e frottevolmente consegnati al mass media da una girandola di indiscrezioni come «killer venuti dal Libano».

Sequestrata lettera di Cutolo che conferma: si trattò per Cirillo

È stata trovata in casa dell'avvocato del boss - Il ruolo degli uomini dei «servizi»

È stata sequestrata e messa per la prima volta agli atti ufficiali dell'inchiesta sulla scandalosa trattativa tra Cutolo, alcuni apparati dello Stato e le brigate rosse, una lettera dello stesso «don Raffaele». La missiva è stata sequestrata, qualche tempo fa, in casa dell'avvocato Francesco Gangemi, difensore del capo della nuova camorra organizzata. Ovviamente, il contenuto della lettera è coperto dal segreto istruttorio, ma, a quanto si è saputo, Cutolo, con toni drammatici, avvertirebbe il legale che se «Titta non mantiene i patti siamo finiti». «Titta», come è noto, è risultato essere un uomo dei «servizi», agli ordini del generale Santovito. La lettera del boss di Ottaviano, insomma, confermerebbe — questa volta con valore di prova — che trattativa vi fu e anche ai più alti livelli. La lettera, inoltre, confermerebbe le rivelazioni di due periti che hanno accusato alcuni notissimi personaggi della DC di aver «trattato» per la liberazione di Ciriaco De Mita.



NAPOLI — L'avvocato Gangemi (a destra) con il boss Cutolo

Nell'interno

Stamane riprende l'esame della posizione Negri

Riprende stamane a Montecitorio, nella giunta per le autorizzazioni a procedere, l'esame della posizione del neodeputato radicale Toni Negri. Ieri Negri è intervenuto per sostenere le sue non nuove argomentazioni politiche. Il relatore De Luca (PLI) non ha formulato una proposta: è stato invitato a farlo per questa mattina. A PAG. 2

Cheysson appoggia lo sforzo di pace di Fidel Castro

Di ritorno dal suo viaggio nel continente latinoamericano, che lo ha portato in Brasile, Bolivia, Colombia e Cuba, il ministro degli esteri francese Claude Cheysson ha dichiarato il suo pieno accordo con gli sforzi per una soluzione pacifica perseguita dal gruppo di Contador, e il suo sostegno alle iniziative in questo senso di Fidel Castro. A PAG. 3

Emanuela, nuovo messaggio dei rapitori

Nuovo messaggio dei rapitori della giovane romana Emanuela Orlandi. Anche questo secondo comunicato — di difficilissima interpretazione — è firmato dal sedicente «Fronte turco anticristiano». Gli autori del messaggio chiedono al Papa di pronunciare parole in favore di Ali Agca. Nessuna prova, comunque, che la ragazza sia ancora viva. A PAG. 5

Lewis domina i 100 metri ad Helsinki

A Helsinki la gara dei 100 metri maschile è stata dominata dall'americano Carl Lewis. Sfortunata invece, nella finale dei 100 metri che vedeva di scena le donne, la fuoriclasse e primatista del mondo Evelyn Ashford, che è crollata per uno strappo dopo 50 metri. La gara è stata vinta dalla tedesca della RDT Marlies Göhr. A PAG. 18

(Segue in ultima)

L'indagine della Mediobanca sull'industria italiana

Costa più l'ora di lavoro ma è colpa della crisi

I mali dell'economia - Drastica riduzione delle ore lavorate pro capite e boom della cassa integrazione negli ultimi anni - Come cambia la forza lavoro: aumentano gli impiegati e i dirigenti, diminuiscono gli operai

MILANO - «Evoluzione dell'industria: dal '69 decuplicato il costo orario per dipendente...»

mente interdipendenti, si aggiunge l'andamento dell'inflazione negli anni considerati, si possono più facilmente comprendere le cause del rialzo del costo dell'ora lavorata.

te nell'81 e nell'82, rispettivamente con 245 ore pro-capite e 294.

La dinamica del costo per ora lavorata è particolarmente vivace se si considerano i lunghi periodi: nel '68 (avevamo allora i salari più bassi d'Europa) era di 1.131 lire; nell'82 è stato di 11.790 lire.

Sequestrata in casa dell'avvocato del boss di Ottaviano

C'è una lettera di Cutolo che conferma la trattativa con le Br per Ciro Cirillo

La missiva, importante prova per l'inchiesta giudiziaria, era nelle mani del legale Francesco Gangemi recentemente arrestato nel blitz contro la camorra - «Titta», uomo dei servizi

Della nostra redazione NAPOLI - È il primo documento del genere ufficialmente protocollato e messo agli atti dalla magistratura.

nota ai miei collaboratori Musumeci e Belmonte ed in buoni rapporti con Cutolo.

«Titta», dunque, un uomo dei servizi segreti italiani, aveva stretto dei «patti» col boss della Nuova Camorra Organizzata.

codice «la sedia», Silvio Gava, detto appunto «la Terza», il sindaco Giuliano Granata...

Molte distorsioni nell'aumento continuo dei dipendenti della Pubblica amministrazione

Superaffollati i ministeri, ma cala il personale nelle USL e nei Comuni

In quattro anni, secondo l'Istat, c'è stato un incremento di 80.000 unità (55.000 solo tra gli statali) - Risultano in espansione anche le aziende autonome, le Ferrovie e le Poste - Le difficoltà della Sanità

ROMA - La pubblica amministrazione (ministeri, comuni, enti, aziende) sta diventando sempre più ingombrante...

gati alla collettività, autonomie locali, sanità, enti previdenziali, si registra un disallineamento tra le assunzioni e le dimissioni.

non si fa. E allora succede che siano proprio i ministeri a gonfiarsi oltre misura, senza poter ovviamente dirlo.

ze dei comuni che da tempo reclamano la fine del bico del bilancio delle assunzioni, peraltro non rispettato dai ministeri e da molti altri enti.



Sabino Cassese



Massimo Severo Giannini

Nell'agenda di Puca (12 omicidi) numeri telefonici di Tortora?

LECCE - Secondo una notizia diffusa ieri dall'agenzia Italia nell'agenda telefonica del vice di Cutolo, Giuseppe Puca, detto «vo giapponese», arrestato il 15 marzo scorso in un appartamento in via D'Aurico nel capoluogo salentino assieme ad altri tre camorristi...

Ascoltato il deputato del PR

Oggi in giunta le proposte per Toni Negri



Toni Negri

«Toni Negri, il suo intervento in aula è stato molto interessante...»

Sette anni fa, col proprio voto, il popolo romano ha fatto democraticamente l'alternativa e si è dato un governo centrale di sinistra

Che imperdonabile colpa se a Roma si sabotasse la giunta di sinistra

Sette anni fa, col proprio voto, il popolo romano ha fatto democraticamente l'alternativa e si è dato un governo centrale di sinistra.

gittima titolare e custode. Non era più il tempo dell'oscura e fortunatamente fallita «Operazione Stuzza» che avrebbe dovuto incanalare senza scampo Roma a un governo civico di centro e, magari, di destra.

fossero. Poiché ricordo quegli incontri come fatti salienti nella mia lunga vita di laico e non-credente, non posso che quel Pontefice, amabilmente salutandolo la Giunta «rossa», volessero significare simpatia o soltanto comprensione per l'ideologia che rappresentava: per più importante mi pare il fatto che, senza fare o chiedere concessioni di sorta, nobilmente riconoscesse come decisiva la volontà espressa dal popolo.

Sette anni fa la storica svolta

che dichiarava onestamente, se possibile, se quanto, come in questi sette anni la Giunta rossa abbia accresciuto o diminuito la dignità della Capitale agli occhi degli italiani e del mondo.

cuore la cultura di Roma non può che aggrarsi la minor uniformità possibile della sua vita di un governo centrale, che si sempre mostrato sordo e indifferente, e seguita, ai suoi problemi e bisogni.

Giulio Carlo Argan

Dollaro, conflitti: che dice il governo?

Il nuovo governo si presenta oggi alle Camere accompagnato da un brusco insprimento della situazione internazionale e da una ormai inarrestabile ascesa del dollaro.

Libano un crescendo di stragi e di attentati il cui numero è da strisciante si fa aperta e dichiarata: con quali conseguenze esplosive per la crisi mediorientale — già altamente drammatica e destabilizzante — è facile intuire. Nell'America centrale è entrato in funzione il «blocco» navale statunitense, con un tale dispiegamento di mezzi militari da contraddire vaghi intenti negoziali proclamati negli ultimi giorni. Nel frattempo la lunga e tormentata guerra interna del Ciad è al filo dell'internazionalizzazione. Gli Stati Uniti chiedono alla Francia di intervenire. Mittromet è rifiuta e quindi si mette in movimento l'imponente dispositivo militare americano dal Mediterraneo al Mar Rosso.

Il conflitto nel Ciad è troppo fresco, lo comprendiamo, perché se ne potesse parlare in sede di programma governativo (si tratta perciò di attendere il pensiero del pentapartito). Ma il Medio Oriente e l'America centrale? Quest'ultima non è neanche nominata nella bozza programmatica pubblicata domenica scorsa dall'Avanti! Per il Medio Oriente si spende invece qualche riga, che in sé non è neanche negativa. Ma si tratta di parole. Non v'è traccia di iniziative e di proposte politiche e diplomatiche da prendere qui e subito per evitare sviluppi catastrofici. Con in più una assenza che non è di dettaglio: si dice nulla sul nostro corso di spedizione in Libano, che ci coinvolge in prima persona, e pone a questo punto delicati problemi politici, militari e diplomatici.

Ma al di là delle singole notazioni — che pure hanno una loro evidente concretezza ai fini delle scelte di politica estera — ciò che colpisce è il divario tra la pover-

tà di orizzonti e di analisi del programma governativo e la gravità dello stato delle relazioni internazionali, la sua instabilità e conflittualità, la sua tendenza, sempre più accentratrice, a sostituire il metodo negoziale con la strumentazione militare. E in parallelo colpisce una ribadita subalterità agli Stati Uniti, il timore reverenziale che impedisce di dare nome e cognome alle loro responsabilità proprio nelle crisi di cui stiamo parlando. L'autonomia di giudizio di cui noi comunisti abbiamo dato tante ampie prove è evidentemente un cammino che deve essere ancora per-

mente, dopo una lunga difesa fattane da più parti, l'equazione forza del dollaro-ripresa americana-ripresa mondiale. Al contrario l'ascesa del dollaro, che sta assumendo proporzioni incontrollabili e inarrestabili, è un caplio che si sta stringendo sempre di più al collo delle economie europee e italiana. Lotta all'inflazione, politica di investimenti, riduzione del deficit trovano oggi nel dollaro (oltre a tutte le implicazioni di disordine mondiale che quest'ultimo si porta dietro) un muro che può diventare invalicabile. Oltre il quale si intravede una prospettiva di declino economico — altro che sviluppo delle forze produttive — nel quadro delle gigantesche ristrutturazioni in atto su scala mondiale e della nuova divisione internazionale del lavoro. Non sappiamo ancora cosa dirà oggi in proposito il presidente del Consiglio, ma certo è che nel programma governativo non c'è alcun accenno al pesante contesto economico internazionale. La «cultura di governo» di

questa coalizione — eppure si era parlato con qualche punta di civetteria delle società postindustriali — si attesta alle soglie di casa nostra, con linee di politica economica e sociale della cui natura si è già detto. Solo angustia di orizzonti nell'analisi? Non ci pare. Anche qui torna una condizione di subalterità agli Stati Uniti. La paura di affrontare apertamente, senza remore, un punto importante del contenzioso tra Italia, Europa, Stati Uniti che richiederebbe autonomia e coraggio, corroborati da una lucida consapevolezza degli interessi nazionali e continentali. Il governo francese ha rivolto, in questo senso, un impegnato appello all'Europa. I governi conservatori lo hanno lasciato cadere, confermando la latitanza dei gruppi dominanti europei di fronte agli urgenti appuntamenti politici ed economici del vecchio continente. Ed è una ragione di più per confermare la funzione della sinistra europea in questa fase cruciale.

Dopo la decisione americana di inviare sul Ciad gli aerei radar «Awacs» e gli «F-15»

Tripoli: abatteremo gli aerei USA

Parigi polemizza con gli Stati Uniti per il loro intervento nella regione - Chysson smentisce Shultz: non ci ha consultati

TRIPOLI — La Libia ha dato disposizione alla sua aviazione di abbattere gli aerei americani «Awacs» ogni qualvolta essi «coinvolgano il territorio libico». Lo afferma l'agenzia libica «Janach» che continua a negare che la Libia sia coinvolta direttamente nel conflitto del Ciad. «Anziché», questa agenzia — che è stata fondata da un funzionario dell'Onu che ha lavorato per la Libia — è pienamente al corrente che la Libia si tiene lontana dal Ciad. Il governo di Tripoli si è anche rivolto alle Nazioni Unite invitando il Consiglio di sicurezza a riunirsi per

assumersi le sue responsabilità «in un momento in cui sono in gioco la sicurezza e la pace» nella regione. Si è anche espresso che una delegazione militare libica ad alto livello è partita ieri da Tripoli per una visita nell'Unione Sovietica. Dalla capitale del Ciad, Nijamena, si è denunciata invece la «ripresca dei bombardamenti libici» a Faya Largeau, dove le truppe governative sono assediato dai ribelli. A Nijamena è stato anche presentato ieri ai giornalisti un uomo che sarebbe il pilota dell'aereo libico abbat-

tuto venerdì scorso nei cieli di Faya Largeau. Da Washington è stato annunciato che i due aerei «Awacs» inviati dagli USA per sorvegliare il Ciad operano a partire da Nijamena. Dal Cairo, il presidente egiziano Mubarak ha escluso ieri un intervento militare egiziano contro la Libia a seguito del suo appoggio ai ribelli del Ciad. Ad Algeri, il presidente algerino Benjedid ha inviato un messaggio al presidente dell'Organizzazione dell'unità africana, Mengistu, sollecitando una iniziativa per una soluzione pacifica del conflitto interno in Ciad.

Del nostro corrispondente PARIGI — La guerra nel Ciad, questa strana guerra — cui alterne vicende e implicazioni politico-strategiche vengono seguite con sempre maggiore apprensione dagli ambienti governativi francesi, rende ogni giorno più evidenti i corni del dilemma cui si trova di fronte Parigi. Da una parte l'apparente volontà di manifestare moderazione e prudenza e la riaffermazione di non volersi impegnare in un intervento diretto come chiedono Hissène Habre e gli americani, dall'altra la preoccupazione di non apparire sordi agli appelli di un gruppo africano e alle iniziative di Washington giudicate peraltro a Parigi suscettibili di mettere in crisi la sua politica africana basata oggi su principi completamente opposti a

quelli interventisti seguiti dai precedenti governi giacobini. In questa luce ci pare vada interpretata la dichiarazione che ieri il ministro degli Esteri Chysson ha fatto alla televisione francese che sembrerebbe ancora una volta delimitare il difficile binario ad andar oltre le incursioni percorse. Chysson pur facendo per la prima volta ufficialmente accenno ai bombardamenti sul caposudano Faya Largeau non parla ancora di internazionalizzazione e di assistenza umanitaria, ma di una «missione di pace» che si attende venga intesa e che i bombardamenti di origine straniera cessino.

Shultz che parla di «stretta consultazione con Parigi». La «guerra civile», così la definisce Chysson, è deprecabile, ma il problema che potrebbe diventare ben più importante sarebbe la sua internazionalizzazione. «La Francia — dice il ministro degli Esteri — è legata al Ciad, al suo governo unitamente riconosciuto, da un accordo di cooperazione. Essa lo applica integralmente e lo adatta alle necessità. Ma non vorrebbe che si andasse al di là della guerra tra ciadiani e auspicando che l'assistenza venga intesa e che i bombardamenti di origine straniera cessino».

L'avvertimento a Gheddafi è per la prima volta evidente. Diverso ovviamente da quello americano, ma non siamo sottmessi alla volontà degli americani — insiste

Chysson — e non abbiamo alcuna ragione di agire unicamente con gli americani o sistematicamente al loro fianco». E al giornalista che incalza «Non avete l'impressione che ora gli Stati Uniti più che nel passato vengano a cacciare sulle trame africane?», Chysson replica caustico: «Ci felicitiamo che gli americani portino aiuto ai paesi africani, forse potrebbero fare di più. Trovo che in materia di aiuto allo sviluppo gli Stati Uniti sono diventati molto parsimoniosi da qualche anno in Africa come altrove e fanno più nel Ciad». Queste dichiarazioni, come si vede, si prestano alle deduzioni che predominano tra gli osservatori parigini. Da una parte si constata la irritazione francese sempre più evidente per il fatto che Reagan approfitti della si-

tuazione per introdursi in forze in un'area appartenente alla sfera di influenza francese. Ciò minerebbe credibilità della presenza di Parigi tra i paesi cosiddetti «moderati» francofoni che non cessano di invitare Mittromet a impegnarsi di più nel Ciad per bloccare quello che essi chiamano l'espansionismo libico. Dall'altra si rileva la volontà di Chysson di dare l'impressione che non cessano di «avvertito». Si spiegherebbe così anche l'accesso di febbre dell'ultimo week-end nel corso del quale l'informazione di un movimento dei «Jaguars» francesi di stanza nel Gabon e nel Senegal poteva dare l'impressione che un intervento dell'aviazione francese è sempre possibile.

Franco Fabiani



BALBECK (Libano) — Due immagini dell'attentato di domenica

Le stragi terroristiche rischiano di scatenare una ondata di violenza generalizzata in Libano

Monito del movimento nazionale al governo - Sciopero a Baalbeck - Fiasco di MacFarlane - Abbattuto un ricognitore israeliano



rimasti chiusi. Per tutta la giornata si è continuato a scavare fra le macerie, mentre le vittime attendevano quasi tutti civili, molte le donne e i bambini — sono state sepolpite in una fossa comune. L'attentato è stato rivendicato da un telefono da «Fronte per la liberazione del Libano dagli stranieri», una fantomatica organizzazione che più volte si attribuisce attentati antisiriani e anti-palestinesi e dietro la cui sigla si nasconderebbero — secondo le organizzazioni della sinistra libanese — i servizi segreti dell'esercito.

È in questo clima che ieri l'inviato americano McFarlane si è recato a Tal, in Arabia, per incontrare re Fahd, dopo essere stato a Damasco. Qui la sua visita si è conclusa con un nulla di fatto: il ministro siriano della cultura Najah Attar, che è anche portavoce del governo, — ha scritto sul giornale ufficiale «Tishrin» che «McFarlane è venuto in Siria con una valigia vuota»; ed una fonte americana autorevole di Tel Aviv, che ha chiesto di restare anonima, ha previsto che l'inviato di Reagan dovrà restare a rimpiangere per vari mesi. Fonti diplomatiche ritengono comunque che lo scopo immediato della missione di McFarlane — piuttosto che premere inutilmente sulla Siria per un ritiro delle sue truppe — quello di ottenere se ancora consistente la presenza militare e politica dei palestinesi; Tripoli è stata più volte teatro di scontri sanguinosi fra milizie filoiriane ed anti-siriane, a Baalbeck si sono dati ripetutamente battaglia i guerriglieri di Al Fatah e i «ribelli» di Abu Musa (che ieri sera hanno ripreso a combattere nella Bekaa). Una ondata di terrorismo cieco in queste zone tradisce quindi anche troppo chiaramente i suoi fini destabilizzanti e l'intento specifico di acuire i contrasti interpaletinesi, tra siriani e palestinesi, e fra le diverse componenti del movimento nazionale libanese.

Ieri a Baalbeck c'è stato uno sciopero generale di lutto e protesta per la strage; scuole, banche, negozi sono

Washington: impedire a Gheddafi di sovvertire i paesi africani

Il presidente della commissione Difesa: il Ciad «è zona di interesse vitale» - Scarso attenzione di giornali e TV alle preoccupanti manovre militari in Honduras

Del nostro corrispondente NEW YORK — Venerdì prossimo, il 12 agosto, un aereo e proprio corpo di spedizione americano, forte di oltre cinquemila uomini, darà inizio alle manovre militari sul territorio dell'Honduras al confine settentrionale del Nicaragua. Erano anni che non si svolgevano simili dimostrazioni di forza. E tuttavia l'attenzione dell'opinione pubblica statunitense è concentrata nell'America Centrale, bensì nel Ciad, lontano e immenso paese desertico nel cuore dell'Africa. È questo l'ultimo posto (in ordine di tempo) dove la massima superpotenza dà spettacolo di sé. E la nuova situazione di crisi è utilizzata qui anche per far passare un po' in secondo piano la crisi del Centro-America, dove le cose — nonostante il massiccio intervento militare degli Stati Uniti — non vanno affatto

bene per Washington, né in Nicaragua né in Salvador. In Nicaragua i contrasti di estrazione socialista, che attaccano dal Nord, nonostante le millanterie delle scorse settimane, non sono riusciti a portare a termine le loro operazioni sporadiche contro i limitati obiettivi. Sul fronte Sud, dove operavano i ribelli agli ordini di Eden Pastora, l'ex comandante Zero che aveva rotto con la rivoluzione sandinista, le operazioni militari sono state interrotte, con la giustificazione delle piogge

alluvionali proprie di questa stagione. Inoltre è fallito il tentativo di unificare queste forze con quelle dei contras. In Salvador, i guerriglieri non soltanto hanno consolidato le loro posizioni ma hanno sviluppato una iniziativa politica sia nei confronti degli altri Paesi latinoamericani che si battono per una soluzione negoziata della guerra civile, sia nei confronti degli stessi Stati Uniti.

I titoli di testa di giornali e delle tv non parlano però di questo. E neppure danno notizia del fatto che proprio ieri è partito il primo contingente delle truppe destinate alle manovre nell'Honduras. E il Ciad che assorbe la maggior parte dell'attenzione: la partenza degli altri due aerei «Awacs» (per il controllo dell'alto di tutto ciò che si muove in uno spazio aereo quanto mai esteso) è la notizia dei giorni. Questi due moduli di testistica elettronica di sorveglianza elettronica di aerei sono stati piazzati

aveva concesso al governo del Ciad 25 milioni di dollari di aiuti militari. L'intervento mira — questa la tesi ufficiale del Pentagono — ad esercitare una pressione contro la Libia e Gheddafi, una bestia nera dei falchi di Washington, per impedire di sovvertire nazioni amiche dell'America come l'Egitto, il Sudan e la Nigeria. Insomma, un'altra esibizione dei bicipiti militari americani per far sapere al leader libico che i suoi sforzi per espandere l'influenza della Libia saranno fronteggiati con decisione. Il leader libico ha lanciato un appello alle Nazioni Unite, con il quale esorta la massima organizzazione internazionale ad intervenire per bloccare l'arrivo di truppe, impegnate in manovre, in Egitto, Sudan, Somalia ed Oman.

Aniello Coppola

Forti critiche alla politica USA in Centro America, la Francia appoggia l'iniziativa per una soluzione di pace

Cheysson d'accordo con l'iniziativa di Castro

WASHINGTON — Nuove minacciose dichiarazioni di George Shultz, segretario di Stato USA, sul ruolo di Washington nelle aggressioni al Nicaragua. In un'intervista televisiva, Shultz ha affermato che gli USA non possono ignorare motivazioni e obiettivi degli antisandinisti. Alla domanda precisa se da Washington venga un appoggio alle forze che cercano di rovesciare il

governo di Managua, il segretario di Stato ha risposto: «Il loro obiettivo, tenendo conto dell'opinione che abbiamo di quel governo, è tale da non poter essere facilmente ignorato da noi». «Nel Nicaragua — ha aggiunto — cresce lo scontento. Noi non cerchiamo di rovesciare quel governo ma, d'altra parte, se esso agisce in maniera tale da mettersi contro il popolo, questo è un

problema che può verificarsi in qualsiasi Paese». Quanto alle recenti dichiarazioni del leader cubano, Fidel Castro, e di dirigenti sandinisti, a favore di una soluzione pacifica dei conflitti nella regione, Shultz ha ammesso che esse costituiscono un segnale di progresso ma ha aggiunto che resta da vedere se «tali dichiarazioni vadano oltre la semplice retorica».

Del nostro corrispondente PARIGI — Il ministro degli Esteri, Chysson, è tornato dal suo lungo giro latino-americano, che lo ha portato in Brasile, Bolivia, Colombia e (stappe certamente più significative e dense di valore politico) Cuba, con una convinzione: che una soluzione politica dei problemi centroamericani è possibile, che la strada indicata dai quattro paesi del gruppo di Contadora (Colombia, Messico, Panama e Venezuela) è la sola percorribile nella ricerca di una pace stabile nella regione, che Cuba è disponibile a contribuire ad una distensione in quella regione calda e sull'orlo dell'esplosione. È certamente questo il risultato chiave delle quasi nove ore di colloquio tra il ministro degli Esteri francese e il leader cubano, Fidel Castro. Un colloquio nel quale le due parti si attendevano poco. La delegazione francese vedeva l'occasione di riaffermare le posizioni di Parigi sulla necessità del dialogo politico e del negoziato per risolvere i conflitti; la parte cubana coglieva l'importanza della prima visita di un capo della diplomazia di un paese della CEE dalla rivoluzione dell'Avanti del 1959.

Africa australe, America centrale, crisi economica mondiale: Chysson e Castro sembrano avere individuato convergenze che allo stato attuale dei rapporti appaiono più numerose di quelle che da una parte e dall'altra ci si attendeva. Se per la Namibia si è riconosciuto il diritto all'indipendenza, nel quadro della risoluzione dell'Onu, e per l'Angola si dice che questo Paese può infine godere del diritto alla pace che gli è rifiutato dal giorno della sua liberazione dal giogo coloniale, quel che più attira l'attenzione sono le convergenze sui due temi che hanno principalmente occupato i colloqui fra Chysson e Castro: l'America centrale, la crisi economica mondiale, e quindi, i rapporti dell'occidente col Terzo mondo.

Cheysson ha raccontato di essere rimasto profondamente impressionato dalla «moderazione» e dal «realismo» del suo interlocutore cubano. «Castro — diceva ieri il ministro francese in un'intervista radiofonica — si rende conto che c'è un pericolo di «escalation» di guerra nell'America centrale. Si è sentito troppo rumore di aerei e di portaerei e Castro pensa che ciò che sarebbe pericoloso per i paesi centroamericani è anche per Cuba. Quindi è realista, non rinuncia alle sue ambizioni rivoluzionarie, ma pensa che per far passare queste aspira-

zioni non è necessario rischiare operazioni militari. Si tratta di usare prudenza, consapevolezza che anche l'opinione pubblica americana ha forti riserve sulle dichiarazioni di Reagan. La conferenza stampa tenuta da Castro con i giornalisti americani, secondo Chysson aveva lo scopo di dimostrare loro che «esisteva una possibilità di evitare operazioni violente e di risolvere il problema secondo i principi che sono stati proposti dai quattro Paesi del gruppo di Contadora. Questi paesi che sono vicini all'America e che conoscono bene la situazione centroamericana, pensano che una soluzione ragionevole è possibile. La loro convinzione è grande e quindi anch'io non posso che condiverla».

È certamente questo atteggiamento l'elemento che ha fatto della visita cubana di Chysson un buon successo, quello che fa dire a Castro, in una lunga chiacchierata coi giornalisti francesi al seguito del ministro degli Esteri, quanto egli conti sulla Francia felicitandosi del fatto che essa sia il Paese industrializzato che mostra il massimo grado di preoccupazione per la situazione dei paesi del Terzo mondo. Se non si trova soluzione ai problemi economici del

Assassinati in Colombia quattro dirigenti di sinistra

REMEDIOS (Colombia) — Quattro dirigenti del movimento operaio indipendente e rivoluzionario (MOIR), uno dei partiti della sinistra colombiana, sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco e un quinto è stato gravemente ferito nel paese di Remedios, nella parte settentrionale del paese. I morti sono Jesus Restrepo, Efraim Higuita, Emilio Zea e Julio Veneza, mentre il ferito si chiama Esmar Agudelo.

Indicare quelle dove sono presenti le truppe siriane — cioè il nord e la valle del Giordano — e dove l'autorità del governo centrale è inesistente. In particolare Tripoli e Baalbeck sono centri dove si sono verificati numerosi atti di violenza indiscriminata. Così ammonisce un documento del «Fronte di salvezza nazionale» (la coalizione delle forze di opposizione alla politica di Amin Gemayel e in particolare all'accordo israelo-libanese del 17 maggio scorso). Al termine di una riunione dei suoi costituenti il gruppo di lavoro presieduto da Wajid Jumblatt, il Fronte ha accusato il governo libanese di essere corresponsabile degli stragi di Tripoli e di Baalbeck in collaborazione col partito della falange ed ha ammonito che «la continuazione della serie di violenze e attentati nelle «aree nazionali» del Libano generalizzerà la violenza». Con il termine «aree nazionali» il documento intende

Ambiente e salute Soci sbagliati nel ministero per l'ecologia

Chi si vede? Il ministero per l'ecologia. Ma che cosa il pentapartito intende con questa parola e di che cosa si dovrebbe occupare questo ministero?

Negli Stati Uniti fin dal secolo scorso il ministero dell'Interno (a differenza dei ministri dell'Interno di derivazione napoleonica, che sono essenzialmente ministri di polizia) è il ministero delle risorse naturali e si occupa delle risorse minerarie, geologiche ed energetiche, dell'acqua, dei parchi e delle riserve, ecc. Negli ultimi vent'anni, a mano a mano che è cresciuto l'interesse per la difesa dell'ambiente, sono sorti in molti paesi ministeri, ma anche in alcuni paesi in via di sviluppo, dei ministri delle risorse naturali e dell'ambiente con compiti di amministrare la politica della lotta agli inquinamenti, della difesa delle coste e del suolo, degli spazi urbani e delle aree protette, degli animali allo stato naturale. Tali ministri, in genere, hanno assorbito competenze che erano state precedentemente gestite da quelli dei lavori pubblici, dell'industria, della sanità, dell'agricoltura, ecc.

Quando, nel 1970, sbarcò anche

in Italia l'ecologia, una «ecologia virgoletta», bandiera di un movimento di contestazione delle strutture selvagge del capitalismo moderno, dei tipi di consumi e sprechi impositi come virtù dalle regole economiche correnti, molti uomini politici capirono al volo l'importanza di cavalcare la nuova tigre e furono presi dalla frenesia di essere più ecologi possibile. Fanfani, allora presidente del Senato, istituì una «commissione speciale», composta di senatori e di studiosi, che lavorò per alcuni mesi, agli inizi del 1971. Gli studiosi esposero ai senatori i vari aspetti della degradazione del mondo vegetale e animale, gli effetti della congestione urbana (figlia della speculazione), la gravità degli inquinamenti, gli effetti dell'uso di stoffe tossiche (capitalistico) della tecnica. La commissione fu poi regolarmente sciolta e di difesa della natura e dell'ambiente non si parlò più.

In quegli anni molti — ed io fra questi — sostenevano la necessità di un ministero dell'ambiente che fosse in grado di imporre e far rispettare dei vincoli sulle attività che portano una degradazione della natura, del territorio, dell'ambiente e, pertanto, della salute. Si

trattava, evidentemente, di una sfida, di una maniera nuova di amministrare il paese: un ministero dell'ambiente avrebbe dovuto impedire che il ministero dei Lavori Pubblici costruisse strade o intervenisse sui fiumi in modo sbagliato, che i ministeri dell'Industria e delle Partecipazioni statali finanziassero con pubblico denaro produzioni inquinanti e nocive, che il ministero della Marina mercantile svedesse il demanio marittimo ai privati attraverso il perverso meccanismo delle concessioni, lasciasse fare porti turistici in ogni Comune, con conseguente erosione delle spiagge, e avanti di questo passo.

Era perciò naturale che, anche nei periodi in cui la ecologia «andava», nessuno dei partiti al governo accettasse che i suoi potenti feudi fossero esautorati da un nuovo ministero che avrebbe dovuto difendere «soltanto» la collettività, gli interessi delle risorse naturali, dei beni che non hanno un padrone. Nel 1973-74 la prima — e unica — relazione sulla stato dell'ambiente fu appaltata alla Tecno (società dell'Eni) dal ministero della ricerca scientifica. Bene o male, l'esigenza di un coordinamento ministeriale per l'ambiente fu ripetuta anche in tale relazione e nel 1974 fu costituito un ministero per l'ambiente, affidato al socialista Corona che scelse, come capo di gabinetto, Gianfranco Amendola, coraggioso precettore di Roma, pioniere nella lotta contro gli inquinamenti, l'abusivismo, la speculazione. Il ministero, pur senza soldi e potere, cominciò a lavorare con entusiasmo e efficienza e pertanto fu abolito dopo pochi mesi.

In un piano per unificare le competenze sui beni culturali separando dal ministero della Pubblica Istruzione, Spadolini creò poi il ministero dei beni culturali e dell'ambiente. Qualcuno pensò che ciò

indicasse una reale volontà del governo di occuparsi della difesa dell'ambiente, ma fu subito deluso: perfino il nome del nuovo ministero sapeva di sovversivo e fu trasformato in quello, più insignificante, di ministero dei beni culturali e ambientali. Come Giuseppe Montanelli, attuale presidente dell'Accademia dei Lincei, ha denunciato in quello, più insignificante, di ministero dei beni culturali e ambientali. Ed ecco che il pentapartito riscopre la ecologia. Che non ci sia una reale volontà di combattere inquinamenti, frane, erosione del suolo e delle spiagge, appare chiaro dal programma del pentapartito, che prevede una linea contraria agli interessi collettivi, ai vincoli sociali sulle attività private, che prevede un aumento della presenza in Italia di armi nucleari e chimiche, importantissimi fonti potenziali di danni anche all'ambiente. In questo è del tutto simile al programma governativo inglese e americano che stanno smantellando e svuotando di potere i loro ministri dell'ambiente.

Questa «uscita» del pentapartito appare perciò non solo un segno di improvvisazione, ma un tentativo di speculare su una etichetta «verde», visto che i programmi «verdi» hanno trovato ascoltatori ed elettori a sinistra nelle recenti elezioni. Una ecologia dei padroni, insomma, anche i padroni amano gli uccelli, purché il si lasci speculare e inquinare.

Ma la ecologia, quella vera, è un'altra cosa. Una linea veramente ecologica di governo richiede delle azioni ben diverse da quelle poste dal pentapartito. Richiede investimenti nella difesa del suolo, per il rimboscamento, per la depurazione, per il riciclaggio dei rifiuti, ri-

chiede spese oggi per risparmiare in futuro. Si pensi al guadagno restituito dagli investimenti nel risparmio energetico, nel ricupero di metalli dai rottami, all'incremento del turismo derivante dalla lotta all'inquinamento del mare e al ricupero all'uso collettivo delle spiagge. Richiede un orientamento della produzione verso merci, manufatti e macchine meno inquinanti, più sicure e che consumino meno energia, verso mezzi di trasporto pubblici piuttosto che privati. E ancora, il potenziamento dei trasporti ferroviari, investimenti nelle opere di regolazione del corso dei fiumi per ottenere più acqua, più energia elettrica, per diminuire frane e alluvioni.

Per trovare i soldi necessari occorre una nuova moralità nella spesa pubblica, una efficace lotta agli sprechi, alle evasioni fiscali, una riduzione delle spese militari. Occorre un progetto che, come sinistra, dobbiamo perfezionare con coraggio e lungimiranza, riconoscendo e indicando chiaramente che cosa dobbiamo produrre e che cosa dobbiamo difendere e per chi. In questo quadro di reale alternativa democratica di governo un ministero dell'ambiente sul serio sarebbe utile per indicare l'importanza delle risorse naturali per un nuovo corso di politica economica, in un certo senso simile a quello con cui Roosevelt, negli anni '30, fece uscire l'America dalla crisi con grandi opere pubbliche di lotta alla erosione del suolo, di regolazione dei grandi fiumi, di costruzione di dighe e centrali elettriche, di riassetto delle città.

Se la creazione di un ministero dell'ecologia è il segno di una sua vocazione rooseveltiana, c'è di certo ha sbagliato il socio dell'impre- sa. Perché non ci riprova, la prossima volta, con altri compagni?

Giorgio Nebbia

LETTERE ALL'UNITA'

No, sono sempre gli stessi... (tranne Gava che è un figlio)

Caro Unità,
ho appena sentito per radio la lista dei ministri presentata al Presidente Perini. Ho un rebus da risolvere e vorrei che tu mi aiutassi: molti cognomi che ho sentito sono già stati ministri in questi ultimi 33 anni, nei governi precedenti. Vuoi dirmi se quelli che portano questi cognomi sono i figli di quelli che ci hanno mal governato in questi 33 anni? O invece sono gli stessi di sempre?

MARCELLO CAPORALI
(Torino)

Quella morte ha un peso più amaro per la sua inutilità

Egredo direttore,
Il 13 luglio un ragazzo di 27 anni, Carlo Comito è stato ucciso con un colpo di arma alla schiena da un carabiniere diciottenne che l'aveva fermato per controllare i suoi documenti.

Carlo faceva una passeggiata in moto con un amico.

Il carabiniere con un collega aveva istituito un posto di blocco: non avevano né la paletta regolamentare per segnalare lo stop né la radio a bordo del pulmino sul quale viaggiavano. Dopo lo sparo, probabilmente in preda al panico, uno dei carabiniere si è tirato fuori dal pulmino ed è andato a cercare soccorsi lasciando sul posto il collega che aveva sparato e che, chiaramente in stato di shock (come ha poi constatato il magistrato) ha puntato il mitra sul amico di Carlo e alcuni passanti fermati per prestare soccorso, intimando a tutti di non muoversi. Avrebbe potuto succedere di tutto.

Carlo Comito è rimasto 20 minuti sulla strada prima di essere soccorso ed è deceduto dopo altri 20 minuti diversi minuti dopo essere stato colpito.

Carlo Comito ha numerosi parenti a Roma, a Enna, a Chiavari: tutti hanno appreso la notizia dalla televisione perché ai carabinieri venivano così è stato pubblicato dai giornali) che fosse solo a Roma perché profugo etiopio. Probabilmente convinti che la madre di Carlo fosse «soltanto» una povera donna di colore, nessuno si è preoccupato di avvertirla: né le autorità dall'Italia né il Consolato italiano dell'Amara dove la signora risiede.

Quando la nostra nazione viene scossa da fatti brutali: piazza Fontana, Brescia, l'Italicus, Pio La Torre, il generale Dalla Chiesa, i poliziotti barbaramente uccisi, i magistrati assassinati, l'indignazione di noi italiani tutti si è sempre levata alta e forte ed abbiamo reclamato giustizia per le vittime innocenti e ci siamo stretti intorno a chi restava a piangere i suoi caduti. Ma la nostra indignazione era rivolta verso criminali, terroristi, mafiosi, carnefici e cooperatori che sono identificabili con il male e dalle quali sappiamo che dobbiamo difenderci. I caduti combattevano la loro battaglia anche in nome nostro e la loro morte è stata il caro prezzo che abbiamo pagato perché ci fosse una democrazia sopraffatta.

Ma non crede lei, signor direttore, che la morte inutile di Carlo Comito, ucciso mentre faceva una passeggiata in moto in una sera d'estate con il suo migliore amico, abbia di fronte alla nazione un peso più amaro per la sua inutilità?

Non crede che sia meno accettabile la morte quando arriva per mano di chi dovrebbe salvaguardare la nostra vita ed ha scelto di farlo sapendo la responsabilità che si assumeva?

ISABELLA BAI
(Milano)

Quattro obiettivi per le commissioni femminili del PCI

Caro Unità,
Il 13 luglio 32 compagne che hanno partecipato al Corso femminile di Partito tenutosi all'Istituto «P. Togliatti» (Fratocchie) dal 4 al 23 luglio.

Una riflessione sul corso ultimato non può che prendere l'avvio da alcune considerazioni in merito al programma, alla sua articolazione, per grandi temi (economici, istituzionali, internazionali) oltre che da specifici della questione femminile. Vogliamo rimarcare la positività di tale impostazione poiché risponde a quella che è oggi una nostra precisa esigenza: una formazione politica generale.

Dopo tanti anni di elaborazione del movimento delle donne, ci siamo conquistate la consapevolezza di una nostra identità politica-culturale in grado di esprimere una progettualità autonoma nei confronti della realtà. Se è così importante l'acquisizione di questa consapevolezza, occorre che essa possa anche agire e per questo ci occorrono conoscenze e competenze che, permettendoci di intervenire in ogni aspetto della politica, possano fare entrare in ciò il nostro punto di vista.

(...) L'esperienza umana di scambio, di comunicazione e confronto delle nostre vicende personali, familiari, di coppia, di lavoro è stata parte integrante del corso per le compagne, cresciute anche in questo modo. Abbiamo vissuto un rapporto di ricerca comune in cui le strade percorse da ognuna valgono come stimolo utile e costruttivo per le altre.

Siamo partite dalla certezza di non voler più rinunciare alla nostra identità, ai nostri desideri e insieme, più forti, abbiamo indagato i nostri rapporti con gli altri. Siamo consapevoli che se questo rapporto personale non fosse stato possibile, anche la discussione e lo studio politico sarebbero stati infruttuosi ed estranei a noi.

Il nostro sforzo è rivolto a integrare il confronto politico con quello di tutta la nostra esistenza: cosa anche per noi difficile ma necessaria per continuare ad avere anche una vita pubblica in cui ritrovare.

Torniamo all'attività politica quotidiana convinte che nel Partito troppi valori di impronta maschile ci impediscono troppo spesso di vivere esperienze di questo tipo. I sentimenti di emulazione, di competizione, le figure carismatiche, il senso della gerarchia sinora ci hanno costrette a tacere o a parlare separatamente dai nostri dolori, dalle nostre gioie, insomma da noi stesse. In questo modo il Partito vive nella sua capacità di incidenza politica una mancanza, una contraddizione che lo indebolisce, limitandone potenzialità e ricchezza di prospettive.

(...) Noi riteniamo che le commissioni femminili, intese come momento di elaborazione specifica delle compagne, siano tuttora essenziali e vadano arricchite e investite di compiti nuovi, proporzionali allo scatto politico in cui le donne sono coinvolte come protagoniste e all'elaborazione che il Partito ha compiuto

riguardo alla contraddizione di sesso. Le commissioni femminili devono, secondo noi, porsi i seguenti obiettivi fondamentali:

- 1) proseguire la ricerca che le donne comuniste compiono alla propria identità di soggetti, di persone umane e politiche, indispensabili per l'elaborazione politica specifica di noi donne;
- 2) elevare qualitativamente la conflittualità e il confronto con la struttura, la cultura del Partito investendo teoricamente e praticamente le forme d'organizzazione e le pratiche d'espressione, i tempi e i modi del fare politico del Partito con i contenuti politici ed i bisogni del movimento delle donne;
- 3) aprire spazi in cui sia possibile per noi andare nella politica tutte intere come siamo;
- 4) rivolgersi anzitutto alle compagne, iscritte e non iscritte, anche non impegnate direttamente sulla questione femminile, e coinvolgerle nell'elaborazione e nell'attuazione di programmi politici, di piattaforme capaci di costruire alleanze e battaglie con le donne e i soggetti politici, nuovi e non, nel Paese.

Dopo aver ragionato e lottato in questi anni sul terreno dell'emancipazione e della liberazione, ora ci vogliamo misurare con quello della trasformazione generale della società, forti di un nostro progetto autonomo.

LETTERA FIRMATA
dalle compagne del Corso femminile dell'Istituto «P. Togliatti» (Fratocchie - Roma)

«Disboscamento gratuito»

Caro Unità,
sono un ragazzo militante da diversi anni nella FGCI torinese. Mi ha spinto a scrivere il sentimento di rabbia che provo nel vedere migliaia di ettari di vegetazione senza che si compiano le azioni necessarie per arginare tale situazione.

Questa lettera vuole esprimere il malumore di quella parte di popolazione giovanile che sente più da vicino il problema della difesa dell'ambiente, quotidianamente mortificato.

È assolutamente vergognoso vedere ogni anno, per meglio dire, causati da chi il fuoco lo appicca. Già perché il fuoco, tranne qualche rarissimo caso, non nasce spontaneamente, ma, nella maggior parte delle volte, viene appiccato volontariamente da chi, o per convenienza personale o per benefici altrui, trae vantaggio da questo «disboscamento gratuito».

Il tutto avviene ovviamente senza che le Amministrazioni locali e non, muovano un solo dito, vuoi per «negligenza, vuoi per mancanza di mezzi».

Ma a questo punto mi piacerebbe sapere qual è la funzione della famosa «Protezione civile», se non quella di «constatare la gravità della situazione».

Colgo invece l'occasione per congratularmi con il nostro articolo Giorgio Nebbia per il suo articolo riguardante gli incendi.

ADRIANO ALLEGRI
(Chivasso - Torino)

Rumore dai tosaerba, dalle feste religiose, da quelle di partito...

Caro direttore,
a Montecitorio Maggiore ho notato dei cartelli con cui il sindaco ricorda agli utenti del ciclomotore l'obbligo dell'uso del casco. Anche gli anni scorsi ho letto sui giornali di campagne antirumore analoghe, in altri Comuni. Il 9 luglio al Giornale radio delle 13.30 ho sentito che il Prestore di Orvieto ha ordinato ulteriori controlli e sanzioni.

Mi meraviglia che autorità così attente alle marmite dei motorini non si curino minimamente delle tosaerba e motoseghe da giardino che, pur costate per funzionare poco nello stesso corteo, si direbbero onorate dal peso del silenziosità. Quando poi gestori di pizzerie e gelaterie installano sui juke-boxes altoparlanti esterni a beneficio dei passanti della discoteca e dei disgraziati che abitano intorno, la tolleranza delle autorità diventa almeno sospetta.

In molte località, in estate, sono le autorità stesse ad organizzare sagre e feste rumorose che, mentre con le due chitarre e la fisarmonica da una volta erano tollerabili, oggi con i moderni impianti di amplificazione non trovano sempre un consenso plebiscitario.

Cosa deve fare il cittadino? Rallegrarsi che in altri tempi in nome della Madonna si torravano col ferro e col fuoco e oggi soltanto con la privazione del sonno?

A quanti poi di vari orientamenti politici, organizzano feste di partito, vorrei consigliare di dare un buon esempio limitando la potenza quanto installata nelle numerose feste in tutta Italia: una musica meno fracassona si apprezza di più e lascia la gente libera di parlare. Una democrazia non deve avere paura di questo!

Probabilmente per questa lettera mi prenderanno l'inciviltà dell'interrompere che dell'ateo sconosciuto; ma se altri vogliono mettersi in contatto con me, sono i benvenuti; almeno non sarà più un pazzo isolato e potremmo prendere delle iniziative.

FERNANDO SOVILLA
(Sovizzo - Vicenza)

Basta un fringuello e il «lascia e piglia» incomincia

Caro Unità,
ho abitato per più di vent'anni, fino al 1965, in diverse località della provincia di Varese. Tante volte c'erano dei temporali che sembravano la fine del mondo: apparivano venivano delle nevicate molto abbondanti; ma l'energia elettrica non mancava quasi mai.

Sono poi ritornato in Sicilia e qui è tutta un'altra cosa: quando meno te lo aspetti piove e piove per giorni e giorni, a volte per delle ore, senza che nessuno ne sappia niente. Non parliamo se fa un acquazzone: si è sicuri che incomincia a mancare la corrente, magari a intermittenza.

Basta che un fringuello faccia pipì e il «lascia e piglia» incomincia.

E capita anche quando c'è bel tempo.

LETTERA FIRMATA
(Catania)

«Sarei felice...»

Caro direttore,
sono polacco e da qualche tempo studio l'italiano. Per conoscere meglio la vostra lingua, la cultura e i costumi, vorrei corrispondere con degli italiani, magari interessati alla cultura polacca, per uno scambio di opinioni, informazioni ed anche, eventualmente, di libri, riviste ecc.

Sarei felice di ricevere qualche lettera.

HARRY PINKWART
(44-100 Gliwice - via Dobrowski 37, it. 5)

INCHIESTA

Novità e progetti dell'economia cinese in questa fase

Del nostro corrispondente PECHINO — Dell'affare da quasi un miliardo di dollari per una grande fabbrica FIAT di trattori in Cina, non c'è più da parlare. Pare che alla FIAT non sia mai qualcosa come 5 milioni di dollari per i progetti, alla fine si era ridotto ad una ventina di milioni di dollari per trasferire di tecnologia e forse altri 200 milioni per parti staccate, ma poi sono sfumate anche queste possibilità. Che sia stata scelta la FIAT (tra i concorrenti) per il grosso risvolto meccanizzato nello Xinjiang (3 milioni di dollari) e che le sia stato chiesto in febbraio di quest'anno di fare un progetto per una fonderia meccanizzata nello Xinjiang, è sempre qualcosa, ma non tale, a quanto sembra, da cancellare la frustrazione psicologica in corso e delusione.

Eppure non sta scritto da nessuna parte che per la FIAT la Cina dovesse essere solo quella gigantesca fabbrica di trattori. Né comunque solo trattori. In pochi mesi — da quando sono state prese alcune decisioni di fondo, anche concrete, circa la ristrutturazione dell'economia cinese — sono riapparse prospettive importanti nel settore dei trasporti (Iveco), delle macchine movimento terra, della componentistica per camion veloci industriali, del rinnovamento dell'antiquato e divorante parco auto cinese (si profita l'acquisto di un certo numero di camion), ecc.

Non esclusi nemmeno i trattori: a febbraio è stata avanzata da parte cinese una richiesta per chassis. Tutte insieme, queste cose potrebbero rappresentare una cifra d'affari addirittura superiore a quella che era giunta a rappresentare l'affare dei trattori nella fattispecie. La FIAT non è sola ad offrire cose del genere: incalza la concorrenza di tedeschi, americani, giapponesi. Ma soprattutto bisognerebbe che il corso Marconi si risvegliasse e prendesse seriamente in considerazione le nuove prospettive, malgrado la tendenza a rimuginare le delusioni del passato quella di ritirare i remi nella barca europea.

Nel 1978, nel rapporto presentato alla prima sessione della quinta Assemblea nazionale, l'allora premier Wan Guofeng, aveva lanciato la parola d'ordine di giungere «almeno ad un 85 per cento di meccanizzazione» in agricoltura entro il 1985. In questo quadro era nato il grande affare dei trattori per la FIAT. Ma poi la politica è cambiata. Ora, con i nuovi sistemi incentrati sul «contratto» affidato alla singola famiglia contadina, non si parla più di «meccanizzazione», ma si punta sulle politiche e sulla scienza». Anche se ora si chiarisce che «basso consumo di energia non significa che non occorra macchinaria (rapporto del vice-premier Wan Li alla conferenza nazionale sullo sviluppo dell'agricoltura, del dicembre scorso), è evidente il rifiuto di un modello che avrebbe richiesto grossi investimenti in macchinario, eccessivo indebitamento



Arrivano in Cina i trattori FIAT

Ma il «grande affare» è sfumato

Non si farà più la colossale fabbrica da un miliardo di dollari - Che cosa cambia in agricoltura con il «contratto familiare» - «Ci sono al mondo tre zone dalle immense possibilità: Amazzonia, Sahara, Xinjiang» - Priorità alle opere idrauliche e ai trasporti

con l'estero, una sovrabbondanza prematura di manodopera agricola e trattori costruiti a restare fermi per mancanza di benzina. (In alcune località ammontano sempre Wan Li — i contadini hanno comprato macchinario agricolo tra cui trattori, ma non hanno le necessarie forniture di carburante).

E raro, nelle campagne cinesi, vedere trattori su campi. Li si vede sulle strade, per il trasporto. L'arare

8 milioni di ettari, qualcosa come l'8 per cento dell'area attualmente coltivata in Cina. Terra dura, ghiacciata per 200 giorni all'anno, che bisogna arare in fretta e colata. Enormi investimenti in macchinario ed energia che i 200 milioni di dollari che pare si possano ottenere dalla Banca Mondiale potranno coprire solo in parte.

Ma lo Xinjiang, il Turkestan cinese, in futuro potrebbe esprimere potenzialità ancora più gigantesche: il segretario del PCC, Hu Yaobang, ha rivelato che, secondo le stime di una équipe di tecnici francesi che lavorano sul posto, lassù ci sarebbero riserve di fosforo di oltre 100 miliardi di tonnellate, il doppio di quello che attualmente produce tutta la Cina. «Ci sono al mondo — ha detto Hu — tre grandi zone con incredibili potenzialità di sviluppo: l'Amazzonia, il Sahara e lo Xinjiang». Secondo lui, se si riesce a strappare, anche grazie all'energia, terra coltivabile agli immensi deserti, lo Xinjiang potrebbe nutrire «anche 200 milioni di persone».

Cose su cui si è cominciato a lavorare, quindi, e cose che nei prossimi mesi profilano come prospettive per un futuro più lontano. Ma che sarebbe incauto trascurare come mera esercitazione di «futurologia».

Anche se negli ultimi anni l'attenzione si è dovuta concentrare su un problema che si è rivelato ancora più urgente di quello della messa a coltura di nuove terre: quello delle terre che nel frattempo andavano perse. Negli ultimi vent'anni, secondo esperti americani, a fronte dei 21 milioni di ettari di nuove terre messe a coltura se ne sono persi ben 33 milioni di ettari a causa dello spazio rubato dall'industria e dai-

le abitazioni, ma soprattutto a causa dell'erosione. Da qui la concentrazione dello sforzo nella forestazione (ogni cinese deve piantare almeno tre alberi ogni anno) e — dopo un periodo di incertezza — la ripresa anche di grandi investimenti nelle opere idrauliche. Ciò spiega anche il fatto che la macchinaria agricola, in termini di cavalli vapore, circa il 40 per cento del macchinario agricolo. Anche nei prossimi anni, quindi, probabilmente la pompa, come importanza verrà prima del trattore.

Ciò non toglie, come dicevamo, che ci siano ampi spazi di collaborazione che vanno oltre i trattori, in particolare nel campo dei trasporti, attrezzature e infrastrutture e nel campo dell'energia (carbone, petrolio), indicati ora come prioritari. E l'impressione — non solo nostra, ma di molti degli operatori nella capitale cinese — è che nella nuova manovra politica, a parità di offerte e di convenienza, i cinesi abbiano tutto l'interesse a preferire un interlocutore europeo (e quindi, perché no?, italiano) ad un suo eventuale concorrente americano o giapponese, a differenza di quanto sembrava succedere solo un paio di anni fa. Furché l'interlocutore si aprirà serio e lavorerà davvero per portare a buon fine affari nel reciproco interesse, e non solo a ritagliare «tangenti» e alzare «polveroni» per interessi di parte (certità che — e la cosa ha certamente avuto ripercussioni negative — non sembrano aver invece ispirato le «missioni» trainate, volta a volta, da esponenti dc e socialisti, approdate a Pechino negli ultimi anni).

Siegmond Ginzberg



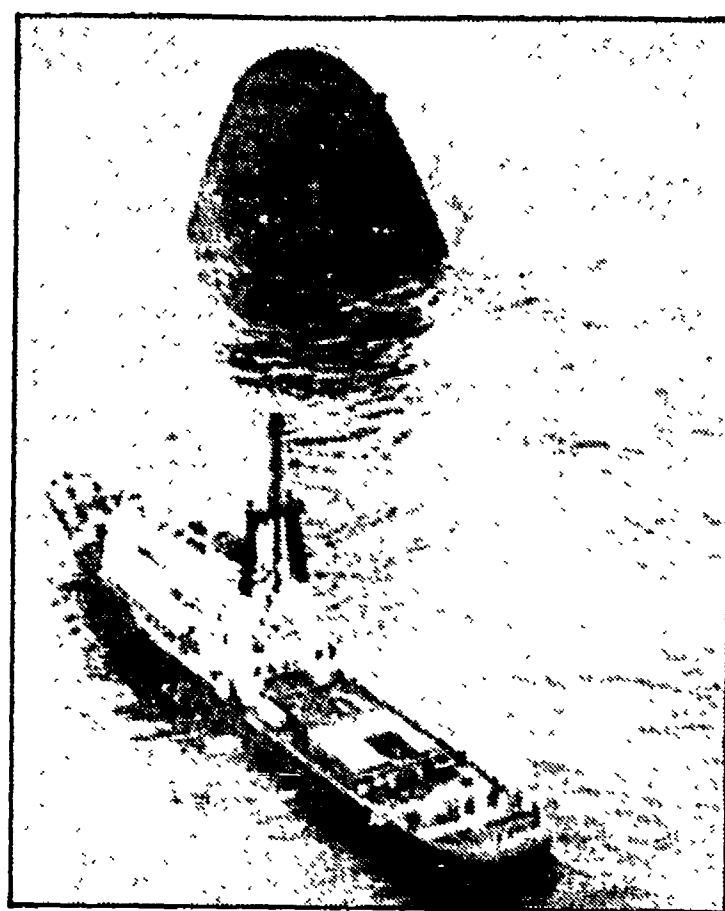
HO SEMPRE SOGNATO DI FARE L'AGO DEL JINJI BILANCIO!

Messner scala la più alta montagna del Caucaso (5600 metri)

MOSCA — L'alpinista italiano Reinhold Messner ha scalato nei giorni scorsi il monte Elbrus, la più alta montagna del Caucaso e dell'Europa con i suoi 5.663 metri, e ha detto oggi a Mosca che intende ritornare in URSS l'anno prossimo per salire su alcune cime del Pamir e dell'Himalaia.

Si tenta di arginare la marea di petrolio al largo del Sudafrica

CITTÀ DEL CAPO — Esponenti governativi, esperti e tecnici hanno tenuto ieri una riunione a Città del Capo per accertare le conseguenze della gigantesca macchia di petrolio che galleggia a circa cinquanta chilometri dalle coste occidentali della provincia del Capo di Buona Speranza.



CAPE TOWN — La superpetroliera cola a picco

Terremoto a Tokio Un morto

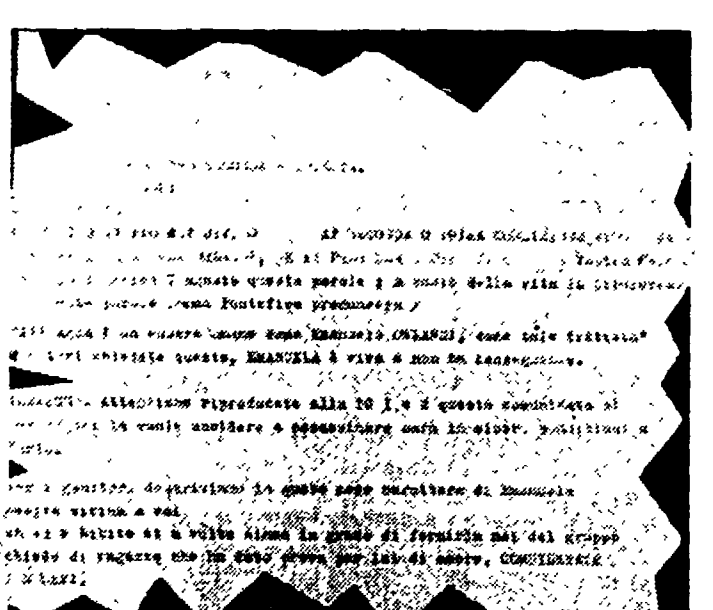
TOKYO — Un forte terremoto di magnitudo 5,8 gradi sulla scala Richter (che ne conta nove) ha colpito ieri alle 12,48 (le 6,48 ora italiana) la zona di Tokyo, provocando interruzione al traffico ferroviario e stradale ad alcune linee telefoniche.

Pordenone, tracce misteriose

PORDENONE — Non si è ancora spenta l'eco della traccia rettangolare lasciata nei giorni scorsi forse da un oggetto non identificato a Villotta di Chions, in provincia di Pordenone, che poco lontano, a Cesena di Azzano Decimo, ne è stata ieri scoperta un'altra.

«Nostro figlio è elettrico»

FORMIA — I genitori di Benedetto Supino, il sedicenne paranoicomico che fu scortato in un'auto a motore per la sorte del loro ragazzo, sono preoccupati della situazione — ha detto la madre di Benedetto, un giornalista del N.S.A. —, ci siamo anche rivolti a Pertini perché si trovi uno specialista che guarisca Benedetto. Qualcuno ci deve aiutare. La signora ha precisato che anche questa mattina il ragazzo si era svegliato attivamente un corso per corrispondenza per poi correre due volte l'interuttore della luce di casa. «Questi fenomeni sono iniziati più o meno lo scorso ottobre, in un campo di erba era stata tagliata di recente».



Una seconda lettera del «fronte turco» Emanuela, altro messaggio ma è ancora un enigma «Ecco cosa dovrà dire il Papa»

Una richiesta di parole in favore di Agca - Il comunicato è arrivato in ritardo rispetto alla data indicata dai terroristi per l'omelia - Un testo sgrammaticato quasi incomprensibile

MILANO — Mistero fitto: e ogni nuovo elemento non fa che ingarbugliare ulteriormente la trama già intricatissima del giallo di Emanuela Orlandi, la ragazza romana, figlia di un dipendente del Vaticano, scomparsa ormai da un mese e mezzo. Ieri, alla redazione milanese dell'ANSA, è arrivata una seconda lettera del sedicente «Fronte liberazione turco anticristiano turkish» (la prima era arrivata giovedì scorso). Sgrammaticata, scritta in un italiano tanto approssimativo da essere difficilmente interpretabile, la lettera avanza nuove confuse richieste come controparte per la liberazione di Emanuela. Non è chiaro se gli autori del nuovo messaggio abbiano direttamente nelle loro mani la ragazza, oppure se siano semplicemente in contatto con i rapitori.

17-13-17 il nostro gruppo est diviso ad seconda o prima condizione et ultima libereremo Emanuela Orlandi, se il papa sono pontefice della vostra chiesa dirà in domenica 7 agosto queste parole, a costo della vita la libereremo se queste parole non vengono pubblicate in prima pagina di un giornale di grande tiratura: «Ah Agca è un essere umano come Emanuela Orlandi, come tale trattato» genitori chiedete questo, Emanuela è viva e non ha conseguenze. Turkish. Attenzione riproccate alla TGI e 2 questo comunicato si perché chi li vive in un paese o assassinare sarà in minori condizioni a farlo. Per i genitori scriviamo in questo modo carattere di Emanuela sempre vicina a noi, chiedete bibite e a volte siamo in grado di fornirvi noi del gruppo di liberazione turco anticristiano turkish per lei di amore. Considerate i numeri.

A dare una certa attendibilità ai due messaggi ci sono però alcuni — sia pure confusi — accenti personali alla ragazza, abbastanza attendibili. Nella lettera di giovedì scorso, il misterioso «fronte» accennava anche, in modo oscuro, a Mirella Gregori, l'altra ragazza romana scomparsa nel mese di maggio senza lasciare tracce (Mirella Gregori? Vogliamo informazioni), come se gli autori della lettera si ritenevano in grado di intervenire anche nel caso di Mirella. Come si vede, le tracce a disposizione degli inquirenti (l'inchiesta è nelle mani del giudice romano Domenico Sica) sono poche e incerte. Non si può escludere nessuna ipotesi: né quella che le due lettere del «fronte» provengano da chi ha in mano la ragazza, né che siano una sorta di «falsa pista politica» (nei giorni scorsi si parlò anche di «trattativa delle bianche»), né che provengano da ambienti vicini ai rapitori di Emanuela ma senza vera voce in capitolo.



Sul Garda i tedeschi tradiscono le attese

Le presenze sono calate del venti per cento - Quasi assenti francesi e belgi - «Buchi» anche a Venezia e in altri centri

MILANO — Tempi duri per gli operatori turistici: sul lago di Garda gli ospiti stranieri sono calati del venti per cento. Grandi assenti i tedeschi, quelli che avevano ribattezzato il lago «Gardasee». «Quest'anno luita male», dicono preoccupati gli albergatori «anche se non è persa l'ultima speranza. Forse si tratta solo di un fenomeno congiunturale. Ma la realtà, si sente, non lascia presagire niente di buono per il futuro. E qualcuno comincia già a pensare che è venuto il momento di salutare le cifre e i guadagni del passato, quando i soldi erano facili da affollare. Per questo, i turisti come aragoste le sponde del grande lago: dieci milioni di persone. «Quel che più preoccupa» dicono ancora gli albergatori «è la diminuzione del numero di turisti che si accompagna a quella di altri ospiti abituali: quest'anno si sono visti meno francesi, meno belgi. E non parliamo degli olandesi, bisogna cercarli con il lanternino. Si dice, ad esempio, che il mancato arrivo dei francesi è comprensibile, date le restrizioni valutarie cui sono soggetti, così, per i belgi, la ragione è facile da trovare: sono tutti dalla disoccupazione, figuriamoci se possono venire in ferie da noi» dicono gli esperti. Il vero mistero sono loro, quelli che non hanno mai dato problemi perché non hanno mai mancato all'appuntamento: i tedeschi. Nel loro caso gli operatori turistici non riescono a darsi alcuna spiegazione tranquillizzante: «I tedeschi stanno bene, sono ben preoccupati — hanno il marco forte, pochi problemi interni, una gran voglia di spendere. Proprio non si riesce a capire». Forse le statistiche dell'anno prossimo una risposta la daranno; forse — si guardano — quei venti per cento in meno che non torna nei conti del turismo gardesano è andato ad ingrassare le tasche di qualche altro Paese: Spagna, Jugoslavia o chissà che altro. Vedremo. Per ora, e per quanto riguarda casa nostra, le stesse angosce che tormentano il mondo degli affari turistici del Garda sono contenute e parzialmente condivise dagli operatori di Venezia e di altre città del Veneto. Arrivi e presenze negli alberghi — testimoniano le cifre — sono calati del 15 e addirittura del venti per cento nella provincia di Treviso e provincia si è già registrato un calo di presenze intorno ai dieci per cento. Responsabili di tanti «buchi», in entrambi i casi, sono gli italiani e i francesi. Del resto, l'Ottralpe si è già detto, a proposito della crisi registrata sul Garda. Per quanto riguarda il turismo italiano c'è da ribadire quanto abbiamo notato negli scorsi giorni. Il Ferragosto del 1983 — peraltro unito ai mesi di giugno e di luglio — rimarrà memorabile per aver fissato un tetto nella conta di coloro che si possono permettere le vacanze. Anche per i giorni di Ferragosto le previsioni confermano infatti che solo 20 milioni di italiani corrispondenti al 40 per cento della popolazione — si troverà in vacanza. Per molti di loro — questo è un altro dato che si riconferma — sono molto ridotte all'incirca una settimana, poco più di un week end; un periodo certo insufficiente per riposarsi dopo un anno di lavoro, ma che per tanta gente costituisce l'unica possibilità reale di concedersi una pausa ricreativa.

Un sequestro strano, poi silenzio Dov'è la pronipote di Machiavelli?

A novanta giorni dalla sconcertante scomparsa, si è interrotto ogni contatto tra famiglia e presunti rapitori - Il racconto del fidanzato - Qualcuno parla di droga

Della nostra redazione BOLOGNA — Che fine ha fatto Ludovica Rangoni Machiavelli? Sono passati più di novanta giorni da quando la giovane milanese, sorella di Nicola, sorella della meno illustre ma pur sempre famosa Nicoletta, è stata rapita. La voce che circola è destinata a rendere ancor più incomprensibile il giallo: tutti i con-

tatti con i rapitori — si dice — sono stati interrotti. L'unica certezza riguarda la cifra astronomica chiesta per la sua liberazione: tre milioni di lire. Una montagna di danaro che il marchese Nicola, suo padre, non potrebbe mai mettere insieme. Lui, Niccolò Rangoni Machiavelli, è un uomo sulla settantina. Distinto, barba-



Ludovica Rangoni Machiavelli

Parla Giuseppe De Sandro, il farmacista di Bovalino rilasciato la scorsa notte

«Sette lunghissimi mesi d'inferno»

REGGIO CALABRIA — Sette mesi d'inferno, legato ad una catena, a piedi nudi per evitare un'eventuale fuga, sevizato in continuazione dai suoi carcerieri, l'incubo della morte sempre presente. Così Giuseppe De Sandro, sessantenne farmacista di Bovalino (Reggio Calabria) ha raccontato al cronista i sette mesi del suo sequestro, dopo la liberazione avvenuta l'altra notte. Fin dalla sua prigionia, De Sandro era causa di scandalo per le cattive frequentazioni, pieno di odio e di rancore, con un gruppo di giovani che di solito facevano tappa in piazza Verdi, quella del «ballo». Qualcuno afferma che Ludovica «si faceva di eroina, ma padre e fidanzato rifiutavano di darle soldi. E il fidanzato diceva che non si drogava più». Altri sono disposti a giurare che la marchesa non avesse mai del tutto reciso i rapporti con l'ambiente degli spacciatori. E anche su questo i discorsi della città d'incrociano. La vicenda di Ludovica Rangoni Machiavelli, per ora, rimane consegnata al mistero.

«Tutti i giorni sentivo il suono lontano delle campane e talvolta anche il battere delle pale di un elicottero che forse perlustrava la zona. Durante la prigionia il farmacista di Bovalino ha perduto sei denti. Ogni due o tre giorni, ha ancora raccontato l'uomo, uno dei carcerieri, incapaci, si recava da lui con il solo scopo di picchiarlo. Ad un certo punto della faticosa trattativa tra la famiglia e i rapitori per la sua liberazione è stato pagato un riscatto di mezzo miliardo questi ultimi avevano deciso di tagliargli un orecchio. «Per l'occasione» — venne da lamiera sopra la quale venivano messi fogli ed arbuti per non farla scorgere agli elicotteri — «ho scritto una lettera a mia moglie intimandole di pagarmi. Il farmacista ha anche mostrato ai carcerieri una vistosa cicatrice sull'orecchio destro. Il farmacista di Bovalino, a poche ore dal rilascio, è ancora visibilmente scosso. «Erano delle belle, delle vere belle» sussurra. Di giorno — racconta — veniva spesso «infilato» in una buca scavata in piena terra larga due metri e profonda altrettanto che veniva ricoperta da una

Il tempo. LE TEMPERATURE. Bologna 11 30, Verona 14 29, Trieste 20 26, Venezia 16 27, Milano 14 28, Torino 13 28, Cuneo 14 23, Genova 20 28, Bologna 15 30, Firenze 15 30, Pisa 15 32, Ancona 17 26, Perugia 18 24, Pescara 16 27, L'Aquila 15 26, Roma U. 18 32, Roma F. 18 30, Campob. 14 22, Bari 20 26, Napoli 18 30, Venezia 15 27, S.M. Lucia 20 25, Reggio C. 12 31, Messina 23 30, Palermo 25 29, Catania 19 30, Alghero 15 34, Cagliari 18 31.

SITUAZIONE: Il tempo sull'Italia è controllato da un'area di alta pressione atmosferica. Una moderata perturbazione che si estende dalla penisola Iberica alla Francia meridionale tende a spostarsi verso nord-est interessando in giornate anche la fascia tirrenica centrale. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia adriatica e ionica condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità sul golfo ligure, sulle fasce tirrenica centrale e sulle Sardegna. Sulle regioni meridionali tempo pure buono con cielo in prevalenza sereno. La temperatura tende ad aumentare per quanto riguarda i valori massimi mentre rimane invariata per quanto riguarda i valori minimi della notte.

CILE Il regime annuncia manovre congiunte con la flotta Usa

Si prepara la protesta dell'11 Rapiti quattro dirigenti comunisti

Un gruppo di intellettuali annuncia un «manifesto» di richieste per il ritorno alla democrazia - Dimissioni di Pinochet, governo provvisorio che prepari la Costituzione: questa la piattaforma della giornata di giovedì

SANTIAGO DEL CILE — È fissata per giovedì, 11 agosto, la quarta giornata di protesta del popolo cileno, su invito dei partiti e dei sindacati di opposizione, mentre si precisano i termini delle richieste per il ritorno alla democrazia nel paese dopo dieci anni di regime militare. Si moltiplicano le prese di posizione ufficiali perché Pinochet lasci immediatamente il potere e sia possibile formare un governo provvisorio e rappresentativo che sia in grado di ripristinare la legalità costituzionale.



RANCAGNA (Cile) — Minatori manifestano durante il grande sciopero del giugno scorso

Intanto stanno per aver luogo le ventitreesime manovre congiunte americano-cilene che cominceranno il 19 agosto al largo delle coste del Cile. Undici unità da guerra — cinque statunitensi e sei cilene — prenderanno parte a queste esercitazioni che sono state precisate, prevedono operazioni di guerra antisottomarine, di sbarco con anfibi, di guerra elettronica e di utilizzazione dell'artiglieria. Prenderanno parte alle manovre anche quattro aerei e alcuni elicotteri. Le notizie delle esercitazioni, proprio nei giorni in cui la debolezza del regime è giunta ad un punto chiave, non può destare gravi considerazioni sul ruolo che ancora oggi gli Usa continuano a giocare nel mantenere in vita Pinochet e la sua dittatura, fornendogli una vistosa copertura militare che do-

rebbe anche avere lo scopo di spaventare i partiti democratici, indebolendo la portata della protesta. Dopo che però sembra assai lontano dall'essere raggiunto, visto che anche ieri sono continuate le iniziative che preparano la giornata di giovedì e che includono Pinochet alle proprie responsabilità. Un gruppo di intellettuali che aderiscono all'Alleanza democratica, di recente costituiti, ha deciso di iniziare, in varie forme,

la battaglia per ottenere il diritto di esprimersi liberamente. Rifacendosi al programma dell'Alleanza come Gabriel Valdes, leader della DC, lo ha esposto sabato nel corso di un convegno, gli intellettuali hanno deciso di raccogliere adesioni ad un documento che chiede: l'effettiva applicazione, per programmi e pubblicazioni radio-televisive, del diritto di replica e di rettifica; la liberazione di libri, giornali ed altri stampati; il diritto di

accesso e di partecipazione delle opinioni dissidenti alla programmazione televisiva ed, in particolare, al notiziario di restituzione dei mezzi di comunicazione espropriati dal regime; la revoca delle misure amministrative che restringono la libertà di espressione ed il pieno rispetto delle disposizioni della carta dei diritti umani. L'iniziativa degli intellettuali è direttamente collegata al programma alternativo dell'Alleanza democratica

MOZAMBICO

Socialismo e sviluppo: un'equazione irrisolta



Il presidente della Repubblica Popolare del Mozambico, Samora Machel

ne geografica chiamata Mozambico, caos di etnie diverse e di lingue diverse, appendice di economie, culture, usanze e tradizioni, mi dice Oscar Monteiro, membro dell'Ufficio Politico del partito e oggi diventato ministro della Giustizia. In risposta ad una domanda preoccupata. E la preoccupazione è dovuta all'accentuarsi di una tendenza repressiva negli anni che vanno dal 1979 ad oggi. Tendenze scandalette prima dall'introduzione della pena di morte, poi dalle tangenti, dalle detenzioni e infine dalla fustigazione pubblica per certi reati economici di cui si parla in modo molto diffuso e gravemente dannosi in una situazione di crisi. «La speculazione, l'accaparramento di terre e di edifici, aggressioni esterne e dalle violazioni della legge all'interno. Uno Stato non può ri-

trasformando in un sistema di desabillizzazione economica, in detto Samora Machel. E tuttavia la formula scelta, quella dello «chicote» (frusta) che rievoca la persecuzione coloniale e la durezza della repressione non convincono tutti, neppure nel FRELIMO. «Certe istituzioni che si creano oggi — mi si fa notare — possono anche essere efficaci per fronteggiare l'emergenza, ma rischiano di consolidarsi e di diventare istituzioni permanenti.

Le difficoltà nella costruzione di uno Stato — e di una nazione indipendente — sono sviluppi della fase della disgregazione economica, sociale e politica lasciata in eredità dal colonialismo sono enormi. Per la prima volta in Mozambico, Angola, Guinea Bissau durante la lotta di liberazione, il fallimento delle Indipendenze precedenti, sono state affrontate le questioni della indipendenza economica e dello sviluppo come strettamente intrecciate con l'aspirazione alla indipendenza politica; si sono sperimentate forme di organizzazione statale nuove, alternative a quelle create dal colonialismo per i suoi fini. Tutto questo è poi sfociato, nel corso di un processo più che decennale e al di fuori di ogni riflessione liberale sulla scelta del socialismo. Ma nelle condizioni della indipendenza politica la risposta ai nuovi problemi si rivela più difficile da trovare e a certo punto si è pensato di poter superare le difficoltà con una brusca accelerazione verso la «costruzione di strutture socialiste». Al socialismo frutto dell'esperienza lentamente maturata si è andato sostituendo l'imperativo dello «Stato socialista» da costruire. E così è ripeto un percorso che si ritrova in tanti altri casi di movimenti di liberazione al potere. Laddove l'esperienza diretta non riusciva a fornire tutte le risposte si è finito per supplire con l'esperienza di altri, con i modelli di altri. E l'esperienza di altri colpisce proprio per le analogie con altre azioni, gli errori mozambicani colpiscono per la somiglianza con altri errori compiuti in lontane regioni del mondo a datare da epoche anche molto lontane. Ma colpisce anche, e in modo significativo, che di fronte a questa crisi ci si sia rivolti a quel modello imperativo di creatività e originalità che c'è nella storia del FRELIMO, all'esperienza compiuta durante la lotta di liberazione, alle proprie radici culturali e politiche, e perfino, eleggendoli numerosi del CC agli stessi uomini che furono protagonisti e che avevano finito, numerosi, per disperdersi nel fuoco della costruzione del Mozambico indipendente.

Guido Bimbi

URUGUAY Manifestazioni a Montevideo dopo la sospensione dei partiti

«Se ne vadano» grida la gente ai militari

MONTEVIDEO — Il nuovo giro di vite del regime militare dell'Uruguay, che dopo un cauto tentativo di apertura, ha di nuovo scosso il 2 agosto scorso l'attività politica dei tre partiti costituenti del regime (il nazionale-Bianco, il Colorado e l'Unione Civica), sta suscitando un'ondata di protesta e di lotta in tutto il paese. Violenti incidenti, con centinaia di arresti, si sono svolti la notte fra sabato e domenica a Montevideo. Alcune decine di manifestanti, in maggioranza giovani e studenti, sono rimasti in carcere anche ieri.

La manifestazione, improvvisa e combattiva, si è dispiegata nelle strade della capitale, sotto la parola d'ordine: «Via la dittatura militare». «Che se ne vadano, che se ne vadano», gridavano i

giovani, che si dirigevano al monumento della libertà, l'obisco che ricorda i soldati che nel 1830 elaborarono la prima Costituzione democratica del paese. I manifestanti, in maggioranza giovani, hanno marciato con un'iniziativa d'incanto di tutte le manifestazioni contro la giunta. I manifestanti che avanzavano al grido degli slogan, scendevano dal battente ritmico delle mani, erano via via circondati e seguiti dalla gente che faceva alla sua marcia. Le macchine protettive dei militari hanno continuato a manifestare contro la dittatura militare, per poi disperdersi.

Fuori dalle polemiche hanno segnalato alla stampa che nella manifestazione di sabato sarebbero stati arrestati i dirigenti del partito Colorado, uno dei tre ammessi dal regime un anno fa e che recentemente aveva iniziato il dialogo con i militari. Fra gli arrestati vi sarebbero Guillermo Azarola e Jorge Sanguinetti. La decisione della giunta di sospendere tutte le attività dei tre partiti dal 2 agosto scorso e la minaccia di proscribere i partiti che non accettano la decisione della giunta da una severa censura imposta alla stampa per tutto ciò che riguarda l'attività politica. La nuova stretta dei militari è venuta dopo che si erano diffuse notizie secondo le quali i dirigenti dei tre partiti avrebbero lanciato un piano di protesta contro i militari. L'irrigidimento estremo di questi giorni rende ora praticamente impossibile portare avanti il dialogo fra i partiti e la giunta.

IRAN-IRAK L'ayatollah Khomeini: «annientare l'aggressore»

Il governo di Teheran ha respinto la mediazione giapponese

TEHERAN — Mentre sul fronte di Mehran da dieci giorni infuriano i combattimenti fra le truppe di Teheran e quelle di Baghdad (entrambi i contendenti sostengono di aver inflitto all'avversario perdite per alcune migliaia di uomini) il quartier generale iraniano del fronte nord ha reso noto ieri che nella zona di Dahuk sono stati trovati i cadaveri di 22 ufficiali irakeni fatti fuoriuscire dopo il fallimento di un contrattacco.

Il ritrovamento sarebbe avvenuto dopo che le forze di Teheran, proseguendo l'offensiva lanciata il 24 luglio, oltre il passo montano di Piranshahr, non lontano dal confine con la Turchia, sono giunte l'altro ieri ad occupare l'area di Darband, una quindicina di chilometri all'interno del territorio irakeno. Nel pressi di una guarnigione abbandonata dalle truppe di Baghdad in ripiegamento sarebbero stati trovati i corpi dei 22 ufficiali irakeni che, secondo Teheran, sono stati fatti fuoriuscire per ordine del presidente irakeno Saddam Hussein dopo che il tentativo di riprendere le cadaveri di 12 ufficiali irakeni fatti fuoriuscire dopo il fallimento di un contrattacco.

IRLANDA Duri scontri a Belfast tra polizia e dimostranti cattolici

Belfast — Poliziotti nord-irlandesi hanno sparato proiettili di plastica per disperdere dimostranti cattolici che avevano attaccato i quartieri settentrionali di Belfast. Due dimostranti sono stati feriti, uno gravemente.

La dimostrazione è stata innescata alla vigilia del dodicesimo anniversario della introduzione, da parte dell'Inghilterra, dell'arresto senza processo per i terroristi ed i presunti terroristi dell'IRA, l'organizzazione clandestina irredentista che lotta per staccare le sei contee dell'Irlanda dalla corona britannica. Agenti dell'antiterrorismo irlandese hanno impegnato una vera e propria battaglia con un gruppo di sette benintenzionati faccendieri, ferendo un tentativo di rapimento. Lo scontro a fuoco è avvenuto nella immediata vicinanza della villa di Galea Weston sul lago di Wicklow, 45 chilometri a sud di Dublino. Nel momento della sparatoria nessun membro della famiglia Weston si trovava nella villa. Weston, che ha 42 anni, si trovava a Windsor, in Inghilterra, impegnato in una partita di polo con una squadra di cui faceva parte anche il principe Carlo di Inghilterra.

POLONIA Aderenti a Solidarnosc lasciano l'attività clandestina

VARSAVIA — L'abbandono della clandestinità da parte di 17 membri del disolto sindacato «Solidarnosc» è stato annunciato ieri dall'agenzia governativa polacca «PAP». L'agenzia non precisa tuttavia se si tratta di persone che vivevano in clandestinità oppure appoggiavano l'attività clandestina di esponenti del sindacato dichiarato illegale l'8 ottobre 1982 con il decreto di legge.

Per fronteggiare questa emergenza si chiama in causa la raccolta delle forze disponibili, si rivede la politica interna, si fa appello ai combattenti della lotta di liberazione nazionale, si propone alle Chiese e alle confessioni religiose un impegno comune nell'interesse della patria, si propone una strategia economica fondata sui piccoli progetti, sull'aiuto alla produzione familiare, si ripropone l'esperienza delle «zone liberate», si incentiva l'iniziativa privata, si rilancia lo slogan: «Contare sulle proprie forze».

NIGERIA Elezioni: clima calmo ma molta incertezza

LAGOS — Si sono svolte in un clima tranquillo e ordinato le elezioni presidenziali di sabato. Dei risultati ancora non si sa nulla, la stampa nazionale ha scritto però che c'è stata un'altra partecipazione al voto nonostante, in alcune province, ci fossero obiettive difficoltà di spostamento e di affluenza.

La Nigeria giunge alla consultazione elettorale in una condizione profondamente mutata. Considerato per anni il Paese del benessere africano grazie all'estrazione di un petrolio fra i migliori del mondo, ha subito pesantemente l'effetto della crisi degli ultimi tempi.

Brevi

Cofvitatore italiano ucciso in Zimbabwe. Un proprietario zimbabwese, Giovanni Parodi di 67 anni, è stato ucciso a Mutema, in Zimbabwe, da ribelli anti-governativi che hanno anche rapito il figlio quattordicenne della vittima.

Ucciso un agente di polizia in Francia

DAX — Alcuni sconosciuti hanno sparato da un'auto in corsa contro un posto di blocco della polizia stradale a Dax (Francia sud occidentale), uccidendo un agente e ferendone un secondo. Secondo gli inquirenti l'attentato sarebbe opera di attentati baschi.

Attentato dinamitardo in Sudafrica

JOHANNESBURG — Un attentato dinamitardo contro una smogona nella quale doveva recarsi poco dopo il capoluogo dello Stato Sudafrica. La polizia ne ha dato la responsabilità al Congresso nazionale africano, che però non ha rivendicato l'attentato.

Chiusa centrale nucleare in Inghilterra

LONDRA — La più moderna centrale nucleare britannica per la produzione di energia elettrica, aperta solo una settimana fa ad Hartlepool, è stata chiusa. La misura si è resa necessaria a causa di una infiltrazione di acqua nella struttura dove sono alloggiati le turbine.

Ministro degli Esteri RFT in Romania

BUCAREST — È iniziata una visita ufficiale del ministro degli Esteri tedesco occidentale, Hans Dietrich Genscher, in Romania. È la seconda visita che Genscher compie quest'anno a Bucarest.

Senatori democratici americani in URSS

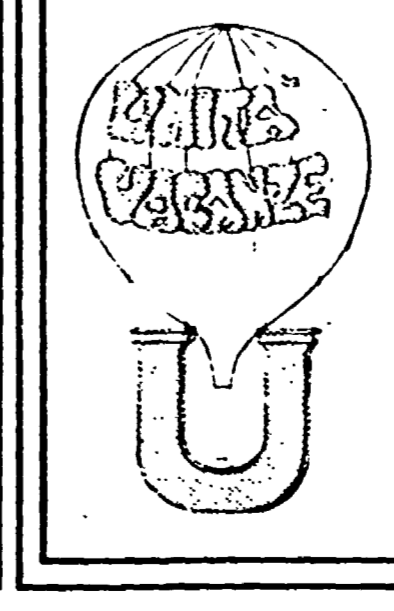
WASHINGTON — Un gruppo di nove senatori democratici americani partiranno il 15 agosto per una visita di 15 giorni nell'URSS, dove si incontreranno con il leader sovietico Andropov.

Congresso del PSU del Messico

CITTA DEL MESSICO — Iniziano oggi i lavori del 2° Congresso del Partito Socialista Unificato del Messico. La delegazione del PCI è composta da Alfonso Ruffini del CC e segretario della Federazione di Modena e da Claudio Barnabucci, del CC e segretario della direzione.

BUDAPEST con visita di VIENNA

PARTENZA: 23 settembre DURATA: 5 giorni TRASPORTO: aereo ITINERARIO: Roma o Milano/Vienna/Budapest/Milano o Roma QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: L. 740.000 da Roma L. 680.000 da Milano



Il programma prevede una breve visita di Vienna, visita della città di Budapest con guida-interpretare locale. Escursione all'ansa del Danubio e gita in battello sul Danubio. Cena tipica «Gulash party». Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi; trattamento di pensione completa.

UNITA' VACANZE MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38 140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251 Organizzazione tecnica ITALTURIST

Forse sarà evitato il blocco dei vaporetta, il 14, a Venezia

Oggi nuovo incontro con la mediazione del sindaco - Una proposta della Giunta per favorire l'intesa - In caso di fallimento c'è il rischio di un inasprimento della vertenza - Anche ieri sono continuate le agitazioni e i disagi

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Fin qui è stata una vertenza sostenuta a colpi di maglio: i dipendenti della Azienda di trasporti pubblici veneziana (ACTV) non hanno risparmiato una sola mossa pur di arrivare a quel contratto integrativo che la direzione aziendale giura di non poter concedere, almeno nei termini in cui è stato richiesto. L'agitazione è proseguita praticamente senza interruzioni per diversi giorni piegando i ritmi di una città affollata di turisti alla estemporanea cadenza degli scioperi a singhiozzo. Tutto questo fino a ieri sera, perché oggi si potrebbe arrivare ad un accordo.

ferza di intermediazione uscita dal gabinetto del sindaco a nome della Giunta veneziana, ma i commenti positivi non hanno addolcito l'atmosfera e così, anche ieri, vigilia dell'incontro (si spera risolutore) i servizi su gomma e di navigazione si sono fermati per tre ore, rispettando quella durissima tabella di sospensioni del lavoro che gli stessi lavoratori avevano messo a punto assieme alle organizzazioni sindacali.

Non hanno revocato lo sciopero in programma per il 14 agosto che dovrebbe fermare la città, Venezia soprattutto, per una giornata intera, alla vigilia del Ferragosto. Non solo, c'è chi sostiene che se la trattativa di oggi dovesse fallire, la categoria tirerebbe fuori dal frigorifero la proposta di un mese di sciopero per il 4 settembre, data della celebre «Regata Storica», manifestazione che si svolge in laguna con la partecipazione di migliaia di turisti. «Mai visto niente di si-

mile — commenta l'italiano in ferie — in nessuna altra città del nostro Paese: «mai visto» replicano i marinai negli imbarcatori dei vaporetta — una città simile costretta a far fronte, con i mezzi abituali, ad una richiesta di servizi che, nei mesi della stagione turistica, raddoppia.

Toni Jop

Giovane e disoccupato l'Europa pensa a te, ma...

I piani preparati dai diversi governi per poter dare un posto ai ventenni. I senza lavoro però continuano a crescere ovunque - In Inghilterra sono aumentati del 50 per cento

ROMA — «Avvenire giovanile», garante per i giovani con questi slogan in molti paesi europei è partita da campagna per trovare un posto di lavoro alle nuove generazioni. La disoccupazione giovanile è diventata ormai ovunque molto alta e più di un governo ha pensato che occorrono, per batterla, anticicliche provvedimenti specifici.

Ecco la mappa dei progetti preparati dai diversi Stati. In Danimarca hanno varato un piano che prevede la creazione di posti di lavoro supplementari, mediante la concessione di aiuti finanziari alle imprese private, alle associazioni e soprattutto ai Comuni in caso di assunzione di un giovane disoccupato.

Nella Repubblica federale tedesca hanno, invece, preferito istituire i cosiddetti «premi di investimento». E cioè: quelle industrie che avranno investito in tre anni più della media nazionale riceveranno un premio pari al 10% delle spese sostenute per ammodernamenti e ampliamenti.

In Inghilterra, invece, il governo ha varato un piano che prevede la creazione di posti di lavoro supplementari, mediante la concessione di aiuti finanziari alle imprese private, alle associazioni e soprattutto ai Comuni in caso di assunzione di un giovane disoccupato.

Alcuni Paesi hanno varato programmi di formazione professionale per i giovani tra i 16 e i 23 anni, mentre in Grecia quest'anno sono stati varati parecchi interventi specifici: 15 mila posti sono stati creati per coloro che hanno meno di 25 anni e 5.000 per i più maturi (25-29 anni). Gli aiuti, alle imprese o agli enti pubblici, che vengono accordati per un massimo di sei mesi, arrivano sino al 40% del salario di un lavoratore non qualificato.

Migliorerà l'economia tedesca ma ci saranno più senza lavoro

BONNO — Il prodotto nazionale lordo tedesco crescerà l'anno prossimo di un massimo del 2 per cento reale. Lo ha dichiarato l'Istituto per la ricerca economica della Renania-Westfalia, uno dei cinque maggiori istituti economici tedeschi. L'anno prossimo, ha aggiunto in un rapporto, la disoccupazione ammonta in media a 2,5 milioni.

In luglio il numero dei disoccupati è salito a 2,20 milioni di unità contro 2,13 milioni in giugno. Secondo l'Istituto, entro la fine del 1983 il prodotto nazionale lordo sarà superiore dell'11,5 per cento ai livelli dell'anno scorso, soprattutto in seguito agli incentivi all'investimento introdotti agli inizi dell'anno dal governo.

Tante idee e qualche iniziativa, ma complessivamente scarsi risultati. A guardare i dati sulla disoccupazione giovanile nella CEE, l'Italia, con la tanto blattata 285, era partita per prima. E ora?

Assenteismo: un arresto e 12 rinvii a giudizio

TARANTO — Un dipendente dell'Unità sanitaria locale di Taranto, Pietro Costantino di 37 anni, è stato arrestato a Castellana Grotte per carabiniere che lo hanno sorpreso a lavorare come elettricista in un ristorante del paese, mentre risultava presente in ospedale a fare lo straordinario. I carabinieri, avvertiti da una telefonata anonima, hanno accusato l'uomo di truffa in danno dell'amministrazione ospedaliera. Le indagini proseguono per accertare da quanto tempo il Costantino si assentasse dal lavoro e la provenienza del materiale elettrico che stava adoperando nel locale.

Frattanto a Trento un insegnante, Franco Valer di 43 anni, è stato rinviato a giudizio, assieme alla moglie Carla Zuccheri di 41 anni, a sei medici e quattro presidi di un liceo, in un'inchiesta sull'assenteismo in alcune scuole, disposta alcuni mesi fa dal procuratore capo della Repubblica Francesco Simeoni. Tutti dovranno rispon-

dere di truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato. Valer, la moglie ed i medici anche di falso in atto pubblico. In base all'inchiesta è risultato che Valer, docente in una scuola media trentina e commercialista in uno studio privato, negli

ultimi sei anni aveva collezionato assenze per malattia di 150 giorni, fruendo di malattie e di aspettative. La moglie è accusata di aver favorito il marito, certificando proprie malattie inesistenti e consentendogli così di ottenere aspettative per ragioni di famiglia. Ai medici vengono contestati i certificati emessi, mentre quattro presidi succeduti alla guida dell'istituto nel quale insegna Valer, dovranno chiarire le modalità con le quali venivano date le aspettative.

Le nuove frontiere dell'economia mondiale / 2 Tutti in cerca di petrolio solo l'Agip si tira indietro

Trentasei compagnie impegnate nell'esplorazione del mare della Cina - Riprende forza in Italia il partito contrario al gas proveniente dall'URSS - Rapporto produzione-consumo

ROMA — La disponibilità di petrolio è oggi superiore di un buon 20% alla richiesta, ma se questa la guida fra Irak ed Iran si renderebbero disponibili altri 7 milioni di barili al giorno e vi sarebbe una inondazione. Tuttavia al momento in cui l'Occidente inizia a firmare i contratti per l'esplorazione del Mar della Cina tutte le 36 principali società petrolifere occidentali sono presenti, ansiose di ottenere concessioni. Due di esse, Atlantic Richfield e Santa Fe, hanno già trovato gas, tutte ritengono che l'esplorazione della Cina sarà entro dieci anni uno dei maggiori fornitori del mercato mondiale.

Si allarga, quindi, lo spazio fra petrolio disponibile e consumo. L'Irak ha rifiutato proprio in questi giorni le riserve a 56 miliardi di barili (forse per incoraggiare chi finanzia la guerra; si vende sì e no un milione e mezzo di barili al giorno. Siamo, cioè, in una situazione caratterizzata dall'arretrato fra la produzione e il consumo, controllo politico sulle quantità fornite al

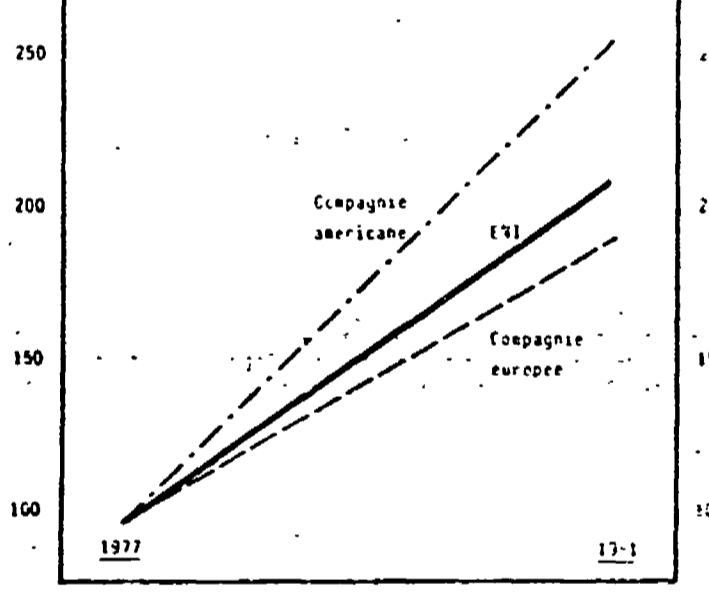
mercato. Come ne usciranno? In questi giorni ha ripreso vigore in Italia il «partito» contrario alla conclusione del contratto di acquisto del gas proveniente dall'Unione Sovietica. Ha un prezzo conveniente però, si dice, abbiamo già pagato il gas, e non è vero che una parte di quello algerino viene destinato ad alimentare due centrali elettriche in Sicilia. In questa posizione c'è il semplice rifiuto di uscire in qualche modo dalla ristrettezza energetica italiana, e che l'espansione dei consumi — vedremo come — che l'ampiamiento delle fonti al di là degli stretti fabbisogni immediati. Dal punto di vista dei consumi troviamo due linee di condotta negative: da un lato l'enorme ritardo nella costruzione dei metanodotti al Sud e, allo stesso tempo, l'assenza di qualsiasi iniziativa per sollecitare l'uso innovativo del gas nazionale, cioè negli impieghi industriali; dall'altro il rifiuto di far scendere il prezzo del gas un po' al di sotto di quello dei prodotti petroliferi, ricicli — e persistenza, nonostante i risultati meno car-

Il gas, al pari del petrolio, può avere una distribuzione flessibile. Può arrivare all'artigiano, alla piccola fabbrica. Chi ritiene esagerato bruciare gas in centrale elettrica, si preoccupi di sostituire l'elettricità col gas in quelle attività di fusione o di cottura dove il risultato economico è positivo. È sorprendente invece, vedere come i responsabili di questa «spinta tecnica», la SNAM a Italgas, siano alla larga dalle iniziative rivolte a sollecitare questo tipo di innovazioni. Il problema principale, per loro, è divenuto legare il prezzo del gas a quello del petrolio (fino a che resta il più alto), non sviluppare la flessibilità degli impieghi cui far corrispondere quella dei rifornimenti.

Per il gas, nonostante ciò, manca una vera discussione sul ruolo internazionale dell'Italia. Non ci pone esplicitamente la questione delle complementarità, del tipo di «divisione del lavoro», da stabilire con i produttori di gas; persino nel caso dell'Algeria il discorso è finito in richieste di compartecipazione, non di formulazione di obiettivi comuni

Investimenti nell'industria petrolifera

Esplorazione e produzione (indici; 1977=100)



filologica in cui è inserita direttamente l'Italia. Quindi, bisogna investire anche se il rendimento è incerto o lontano. La domanda su «come uscire», nel campo delle fonti di energia, ha qui una risposta precisa; si ritiene conveniente per l'economia italiana destinare alle esplorazioni 1-45 miliardi in più necessari ad intervenire in appoggio ai paesi in via di sviluppo con petrolio, gas, carbone, minerali facendone il veicolo di un forte impegno nei trasferimenti di tecnologia e di una cooperazione più larga. Ciò appare tanto più necessario in quanto gli investimenti ENI-AGIP nella esplorazione (v. grafico) sono inferiori a quelli delle compagnie multinazionali. E non è finita la decisione da prendere non riguarda il solo gruppo imprenditoriale-

beni, per quanto di Stato, bensì tutte le forze che hanno una responsabilità nella condotta dell'economia. Nel mutato panorama delle risorse mondiali si sono create le condizioni per risolvere le due questioni chiave della «scarsità» e della «dipendenza». La diversificazione delle fonti, all'interno ed esterne, risolve effettivamente il pericolo di tornare alla scarsità come fenomeno duraturo che scarica super-costi all'industria. L'opposizione all'acquisto del gas dall'URSS — come pure ad una maggiore diversificazione di impieghi — è sorprendente proprio perché, nel frattempo, si è venuta a creare una situazione di scarsità e quindi ad imporre prezzi monopolistici. La questione del carbone, oggi poco richiesto, va vista in questo ambito. Così pure l'investimento per la produzione di gas da carbone o da vegetali, nel suo insieme, il programma di diversificazione che mira ad introdurre un «nuovo grado di libertà», a rimuovere limiti allo sviluppo.

Un mese tranquillo per i prezzi all'ingrosso Alimentari sopra il «tetto»

L'andamento dei prezzi all'ingrosso nel primo semestre '83

Mese	Indice	Variazione percentuale	
		Sul mese precedente	Sullo stesso mese ann. prec.
Gennaio	140,6	0,5	11,1
Febbraio	141,2	0,4	10,6
Marzo	141,6	0,3	10,2
Aprile	142,7	0,8	10,1
Maggio	143,3	0,5	10,1
Giugno	144,1	0,5	10,3

Rispetto a maggio, giugno ha fatto registrare un aumento dello 0,5 per cento su base annua. In aumento il deficit commerciale con la CEE

MILANO — Ancora un mese di relativa calma sul fronte dei prezzi all'ingrosso. Giugno ha infatti fatto segnare un aumento dello 0,5 per cento rispetto al mese di maggio, con un incremento su base annua del 10,3 per cento. Rimane invece invariato (attorno al 5 per cento) lo scarto fra prezzi all'ingrosso e al minuto. Il margine di profitto di chi si possono dare tante e valide spiegazioni, ma che continua a costituire un male quasi esclusivo del settore.

L'aumento dello 0,5 per cento dei prezzi all'ingrosso di giugno rispetto a quelli registrati nel mese di maggio è dovuto prevalentemente all'aumento sostenuto dei listini agricoli, che hanno superato vistosamente il «tetto». I prezzi dei prodotti non agricoli, infatti, sono aumentati in giugno dello 0,40 per cento rispetto al mese precedente; quelli dei prodotti agricoli, invece, dell'1,1 per cento. In particolare — ed è questo un fenomeno tipicamente stagionale — a tirare la corda ai prezzi dei prodotti dell'agricoltura sono gli ortofruttili. Considerando l'andamento dei diversi comparti si hanno le seguenti rilevanti tendenze: i beni finali di consumo aumentano dello 0,5 per cento rispetto a maggio; così come i beni intermedi e le materie ausiliarie. Più contenuti gli aumenti per i beni finali d'investimento (0,3 per cento). Rispetto agli altri mesi dell'anno, giugno non è dunque, stato un mese particolarmente caldo sul fronte dei prezzi all'ingrosso, ma neppure il migliore dell'anno. Gennaio, aprile e maggio avevano fatto registrare aumenti uguali (0,5 per cento), in febbraio e marzo c'erano stati prezzi più contenuti, in aprile più alti (0,8 per cento). Per quanto riguarda i nostri conti con l'estero, così disastri in questi giorni per l'andamento forsenato della moneta americana, dai bilanci con la Comunità europea dell'anno scorso viene messa in evidenza — oltre ad un aumento del nostro passivo — la debolezza della no-

Pomodoro: e ora per le Coop arriva un «decreto capestro»

ROMA — Con immenso ritardo, proprio all'inizio della campagna, il ministero dell'Agricoltura si è deciso ad emettere il decreto «sul pomodoro», che fissa i criteri di pagamento e di controllo per la trasformazione del fresco in pelati e concentrati. Interesse non meno di 200 mila produttori di tutta Italia. Il decreto sta per essere pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», ma sono trapelate le prime indiscrezioni: esso contiene i termini di pagamento per i coltivatori che conferiscono il prodotto alle industrie di trasformazione. Come nel 1982, queste dovranno pagare un acconto del 20%, entro settembre, un altro entro il 31 ottobre e il saldo entro il 15 gennaio. Oppure, se pagano in una unica soluzione, tutto entro il 15 novembre.

Un nuovo articolo riguarda le cooperative, che non potranno trasformare pomodori che non siano dei propri soci. «E una norma capestro» dicono all'ANCA, l'associazione delle cooperative di trasformazione, ma sono tralatte le prime indiscrezioni: esso contiene i termini di pagamento per i coltivatori che conferiscono il prodotto alle industrie di trasformazione. Come nel 1982, queste dovranno pagare un acconto del 20%, entro settembre, un altro entro il 31 ottobre e il saldo entro il 15 gennaio. Oppure, se pagano in una unica soluzione, tutto entro il 15 novembre.

Brevi

La Commissione CEE sui prodotti petroliferi

ROMA — Domani la Commissione Energia della CEE comunicherà il ministro dell'Industria la variazione media dei prezzi finali al consumo di tutti i prodotti petroliferi. Se tale variazione dovesse risultare superiore alle 16,57 lire per la benzina (super) e alle 13,05 lire per il gasolio (rispetto ai prezzi italiani al netto delle tasse) potrebbero scattare i relativi aumenti, i quali a loro volta potrebbero o essere scaricati sui consumatori. La decisione, in questo caso, spetterebbe al CIP.

L'ENI chiude il centro ricerche di Borgaro

TORINO — L'ENI ha deciso di chiudere il centro ricerche del gruppo di Borgaro Torinese, ma i tecnici e tutti gli altri dipendenti contestano duramente la decisione. Del problema si è discusso ieri al Comune di Borgaro. Oltre ai lavoratori e ai sindacati sindacati erano presenti anche parlamentari di PCI e PSI.

Meno passeggeri sui voli intercontinentali

BRUXELLES — Le compagnie aeree europee hanno registrato nel primo semestre di quest'anno una diminuzione del 2% nel numero dei passeggeri sui voli intercontinentali. Risulta dalle statistiche pubblicate dall'AEA. Prossimamente sarà il traffico dei passeggeri sulle linee intereuropee. In aumento, invece, i trasporti di merci.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI URC		
	8/8	5/8
Dollaro USA	1597,75	1591,75
Marco tedesco	591,98	591,725
Francchetto	196,87	196,715
Francchetto	529,83	529,56
Francchetto	29,557	29,544
Sterlina inglese	237,40	236,75
Scellino olandese	1870,75	1870,50
Corona danese	164,71	164,63
Corona svedese	202,43	202,20
ECU	1259,29	1258,80
Dollaro canadese	8,532	8,513
Yen giapponese	73,17	72,17
Scellino svizzero	84,295	84,21
Scellino austriaco	212,555	212,09
Corona norvegese	202,20	202,20
Corona danese	218,20	217,925
Marco finlandese	12,595	12,584
Escudo portoghese	10,482	10,481
Peseta spagnola		

CITTÀ DI VIGEVANO

(Provincia di Pavia)

Avviso di licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di: "SISTEMAZIONE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI" OPERE DA CAPOMASTRO

Importo a base d'asta: L. 2.935.055.200.

Procedura prevista dall'art. 1 - lettera D - della Legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Non sono ammesse le offerte in aumento. Domanda all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro e non oltre dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale al suo accoglimento.

p. L. SINDACO L'ASSESSORE DELEGATO (Corassimo Maretti)

Adriano Guerra

Dopo Breznev

È riformabile il socialismo sovietico? Aspetti e prospettive della crisi di un modello. Lire 12.000.

Vittorio Vidali

Comandante Carlos

L'autobiografia di un rivoluzionario che "ha conosciuto tutti le carceri, ha visto tutti i paesi e ha combattuto un po' ovunque". Lire 7.500

Editori Riuniti

Spettacoli

Cultura

Vedremo in TV «Uccelli di rovo»

Arriva dagli Stati Uniti «Uccelli di rovo», il best seller TV ricavato dal successo editoriale di Colleen McCullough. Milioni di copie del romanzo vendute in patria e all'estero, un cast che comprende il ritorno sul set di Barbara Stanwick e Richard Chamberlain, Jean Simmons, Christopher Plummer quali protagonisti: ecco il «pacchetto» dello sceneggiato che, in Italia, arriverà in ottobre, diffuso da Retequattro sull'onda del successo americano.



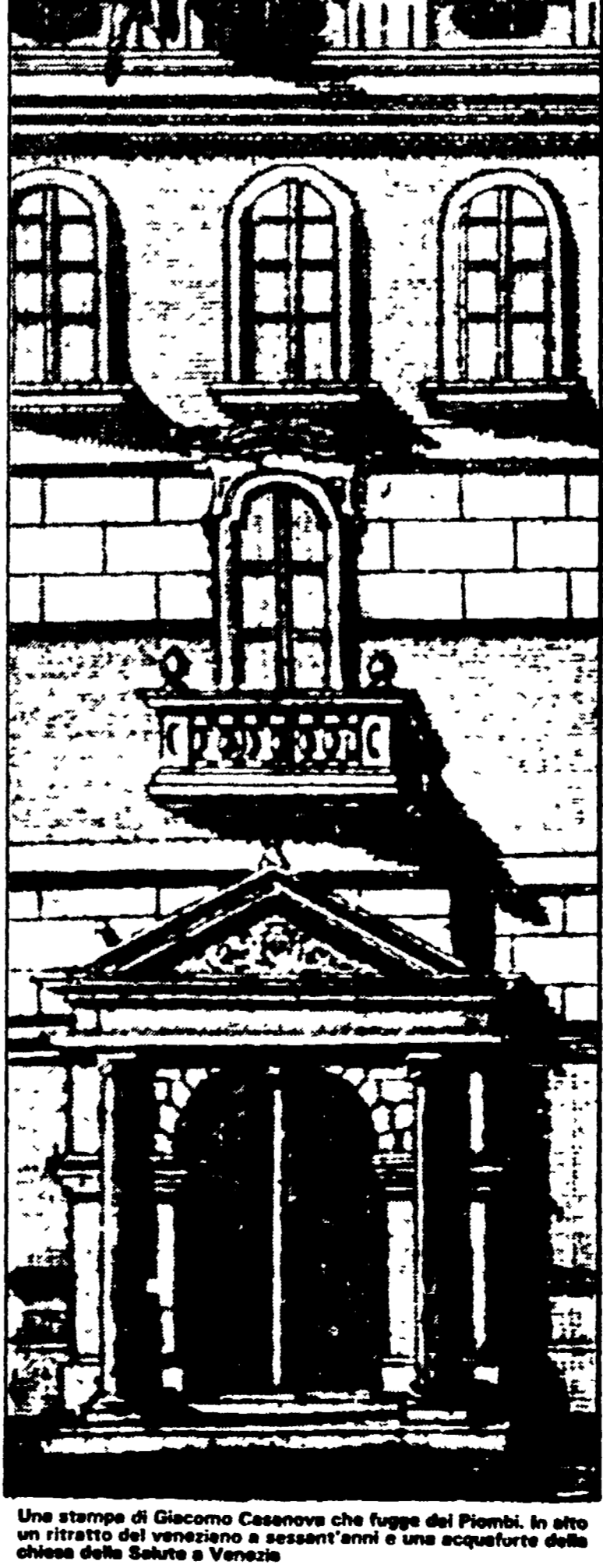
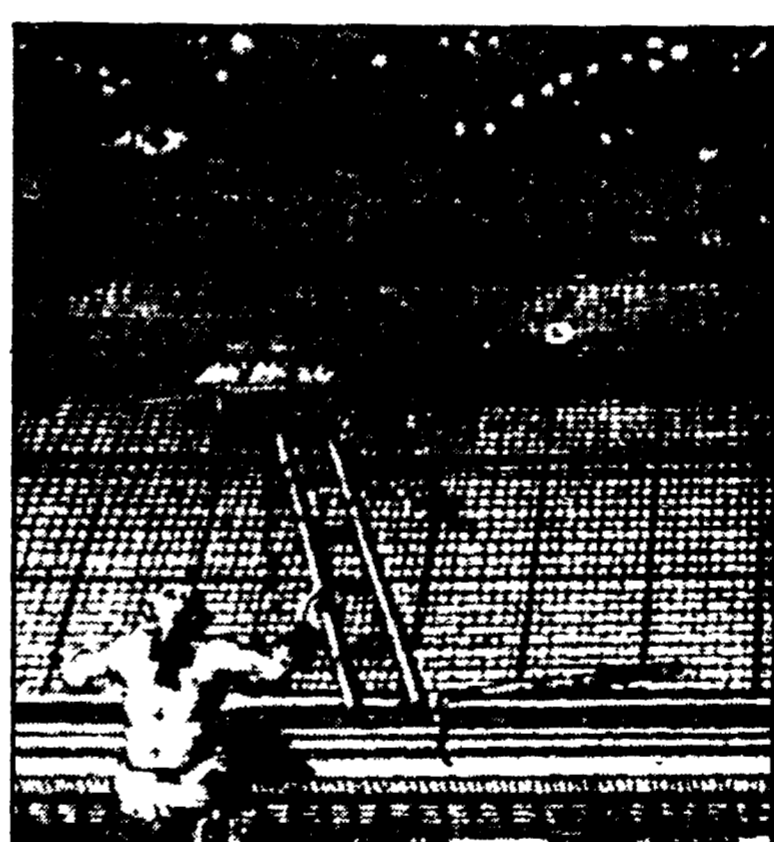
La sua fama di straordinario seduttore ha nuocito a quella letteraria. Lo dimostra la pubblicazione, da Mondadori, del primo volume «Storia della mia vita», curato da Chiara e Roncoroni, che si basa sulle 4.545 pagine originali della sua autobiografia

CASANOVA

Il padre segreto del Romanzo

Confesso che degli scrittori, degli artisti mi interessa solo l'opera; provo un certo senso di fastidio nell'introdurmi nei loro affari privati, nella loro vita. E oggi, che la gente si affaccenda attorno ai personaggi, leggendo, divorando biografie, autobiografie, diari, lettere senza più avere il tempo per occuparsi dell'opera, vorrei che ogni opera esistesse anonima, che nulla, neppure il nome dell'autore venisse a mescolarsi con il testo. Certo con Casanova le cose si complicano. Intanto occorre dire che la sua gran fama di personaggio ha nuocito a quella di scrittore. Infatti, a parte i convinti ammiratori e autorevoli cultori, credo che forse siano in pochi coloro che sanno della grande importanza letteraria della Storia della mia vita scritta dal mirabile seduttore. La vita, insomma (e la sua leggenda) ha un po' compromesso la fama o la reputazione dell'opera. Eppure è proprio la vita che ne ha determinato l'esito. Vedo che il discorso si aggroviglia, per cui insisto nella mia tesi fino al paradosso: Casanova personaggio è un insignificante spettro; Casanova scrittore è tutto Casanova, è quasi un genio.

Dunque, nel 1789, proprio l'anno della Rivoluzione francese, che a lui non piaceva perché non lo riguardava, Casanova era bibliotecario in Boemia, nel castello di Dux. Lì decise di dare inizio alla sua grande opera, specchio della sua vita. Non si trattava certo di un esordio letterario, visto che più o meno aveva coltivato sempre ambizioni intellettuali. L'anno prima aveva pubblicato a Praga l'Icosameron, un romanzo di fanta-



Una stampa di Giacomo Casanova che fugge dai Piombi. In alto un ritratto di Casanova a sessant'anni e una acquatinta della chiesa della Salute a Venezia

Ora che questo veneziano torna a interessare il pubblico, forse verrà tradotto dal francese il suo «Icosameron», romanzo fantascientifico in cui prefigurava l'impianto di una moderna tipografia e la costruzione di una fabbrica di cannoni

Quel libertino sognava il Capitale



La prima domanda è la più banale (in ciò, forse, davvero leggittima) che si pone chi si trova di fronte a Giacomo Casanova scrittore e a una richiesta di identità: chi è? O, se si preferisce, di appartenenza? Ci si chiede da un pezzo, cioè, se egli appartenga alla cultura italiana o a quella francese, dal momento che è il veneziano ma di lingua francese, avendo appunto scritto in francese le sue opere principali, un paio delle quali monumentali: Histoire de ma fuite des prisons de la République de Venise qu'on appelle les Piombi e Histoire de ma vie, vale a dire La mia fuga dai Piombi e le Memorie. Più un ponderoso romanzo filosofico quanto fantascientifico, l'Icosameron. Potrebbe trattarsi della classica questione di lana caprina, se fosse indifferente l'uso di una lingua, se fosse affare di poco conto e se una lingua non fosse innanzitutto un istituto

sociale, e culturale, complesso. Allora uno si mette a cercare le motivazioni per cui un veneziano scrive in francese (ce n'è un altro, contemporaneo e proprio non trascurabile, Goldoni, che però le Memorie le scrive a Parigi) e la prima risposta la filtra attraverso la trama dei suoi libri: Casanova scelse il francese non perché viveva all'estero e nemmeno perché gli fosse una lingua così familiare, ma probabilmente per un calcolo utilitaristico, editoriale (con un po' di congenita megalomania), per godere di un pubblico più vasto. Ma intanto se l'ha fatto perché poteva farlo, il che non è da tutti. D'accordo, non fu un grande stilista, ma il suo francese è spesso molto più agile dell'italiano di molti scrittori italiani, specie romanzieri, del suo tempo.

Il risultato storiografico è pressoché fallimentare rispetto alla consistenza del fenomeno: in una situazione ambigua tanto quanto insuperata, almeno fino ad oggi, gli storiografi letterari francesi lo considerano italiano, gli italiani francese, non dandosi briga più di poco per uscire dall'impasse. La sua fortuna è affidata in qualche modo al santo fervore dei fans (anche d'alto livello) e su una distribuzione internazionale, ma Casanova è ancora ignorato o sottovalutato dagli organi ufficiali (la scuola con i suoi apparati didattici e informativi, per esempio). Che qualcosa muovi o si muova potrebbe illudersi (o compiacersi) per alcuni segnali: ad esempio è uno dei quattro o cinque italiani compresi nel Pantheon della Pleiade. Mentre, però, della Fuga dai Piombi si ha qualche periodica ristampa in Italia, dell'Icosameron non mi risulta che esista neppure una traduzione completa, benché si tratti forse del più

importante romanzo scritto da un italiano nel Settecento. O almeno del più provocatorio. In compenso sull'Icosameron pesano giudizi orecchiosi, assunti per sentire di dire, senza alcuna verifica diretta: non credo che sia stato letto da più d'una dozzina di critici, tra i venti. E sbaglia di grosso chi si affida a quelle informazioni, dribbando l'ostacolo della lettura, perché viene privato d'una esperienza singolare oltre che di una lettura curiosa e non spicciola.

Mi voglio soffermare ancora su questo caso esemplare, di oblio o di censura. Di pigrizia intellettuale? Certo, non è Robinson Crusoe né I viaggi di Gulliver. Che vuol dire? L'Icosameron è un romanzo utopistico fuori schema, diviso in ventisette giornate di racconto (dove il titolo «alla greca») e altrettante di riflessione e commenti filosofici sulle cose narrate. La struttura è quella di molti romanzi settecenteschi, tra il viaggio e l'avventura, il Candide di Voltaire e il Rasselas di Samuel Johnson: il protagonista parte alla ricerca di un luogo felice e ritorna constatando che questo luogo non esiste e perché la felicità sta tutta «dentro», o perché la natura dell'uomo non lo consente. È un utopismo scettico e conservatore, vuoi per ragioni religiose, vuoi per ragioni laiche. Oppure, sullo slancio riformistico, si ipotizza e si descrive un paese anarchico, comunistico, saggio, disinfiltrato, digiuno di potere. C'è un «non luogo», una fuga dalla storia, nella dimensione razionale.

Ebbene, il viaggio casanoviano finisce al centro della Terra (Verne ne sa qualcosa) e due giovani eroi che vi precipitano prendono in considerazione l'economia e, anziché una astratta anarchia, instaurano progressivamente una struttura capitalistica o industriale, impiantando innanzitutto una tipografia (un sistema di informazione, di infiltrazione e di propaganda moderna). E poi una fabbrica di cannoni. In nome della giustizia e della felicità,

senza, mentre più o meno nello stesso periodo si era clementato col progetto di duplicazione del cubo. Un gran bell'ingegno, insomma; un tratto supremamente cialtronesco era nel cuore delle sue imprese culturali che non avessero come oggetto diretto l'unica cosa che realmente poteva raccontare: la sua vita, appunto.

Piero Chiara, curatore con Federico Roncoroni dell'opera, di cui appare il primo volume nei Meridiani di Mondadori (pag. XII+V+1286, L. 30.000), ci informa che quando nel gennaio del 1971 la stesura della monumentale Storia era già a buon punto, Casanova faceva sapere: «Scrivo tredici ore al giorno, che mi passano come tredici minuti (...) Mi diverto perché non invento. Si diverte anche se la lingua che utilizzava non era la sua: scrisse infatti in francese, solo perché quella lingua era più diffusa dell'italiano.

Quanto al testo ebbe vicissitudini strane. L'editore Brockhaus decise di pubblicarlo, e ne affidò la traduzione al professore tedesco Guglielmo von Schutz, che adattò il testo nel suo contenuto ai principi di morale correnti. L'opera ebbe successo, tanto che venne tradotta piratescamente in Francia da un certo Albert de Vitry. A questo punto Brockhaus decise di tornare all'originale, incaricando l'ex militare Jean Laforgue di produrre un'edizione in francese dell'Histoire. Sì, in francese, correggendo la non limpida lingua casanoviana e purgando il testo delle sue parti più scabrose. Da allora (pur con moltissime edizioni condotte sui testi di Schutz e Laforgue) l'originale è rimasto a giacere nelle casseforti o negli armadi della casa editrice Brockhaus fino al 1960, quando finalmente è stato pubblicato per la prima volta, a distanza di centocinquanta anni. Sull'originale è condotta la versione italiana di Chiara e Roncoroni. Un'avventura quasi casanoviana, quindi, anche per il testo autentico dell'opera.

La Storia della mia vita, sin dalle prime pagine, fa un'impressione assai strana: un'opera straordinaria e si accorge che è un libro di narrativa pura dotato di forza naturale autonoma, di energia vitale del tutto estranea alla storia della nostra letteratura. L'incalzare dei fatti, l'assenza di pause, la concretezza scillante, la piacevolezza del testo, la caratterizzazione psicologica dei personaggi senza complacimenti o indugi, spostano decisamente il lettore dalla curiosità sul personaggio e i fatti suoi, alla specificità dell'opera. A proposito di questo Piero Chiara ci riporta questa acutissima osservazione di Giovanni Comisso: «Non si può dubitare che se Casanova avesse scritto la sua Histoire in italiano, avrebbe svelto e rettilineamente la nostra narrativa quasi un secolo prima, evitando di ricorrere alla narrativa europea, influenzata da Stendhal, e senza farci subire il gravame faticoso che ha oppresso i nostri narratori per tutto il secolo passato. Alla storia della nostra narrativa, insomma, manca il gran libro di Casanova: come esempio, come motore in grado di dare maggior vita a un genere presso di noi sempre piuttosto capogiro, rinchiodato, con le splendide eccezioni dei solitari che sappiamo.

Il libro è assai bello perché è un incontro continuo diretto e intenso con la vita che rivive sulla pagina e perché il suo sviluppo non segue il progetto, il piano di una narrazione organizzata, ma segue il ben più naturale, necessario piano di sviluppo in apparenza casuale o gratuito della vita. Come un viaggio libero e senza una meta precisa, come una formidabile e lunghissima passeggiata, la vita accoglie ciò che incontra lungo il suo cammino, frutto della volontà, del capriccio, dell'accidente; ed è per questo ricca, molteplice, imprevedibile. Casanova, raccontando della sua vita, non può seguire uno schema narrativo; bensì «ricopia» lo schema della sua esistenza che come unica regola di condotta ha avuto, per esplicita ammissione dello scrittore, quella di abbandonarsi al destino: «La mia vita non ho mai avuto uno scopo preciso e perciò l'unico criterio cui mi sono attenuto, se di criterio si può parlare, è stato quello di lasciarmi portare dove mi spinsero i venti».

Queste parole sono nell'introduzione alla Storia, un'introduzione nella quale il famoso avventuriero dà anche di sé una realtà sociale del suo tempo. «Il mio padre era un pittore di ritratti. Si proclamava con la mano sul cuore devoto e credente ma poi confessava che non potrà avere «la completa certezza di essere immortale se non dopo aver cessato di vivere» e soprattutto ammette: «Coltivare il piacere dei sensi è stata per tutta la mia vita la mia principale occupazione».

Già, e le donne? Visto che la sua fama è soprattutto a loro che si lega, non amentire, ma tende a minimizzare: «Quando a quel che ho fatto con le donne, si è trattato di inganni reciproci di cui non s'ha da tener conto, perché quando c'è di mezzo l'amore, di solito ci si inganna da tutte e due le parti. Ma non è il personaggio che queste citazioni vogliono ricordare, bensì il protagonista dell'opera, all'io narrante. Casanova è uno scrittore importante perché ha saputo raccogliere nelle 4545 pagine della sua opera un pieno grande e spettacolare di esperienza. Amo la vita e forse non felice, ma alla sua Storia voleva affidare la propria durata. E c'è riuscito superbamente.

Maurizio Cucchi

Folco Partinisi

Spettacoli Cultura

Videoguida

Retequattro, 20.30

Lo spettro di Hitler nell'«Uovo del serpente»



L'uovo del serpente, di Ingmar Bergman, il film in onda stasera su Retequattro alle 20.30, quando nel '77 uscì nelle sale non ebbe un grande successo. Ma è un film che dovette assolutamente fare — sostiene il regista — perché è nato da idee che mi trascinavano dietro da anni: il nazismo, il motivo della sua fortuna, l'obbrolio in cui, per anni, furono tenuti milioni di persone, l'atmosfera di guerra in cui vivemmo in quegli anni... Bergman chiama, ancora una volta, Liv Ullman (nella foto) anche se il loro rapporto non era più quello d'amore di un tempo, David Carradine e Gert Frobbe, e venne prodotto da Dino De Laurentiis, con un tempestoso rapporto tra regista e produttore. Liv Ullman, di quel film, ricorda una grande libertà. «Forse perché era un film più "al maschile" che "al femminile" — dice l'attrice —. Quando giravamo tra me e Ingmar c'era ormai solo una grande, profonda amicizia, ma ho capito subito però che per lui si trattava di un film difficile, ed ho cercato di stargli il più vicino possibile.

Realizzato con mezzi notevoli, L'uovo del serpente fu girato interamente in Germania. Negli studi di Monaco Ingmar Bergman fece ricostruire una strada che ricordava di avere visto da ragazzo durante un viaggio in Germania nel padre. «Chiamai Heino Falhuber, lo sceneggiatore — racconta il regista — e gli dissi che volevo esattamente la ricostruzione di quella stessa via. Solo più tardi ho scoperto che si trattava di Bergmanstrasse, a Berlino».

Nell'Uovo del serpente, per la prima volta appare una Liv Ullman (che già aveva girato 7 film con Bergman) diversa dal solito: nei panni della ballerina del varietà Manuela Rosenberg, appare molto truccata, riciclona, con pagliaccetti frou-frou, una donna tenera, bellissima e sofferta. È una delle personaggi di questa storia "socialista" tinta di giallo, ambientata negli anni che precedettero l'avvento di Hitler. L'uovo di serpente è, appunto, la metafora di questo futuro ma già palese avvento. Perché l'uovo del serpente, infatti, è trasparente...

Italia 1, ore 12

Un banda di eroi a zonzo per il West



Riuscirà la nostra carovana di eroi... è il titolo del nuovo telefilm di Italia 1, in onda dal lunedì al venerdì alle ore 12. Una serie ambientata nel vecchio West, dove si muove una eterogenea carovana di pionieri quieti e furbi. «Chiamai Heino Falhuber e dal suo squinterato assistente, Dusty (Bob Denver), ad ogni puntata la carovana (di cui fa parte anche Lulu, una ballerina che preferisce trovare l'oro nelle tasche dei minatori piuttosto che nelle miniere, Betsy, una maestra dedita solo allo studio, Carter, il barchiere che vuole ipotecare tutto, sua moglie, sempre pronta a svenire, e il bello della compagnia, Andy, ingegnere in cerca di fortuna) si caccia nei guai. O trova anime perse da aiutare. Questa serie i nostri eroi... sono faccia a faccia con gli indiani. O meglio, sono già pronti per passare alla tortura. E Dusty, sempre pronto a finire nei guai come a escoriare il modo per salvare i compagni, a procurare il lieto fine, riuscendo a salvare la vita al figlio del capo della tribù indiana... ma basterà questo per poter riprendere, liberi, il viaggio?»

Rete 2, ore 22.30

Anche Aretha Franklin canta per Bob Marley



A Speciale Jamaica, un concerto in memoria di Bob Marley è questo lo spirito dello "special" in onda sulla Rete 2 alle 22.50. Dal World Music Festival di Montego Bay, in Giamaica, ci arrivano le immagini di un mega-concerto che ha visto riuniti per la prima volta i maggiori esponenti del reggae: Peter Tosh, Black Uhuru, Rita Marley, Toots and The Maytals, Jimmy Cliff e tanti altri oltre alle «vecchie» e «nuove» glorie del rock: Dai Greatful Dead, ai Beach Boys, ai Clash, Sizzac e B.52. Con la partecipazione di Aretha Franklin (nella foto).

Rete 1, ore 21.50

Con «Quark» sulle orme di mamma pinguino

Per la serata di Quark-speciale (Rete 1, ore 21.50) la rubrica dedicata alle scoperte ed alle esplorazioni sul pianeta Terra, a cura di Piero Angela, l'obiettivo è puntato sulle isole dei pinguini. Il servizio, realizzato da Colin Wilcock, è stato girato in quelle isole dell'arcipelago delle Falkland che prendono il nome dagli «ospiti» che le invadono da maggio ad ottobre. In branchi enormi, infatti, i pinguini si spartono in questo periodo dell'anno su quelle isole, dove le femmine fanno le uova ed accudiscono i cuccioli.

Rete 1, ore 22.50

Le canzoni di Libero Bovio e della «sua» Napoli

Napoli prima e dopo: le canzoni di Libero Bovio e il titolo del programma in due puntate della Rete 1 (ore 22.50), condotto da Vanna Borsari. La trasmissione propone un «revival» della canzone napoletana, attraverso alcuni dei motivi ormai classici scritti dal famoso compositore Libero Bovio, ricordato così nel centenario della nascita: da O sole mio, a Bellinella, per due serate Napoli canta con la voce di Peppino di Capri, di Claudio Villa e della giovane Giannina. Regia di C.L. Lori.



Diana Ferrara e in alto un momento del balletto

Per ricordare Luis Buñuel, scomparso pochi giorni fa all'età di 83 anni, la Rai ha scelto il suo ultimo film, Quell'oscuro oggetto del desiderio, risalente al 1977. Il film va in onda questa sera alle 20.30, sulla Rete 2, al posto di Prudenza e la pilota che avrebbe dovuto omaggiare un altro recente scomparso, l'attore britannico David Niven. Ma in questa triste estate le commemorazioni rischiano di farsi concorrenza l'un l'altra.

Già proposto in TV, un paio d'anni fa in occasione di un ciclo dedicato al grande vegliardo spagnolo, Quell'oscuro oggetto del desiderio si rivelerà anche stasera, ne siamo sicuri, un film di grandissima freschezza, adattissimo a queste calde serate. Tratto da un romanzo di Pierre Louys intitolato La donna e il burattino, è la storia di Mathieu, un ricco borghese (l'affezionatissimo Fernando Rey) che si innamora di Conchita, una giovane popolana dagli occhi di fuoco. Riesce ad «acquistarla» come domestica e a trascinarla appresso per mezza Europa; ma non riesce, a nessun prezzo, a possederla: la ragazza si rivela inafferrabile, e assai più sottile di quanto Mathieu (che, nella sua cultura, è un ignorante della vita, quasi quanto il suo domestico che pure lo incita con citazioni da Nietzsche e dalla Bibbia) non potesse aspettarsi.

Detta così, la trama non sembrerebbe eccezionale. Ma eccezionale è la ricchezza di soluzioni narrative con cui Buñuel la sostiene, il fiorileggiare di situazioni e di notazioni ironiche di cui il film è coperto. Pensare che la più famosa, e la più geniale, di queste «roviste» è imposta a Buñuel dal caso: il personaggio di Conchita doveva essere interpretato da Maria Schneider, che però abbandonò il set dopo pochi giorni di lavorazione. Messa alle strette e incerto fra due esordienti, la spagnola An-

TV In omaggio al regista scomparso stasera sulla Rete 2 «Quell'oscuro oggetto del desiderio»

E Luis Buñuel creò la donna

Buñuel e Angela Molina durante la lavorazione del film «Quell'oscuro oggetto del desiderio»

Marceau insegnerà mimo a Montepulciano

MONTepulciano — Tutta Montepulciano intorno a Marceau Marceau, in Piazza Grande: il prestigioso mimo ha riservato al Comune la «prima» italiana di un suo nuovo repertorio, le «Pantomimes de style», geniali invenzioni musicali di Debussy, Satie e Vivaldi, che evocano i fantasmi della vita quotidiana nella forma di «lezioni di stile». Quest'ultima creazione di Marceau era stata presentata a Parigi nello scorso dicembre. A Montepulciano, però, l'artista ha aggiunto le «Pantomimes

de Bip». Bip è il famoso personaggio inventato dal mimo francese, che lotta contro il mondo come un Bon Cliscote, ma estende la sua intraprendenza, non timida né visionaria, fino a identificarsi partecipando alla vita, a tutti gli elementi che lo circondano. Mimando il vento, l'uomo diventa tempesta. Mimando il pesce, l'uomo si getta nel mare. Ma non siamo noi che andiamo alla montagna, la dobbiamo portare nel più profondo di noi stessi. C'è, però, da imparare la grammatica del corpo, complessa quanto quella della parola. Spero di dar vita ad una generazione di mimici che possano diffondere quest'arte muta, povera ma millonaria, legata alla terra ed «universale».

nell'antica Fortezza situata sul punto più alto del colle poliziano. «L'arte del mimo — dice Marceau — è quella di tradurre con i movimenti del corpo le vicende e la poesia della vita. Il mimo dà il segno della partecipazione dell'uovo a tutti gli elementi che lo circondano. Mimando il vento, l'uomo diventa tempesta. Mimando il pesce, l'uomo si getta nel mare. Ma non siamo noi che andiamo alla montagna, la dobbiamo portare nel più profondo di noi stessi. C'è, però, da imparare la grammatica del corpo, complessa quanto quella della parola. Spero di dar vita ad una generazione di mimici che possano diffondere quest'arte muta, povera ma millonaria, legata alla terra ed «universale».



Caracalla Eugene Poliakov ha rivisitato con una bella coreografia il balletto creato sulla musica di Ciaikovski: il Mago cattivo diventa un alter ego del Principe buono, che alla fine è sconfitto

Un diavolo per cigno

di fronte ad una scelta. Poliakov e Ciofi hanno appunto insinuato nel Principe del balletto, che festeggia la maggiore età, un velleo di stampo mefistofelico, per cui il Mago che manovrava perfide trame, trasformando le fanciulle in cigni, prende ora il ruolo di un alter ego, incombente intorno al Principe come l'ombra di Mefistofele. Poi che una festa in un palazzo reale, si svolge un excursus della mente in bilico tra il mondo ideale (il cigno bianco) e il mondo reale (il cigno nero) e l'impossibilità di trovare una sintesi tra i due elementi dialettici, porterà il Principe al suicidio. Il bianco e il nero dissolvono nel nulla, ricordati dal ritmo di danze che hanno perduto agganci mimici, e si realizzano in una pezza di movimenti.

Nell'edizione originaria c'è il trionfo del bene sul male, del bianco sul nero; come può lo stesso musicista compositore, invece, una sconfitta dell'uomo? Poliakov inventa che dalle spoglie mortali del

Principe nasce un altro personaggio che riaffronterà il problema, configurando in ciò il rinnovarsi della vita e del mondo umano. È una probabile ipotesi di riabilitazione coreografica che non trova riferimenti nel cosiddetto «programma di sala». Il diavolo, scomodato da Poliakov, si è preso una qualche vendetta, tirando fuori la coda e spazzando via dal «programma» qualsiasi notizia sull'argomento. Pensiamo che nelle epiche passate si ispiri alla necessità di informare la gente su ciò che vede, ricorrendo magari al vecchio ciclostile (due foglietti da inserire nei «programmi» incompiuti).

Il pubblico ha seguito con interesse lo spettacolo, notando anche come il Poliakov (che lavorò con Bogdanovic a Firenze e ora Bogdanovic lo chiama a Parigi), oltre che rinnovare la coreografia, ha rinnovato proprio il corpo di ballo del Teatro dell'Opera, appaiono in una inedita, luminosa e affiata, ben dispiegata nelle ariose e complesse

geometrie (quasi un omaggio a Balanchine), disegnate dal «mefistofelico» coreografo. Altrettanto notevoli sono i momenti in cui la danza sottolinea vibrazioni e sfumature espressive, derivanti dai rompersi del rigore geometrico. Dal corpo di ballo si sono distaccate senza fratture le punte solistiche, che avvicano al vertice lo stile di Diana Ferrara (stasera il suo posto sarà preso da Margherita Parrilla): una Odette (cigno bianco) particolarmente intensa nel superare se stessa, trasformandosi in Odilia (cigno nero), dando così spessore al dramma del Principe, interpretato da Vladimir Harapes, pieno di eroico e nobile furore, ma anche di straordinaria dolcezza. È il tratto della dolcezza — che il vecchio Poliakov aveva interpretato con i suggerimenti della sua ombra, essa si può inquietare e diabolica, realizzata da un portentoso Raffaele Paganini. Nelle loro geometrie fanno irruzione con estro e temperamento buffonesco Ivano Truglia e Stefano

Minardo. Il gioco delle fidanzate — russa, spagnola, ungherese, napoletana e polacca — è rispettuosamente realizzato da Astrid Ascari, Tiziana Lauri, Claudia Zaccari, Giuseppina Parisi e Antonella Boni, apparse con brillantezza anche in altri momenti dello spettacolo Splendidi i cavalieri di queste fidanzate: Guido Pistoni, Mario Marvati, Carlo Scardovi, Stefano Teresi. Se immaginiamo che lo spazio immaginato da Poliakov non compaia altro luogo che il vertice di una radura spera tra le rovine delle Terme (per cui le danze non hanno esterne suggestioni sceniche), si capisce l'importanza di questo spettacolo costituito da un avvenimento nel campo del balletto a Roma, affidato a un coreografo che si è dato alle danze e della musica. Sul podio, non per nulla, c'è il maestro Alberto Ventura, uno specialista nell'unificare il gesto coreutico e il respiro musicale.

Erasmus Valente

Programmi TV

- Rete 1**
 - 13.00 OMAGGIO A GEORGE BALANCHINE - Violin concerto, musica di Stravinsky
 - 13.00 TELEGIORNALE
 - 13.45 CASTA DIVA - Film, di Carmine Gallone. Interpreti: Antonella Lualdi, Nadya Grey
 - 15.20 FRONTIERE MUSICALI - Festival africano
 - 15.50 HAPPY DAYS - Telefilm, «Ricordi in superotto»
 - 16.15 L'OPERA SELVAGGIA - Di Frédéric Rossif. «Parla: l'occhio del Condor»
 - 18.00 OGGI AL PARLAMENTO
 - 17-19.45 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e sport
 - 19.00 TELECRONACA DIRETTA - Dichiarazioni del Presidente del Consiglio per la presentazione del nuovo governo
 - 19.00 JACK LONDON - L'avventura del grande Nord, con Orso Maria Guerrini, Andrea Cecchi
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 MACARIO - «Storia di un comico»
 - 21.50 QUARK SPECIALE
 - 22.40 TELEGIORNALE
 - 22.50 NAPOLI PRIMA E DOPO - La canzone di Libero Bovio
 - TG1 - NOTTTE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
- Rete 2**
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.15 LA VELA, LA TECNICA E SPETTACOLO - Il windsurf
 - 13.45 CINEVARIETA - Con Aldo e Carlo Guffrè
 - 14.10 IL MAGO MERLINO - «Romano e Gallesista» Telefilm
 - 14.40 GIALLO, ARANCIONE, ROSSO... QUASI AZZURRO - Di Elvi e Giorgio Moser
 - 14.40 DAL PARLAMENTO
 - 15.30 ATLETICA LEGGERA - Campionato del mondo - Previsioni del tempo
 - 16.40 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 PRUDENZA E LA PILOTA - Film, di Faidor Cook. Interpreti: Deborah Kerr, David Niven
 - 22.00 TG2 - STASERA
 - 22.10 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
 - 22.50 SPECIALE GIAMAICA - Concerto dedicato a Bob Marley
 - TG3 - STANOTTE
- Rete 3**
 - 18.30 MANERBA GARDA - Cicismo
 - 18.30 TG3
 - 19.20 TV2 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti - Intervallò con «Favole popolari ungheresi»
 - 19.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Sant'Agata. Regia di Ugo Sestini
 - 20.06 LO SPORT NEI GIOCHI POPOLARI ED È SUBITO STORIA - Di Antonio Amoroso
 - R. JAZZ: MUSICA BIANCA E NERA - Concerto di Lou Donaldson Quartet
 - 21.30 TG3 - Intervallò con «Favole popolari ungheresi»
- Canale 5**
 - 8.35 «Piffera»: 9 «A» con: 9.30 «Mary Tyler Moore»; 10 «Lo» Grant; 11

- «Giorno per giorno»; 11.30 Rubriche; 12 «La piccola grande Netta»; telefilm; 12.30 «Il ritorno di Simon Templar»; telefilm; 13.30 «Sensitiva»; telefilm; 14.30 «General Hospital»; telefilm; 15.15 «Questa donna è mia»; con Spencer Tracy; film; 17 «Search»; telefilm; 18 «Il mio amico Arnold»; telefilm; 18.30 «Pop corn hot»; 19 «Tutto a casa»; telefilm; 19.30 «Kung fu»; telefilm; 20.25 «Poldark»; telefilm; 21.25 Film «Le diciottenni»; con Virna Lisi, regia di Mario Mattioli; 23.25 Box: 0.25 Film «Cielo di fuoco»; con Gregory Peck.
- Retequattro**
 - 8.30 Ciao Ciao: 9.30 «Il superamicante»; cartoni animati: 9.45 «L'orso e il cinghiale»; cartoni animati; 10.15 Film «Amicizie segrete e mentopne»; con Stella Stevens; 12 «Operazione sottovoce»; telefilm; 12.30 «I bambini del dottor Jamison»; telefilm; 13 «Matt Hanna»; telefilm; 14 Film «Anna del male giorno»; con Richard Burton, Irene Pappas; 18.30 Ciao Ciao: 18 «Star Blazers»; cartoni animati; 19.30 «Quelle case nelle praterie»; telefilm; 19.30 «Quincy»; telefilm; 20.30 Film «Burtas Bernardos»; di Francis Ford Coppola; 22.15 «La città degli angeli»; 23.15 «F.B.I.».
 - Italia 1**
 - 8.30 Cartoni animati: 9.30 «Adolescenza inquietata»; telefilm; 10 Film «La stagione selvaggia»; con Ron Harper; 12 «Riuscirà la nostra carovana di eroi...»; telefilm; 12.30 «Vita da strega»; telefilm; 13 «Bum Bum Bam»; 14 «Adolescenza inquietata»; telefilm; 14.30 Film «Violanza»; con Robert Culp; 16.25 «Bum Bum Bam»; cartoni animati; 18 «La grande valigia»; telefilm; 19 «Wonder woman»; telefilm; 20 «Sodole Bampini»; telefilm; 20.30 Film «La parete di fuoco»; regia di Stanley Kramer; 22.15 «Kojaks»; 23.15 Film «La giungla dei demoni».
 - Svizzera**
 - 15.25 Campionati mondiali di atletica; 19.35 De Locarno: Festival internazionale del film; 20.15 Telegiornale; 20.40 «I vecchi e i giovani»; romanzo di Luigi Pirandello; con Carolina Ferracci, regia di Marco Tullio Giordana; 21.35 Lisbona. Documentario; 22.35-23.40 Campionati mondiali di atletica - Telegiornale.
 - Capodistria**
 - 14 Confine aperto: 15.25 Atletica; 17.30 Confine aperto: 19.30 TG; 20.30 Confine aperto; 21.15 Confine aperto; 22.15 Confine aperto; 23.15 Confine aperto.
 - Francia**
 - 12 Notizie; 12.07 Pieno 45; 12.25 Gli amori degli anni grigi; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita oggi; 15.45 Cartoni animati; 15.55 Sport-estate; atletica; 18.50 Numeri e lettere; 19.10 Atletica. Campionato del mondo; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «La cucina al buro»; film con Fernandé; 22 Ricordo di Max Paul Fouchet; Vincent van Gogh; 22.55 Telegiornale.
 - Montecarlo**
 - 18 Lo scacchista Benner; 18.25 I ragazzi delle isole; telefilm; 19.50 Notizie flash; 19.05 Anna, giorno dopo giorno; telefilm; 19.20 Telegiornale; 19.30 Gli affari sono affari; quiz; 20 «Ritorni di notte»; telefilm; 20.30 I nuovi talenti della canzone d'autore; 21.30 «Lo straniero di Stone City»; film con James Craig; 22.40 Le inchieste del commissario Maigret - Ai termini; Nottefiori.

Scegli il tuo film

CASTA DIVA (Rete 1 ore 13.45)
Queste pellicole dirette da Carmine Gallone hanno poco più che un valore di reperto o, al massimo, di curiosità musicale per le voci che, ovviamente, non sono quelle degli attori. Qui naturalmente la stessa musica composita da Giuseppe Verdi e altri grandi compositori (attori sono Antonella Lualdi, Nadya Grey, Maurice Ronet e Renzo Ricci). Strana raccolta di interpreti molto distanti per valori e professionalità.

LA DONNA DAI DUE VOLTI (Rete 3 ore 21.50)
Vediamo all'opera nel 1934 Charles Vanel, ora vecchissimo, che ha girato recentemente il film di Rosi Tre fratelli. Il regista di questo film è il franco-belga Jacques Feyder che ottenne con questo titolo un notevole successo in patria dopo aver trascorso un inutile periodo a Hollywood proprio nel momento di trapasso dal muto al sonoro. Regista elegantissimo, pieno di nobili riferimenti culturali e di raffinata coerenza formale, ha legato la sua fama soprattutto a La Kermesse eroica (1935). Qui affronta la storia romantica di un uomo abbandonato dalla donna amata che si rifugia nella legione straniera per dimenticarsi ed essere dimenticato dal mondo. Ma le fughe non servono per sfuggire a se stessi e prima o poi il destino riprende il suo corso. Infatti una nuova donna fatale è pronta per lui. Ultima considerazione: perché programmare un film singolare come questo, di un regista così poco familiare sul piccolo schermo proprio in un giorno così ricco di proposte cinematografiche eccezionali e senza un minimo di segnalazione e di introduzione per il pubblico?

LA PARETE DI FANGO (Italia 1 ore 20.30)
Questo film, invece, viene spesso programmatissimo in TV. È anche un'opera coraggiosa e ben condotta interpretata da due bravi attori come Sidney Poitier e Tony Curtis e diretta (nel 1958) da Stanley Kramer. È la storia di due detenuti, uno bianco e uno negro, che scappano e, nonostante siano incatenati insieme, si odiano e si maltrattano per tutto il tempo che li costringe a restare uniti. Alla fine però, quando sono liberi, finiscono di andare ognuno per la sua strada e hanno la libertà a portata di mano (per lo meno il bianco) scoprono che è nata tra loro una ruvida amicizia che li spinge a farsi piuttosto catturare che abbandonarsi e tradirsi. Il loro rapporto si fa sempre più stretto e anche di quei pochi che intendono aiutarli li educa a scoprire in se stessi qualcosa di più del perfino «no» di essere liberi.

QUESTA DONNA È MIA (Canale 5 ore 15.15)
Spencer Tracy in questa pellicola di W. Strong Van Dyke è un giovane medico che presta la sua opera in un ambulatorio per poveri a New York. Una ragazza da lui salvata dal suicidio lo aiuta e comincia ad amarlo, quando all'improvviso torna a farsi vivo l'ex fidanzato di lei, quello per il quale aveva tentato il «insano gesto».

La ragazza è la bellissima Hedy Lamarr e il film è datato 1933.

LE DICHIOTENNI (Canale 5 ore 21.25)
Mauricio Mattioli senza Totò è come Stanlio senza Olio, ma qui ha un intero stuolo di belle ragazze per consolare il pubblico. Siamo in un collegio femminile e un bel professore (Gianni Santucci) fa innamorare tutte le educande. Le più belle sono Virna Lisi, Antonella Lualdi e Maria Alessandra, Luella Banti. Povero professore, ci volete scommettere che rischia il posto?

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 23. Onda verde: 6, 02, 5, 58, 7, 58, 9, 58, 11, 58, 12, 58, 14, 58, 16, 58, 18, 18, 58, 20, 58, 22, 58; 6.05 Musica; 7.30 Edicola del GR1; 7.40, 19, 28 Onda verde mare; 9 Radio anche noi; 11 Canzoni; 11.30 Storia di un gentiluomo di campagna; 12.03 Una sarda; 12.15 Musica; 13.55 Onda verde Europa; 15 Musica; 15.20 Atletica; 16 Il pagano; 17.25 Globetrotter; 19.05 Edoardo Geronzi; 18.25 I concerti; 19.10 Ascolta la tua voce; 19.15 Cara musica; 19.28 Onda verde mare; 19.30 Jazz; 20 Su il superotto; 20.45 il leggo; 21 Spie e controspie; 21.25 Caro Ego; 21.40 Un racconto; 22.27 Audiodisco; 22.50 Musica; 23.05 La telefonata
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30; 7.20 Sveglia; 7.40; 8.40; 9.40; 10.40; 11.40; 12.40; 13.40; 14.40; 15.40; 16.40; 17.40; 18.40; 19.40; 20.40; 21.40; 22.40; 23.40; 24.40; 25.40; 26.40; 27.40; 28.40; 29.40; 30.40; 31.40; 32.40; 33.40; 34.40; 35.40; 36.40; 37.40; 38.40; 39.40; 40.40; 41.40; 42.40; 43.40; 44.40; 45.40; 46.40; 47.40; 48.40; 49.40; 50.40; 51.40; 52.40; 53.40; 54.40; 55.40; 56.40; 57.40; 58.40; 59.40; 60.40; 61.40; 62.40; 63.40; 64.40; 65.40; 66.40; 67.40; 68.40; 69.40; 70.40; 71.40; 72.40; 73.40; 74.40; 75.40; 76.40; 77.40; 78.40; 79.40; 80.40; 81.40; 82.40; 83.40; 84.40; 85.40; 86.40; 87.40; 88.40; 89.40; 90.40; 91.40; 92.40; 93.40; 94.40; 95.40; 96.40; 97.40; 98.40; 99.40; 100.40; 101.40; 102.40; 103.40; 104.40; 105.40; 106.40; 107.40; 108.40; 109.40; 110.40; 111.40; 112.40; 113.40; 114.40; 115.40; 116.40; 117.40; 118.40; 119.40; 120.40; 121.40; 122.40; 123.40; 124.40; 125.40; 126.40; 127.40; 128.40; 129.40; 130.40; 131.40; 132.40; 133.40; 134.40; 135.40; 136.40; 137.40; 138.40; 139.40; 140.40; 141.40; 142.40; 143.40; 144.40; 145.40; 146.40; 147.40; 148.40; 149.40; 150.40; 151.40; 152.40; 153.40; 154.40; 155.40; 156.40; 157.40; 158.40; 159.40; 160.40; 161.40; 162.40; 163.40; 164.40; 165.40; 166.40; 167.40; 168.40; 169.40; 170.40; 171.40; 172.40; 173.40; 174.40; 175.40; 176.40; 177.40; 178.40; 179.40; 180.40; 181.40; 182.40; 183.40; 184.40; 185.40; 186.40; 187.40; 188.40; 189.40; 190.40; 191.40; 192.40; 193.40; 194.40; 195.40; 196.40; 197.40; 198.40; 199.40; 200.40; 201.40; 202.40; 203.40; 204.40; 205.40; 206.40; 207.40; 208.40; 209.40; 210.40; 211.40; 212.40; 213.40; 214.40; 215.40; 216.40; 217.40; 218.40; 219.40; 220.40; 221.40; 222.40; 223.40; 224.40; 225.40; 226.40; 227.40; 228.40; 229.40; 230.40; 231.40; 232.40; 233.40; 234.40; 235.40; 236.40; 237.40; 238.40; 239.40; 240.40; 241.40; 242.40; 243.40; 244.40; 245.40; 246.40; 247.40; 248.40; 249.40; 250.40; 251.40; 252.40; 253.40; 254.40; 255.40; 256.40; 257.40; 258.40; 259.40; 260.40; 261.40; 262.40; 263.40; 264.40; 265.40; 266.40; 267.40; 268.40; 269.40; 270.40; 271.40; 272.40; 273.40; 274.40; 275.40; 276.40; 277.40; 278.40; 279.40; 280.40; 281.40; 282.40; 283.40; 284.40; 285.40; 286.40; 287.40; 288.40; 289.40; 290.40; 291.40; 292.40; 293.40; 294.40; 295.40; 296.40; 297.40; 298.40; 299.40; 300.40; 301.40; 302.40; 303.40; 304.40; 305.40; 306.40; 307.40; 308.40; 309.40; 310.40; 311.40; 312.40; 313.40; 314.40; 315.40; 316.40; 317.40; 318.40; 319.40; 320.40; 321.40; 322.40; 323.40; 324.40; 325.40; 326.40; 327.40; 328.40; 329.40; 330.40; 331.40; 332.40; 333.40; 334.40; 335.40; 336.40; 337.40; 338.40; 339.40; 340.40; 341.40; 342.40; 343.40; 344.40; 345.40; 346.40; 347.40; 348.40; 349.40; 350.40; 351.40; 352.40; 353.40; 354.40; 355.40; 356.40; 357.40; 358.40; 359.40; 360.40; 361.40; 362.40; 363.40; 364.40; 365.40; 366.40; 367.40; 368.40; 369.40; 370.40; 371.40; 372.40; 373.40; 374.40; 375.40; 376.40; 377.40; 378.40; 379.40; 380.40; 381.40; 382.40; 383.40; 384.40; 385.40; 386.40; 387.40; 388.40; 389.40; 390.40; 391.40; 392.40; 393.40; 394.40; 395.40; 396.40; 397.40; 398.40; 399.40; 400.40; 401.40; 402.40; 403.40; 404.40; 405.40; 406.40; 407.40; 408.40; 409.40; 410.40; 411.40; 412.40; 413.40; 414.40; 415.40; 416.40; 417.40; 418.40; 419.40; 420.40; 421.40; 422.40; 423.40; 424.40; 425.40; 426.40; 427.40; 428.40; 429.40; 430.40; 431.40; 432.40; 433.40; 434.40; 435.40; 436.40; 437.40; 438.40; 439.40; 440.40; 441.40; 442.40; 443.40; 444.40; 445.40; 446.40; 447.40; 448.40; 449.40; 450.40; 451.40; 452.40; 453.40; 454.40; 455.40; 456.40; 457.40; 458.40; 459.40; 460.40; 461.40; 462.40; 463.40; 464.40; 465.40; 466.40; 467.40; 46

Spettacoli cultura

Fantascienza a Roma: ecco i programmi

ROMA — Tornano i morti viventi: il film di Tobe Hooper («Il ritorno dei morti viventi») o come fantasmi sullo sfondo del nuovo film di George Romero («Creepshow») autore del classico cult-movie horror, saranno presenti in quantità sufficiente a soddisfare tutti i palati nella terza mostra del cinema di fantascienza che si svolgerà a Roma dal 13 al 20 ottobre. Dopo la soppressione del Festival di Trieste, Roma

aspira a diventare la capitale della fantascienza: il programma della mostra, destinato a circolare in molte città italiane, è ricco infatti di una trentina di film, fra cui alcune «prime» importanti. Oltre ai due film citati vedremo tra gli altri «Split Image» di Ted Kotcheff, «La morte vivente» di Jen Rollin, «Next of kin» dall'Australia, «Variola Vera» (Jugoslavia), «The horror star», Una sezione retrospettiva sarà dedicata a Bela Lugosi, primo Dracula della storia del cinema; ospite d'onore, dopo Christopher Lee e Vincent Price, sarà stavolta Bette Davis, mentre «Il barone di Munchausen», riedizione di un raro film tedesco del '42, diretto da Von Backy costituirà il tesoro «storico» della rassegna.



Il protagonista del film «Alexandre» e in basso un'inquadratura di «Come dire...»

È morta a 60 anni l'attrice Evelina Sironi

MILANO — È morta, all'età di 60 anni, Evelina Sironi, una delle più popolari interpreti del teatro dialettale milanese. L'attrice aveva debuttato prestissimo, nel '45, in alcune trasmissioni radiofoniche, col personaggio della «Signora Francesca» e con Mazzarella e Brivio, poi, si era data al repertorio dialettale. Come attrice e interprete di canzoni era riapparsa di recente in pubblico, alla Tv, presentando a Blitz una «Storia di Milano».

La RDT vince al Festival di Giffoni

GIFFONI VALLE PIANA (Salerno) — Il principe dietro i sette oceani di Walter Beck, un regista della RDT, ha vinto la XIII edizione del Festival internazionale del cinema per i ragazzi di Giffoni. Valente, assegnato dagli stessi ragazzi. Altri premi a «Trascorrendo Natale nella bosaglia», di Henry Salfan, al film d'animazione «Le avventure del cavaliere blu» del polacco Lechstaw Harszalek, e al cortometraggio «La nonna elettrica», dello statunitense Noel Black.

ragazza che, dall'assettico ambiente contadino originario, tenta di proiettarsi nel più vasto mondo per vivere, come si dice, la propria vita.

Le analogie tra i due film, comunque, finiscono qui, poiché Pal Erdos si impegna, tramite il suo emblematico personaggio, in una tesi indagativa sociologica degli attuali squilibri che agitano la condizione operaia magiara, mentre Josef Rödl indaga maggiormente nel frangere nei rovesci psicologici e, più spesso, patologici di questa figura di donna sempre in bilico tra la grettosità del microcosmo contadino ed i fatui, corrotti allettamenti di un vitalismo libertario già inquinato dalla mercificazione del sesso, dalla dissipazione consumistica. Ad un confronto anche informale, più efficace di una donna sempre in bilico tra la grettosità del microcosmo contadino ed i fatui, corrotti allettamenti di un vitalismo libertario già inquinato dalla mercificazione del sesso, dalla dissipazione consumistica. Ad un confronto anche informale, più efficace di una donna sempre in bilico tra la grettosità del microcosmo contadino ed i fatui, corrotti allettamenti di un vitalismo libertario già inquinato dalla mercificazione del sesso, dalla dissipazione consumistica.

Una prima impressione su Locarno '83. Stando ai primi film in concorso, e al di là della maggiore o minore buona volontà delle opere di cui abbiamo appena parlato, sembra quasi che non sia ancora cominciata. Anzi, se in qualche decollo è un agguato che si prepara a colpire, è un'agguato che si prepara a colpire, è un'agguato che si prepara a colpire, è un'agguato che si prepara a colpire.

Sauro Borelli

Cinema L'italiano «Come dire...» di Gianluca Fumagalli e altre opere prime in rassegna al festival svizzero

I giovani addormentano Locarno



una coppia nell'insolito gioco di una vicendevole caccia. È vero che questo stesso gioco si consolida come un abile espediente drammaturgico per far filtrare, attraverso i labili casi personali dei due, un racconto abbastanza eloquente della «condizione sospesa», oggi diffusa in ampi strati giovanili. Ma poi, alla distanza, ciò che non resta, di massimo, una perlustrazione garbata e svagata, senza alcun convincente approdo. Gianluca Fumagalli, d'altronde, sostiene che questi giovani sono quelli che hanno evitato le trappole contemporanee della violenza, della droga, della moda. Sarà. Però, non si sa proprio di dove vengano, e ancor più, dove vogliono andare. Certo, oggi, capita questo e altro, ma è poi essenziale drammatizzare o ironizzare su tali quisquiglie? Densissimi di tormentosi motivi drammatici assemblati in una sfilza anche se un po' monocoche, i film di questi due autori, per contro, tanto il film dell'esordiente ungherese Pal Erdos, «La principessa», quanto «Senza confini» del più esperto cineasta tedesco Josef Rödl (cui si deve l'intenso, tragicomico «Albert, perché»), Nell'una e nell'altra opera, infatti, il personaggio centrale è una

Dal nostro inviato
LOCARNO — Che mestiere difficile essere giovani, oggi! A Milano come a Budapest, in Germania come in Svizzera. Lo danno a vedere ampiamente, ad esempio, i film approdati in questi giorni sugli schermi locarnesi nella rassegna competitiva del 36° Festival. Dall'opera prima italo-milanesa «Come dire...» di Gianluca Fumagalli a quella magiara di Pal Erdos «La principessa», dal film tedesco «Senza confini» di Josef Rödl a quello elvetico di Jean François Amiguet «Alexandre» è tutto un roviato, un interrogarsi febbrile sulla sorte dei giovani visti tanto come disorientati, nuovi soggetti sociali, quanto come tormentati scani perduti senza colla-

Tale tensione verso problemi e situazioni spesso ambientati in un clima drammaticamente attuale, costituisce per stessa un segnale significativo. Da una parte è spiegabile col fatto che i cineasti che si cimentano con simili temi sono giovani essi stessi e sono già segnati da esperienze personali analoghe a quelle dei personaggi che popolano i loro film, dall'altra con l'indubbio emergenza della questione giovanile che induce a puntare la cinepresa su precisi, rivelatori scori di questa travagliata realtà. Guardiamo, per cominciare, al lavoro d'esordio di Gianluca Fumagalli. Fin dal titubante titolo, «Come dire...», che denuncia uno stato di incertezza e, insieme, ripete un ironico intercalare di un «parlato» quotidiano più denso di velleità che di fatti, questo film, realizzato in stretta economia, prospetta un quadro largamente sintomatico. Non importa, poi, che i tipi, gli eventi minimi che lo abitano siano motivati non di rado in maniera approssimativa. Anzi, l'irrisolutezza, la precarietà delle psicologie, dei casi particolari che affiorano in una vicenda frammentata in mille e nessuna scoperta diventano il tessuto connettivo e il punto fondamentale di un racconto dipanato per stratonici e sussulti, flash back e fantasie ininterrotti. Il tutto frammentasi in tic comportamentali di una esistenza tirata via alla giornata, nella quieta follia di lasciarsi vivere anziché vivere consapevolmente. L'aspetto più rischioso di un tale pedinamento del vissuto diventa, però, quello che la mediazione cinematografica si identifichi meccanicamente nella registrazione di questo sbriciolato sottomondo. In altri termini, che la fantasma Adriana (Marisa Valerutti) ambisca ad inventare una canzone ad un tempo semplice ed originale, malgrado le sproloquanti raccomandazioni di uno sbriciolato snob, è senz'altro un'idea pregevole. Ma quel che in seguito si dilata con slabbrature evidenti è un prolungato andirivieni di



Arnie Zane

Il balletto Ad Aosta per la rassegna «Paesaggi mondani» Bill T. Jones e Arnie Zane, due star della nuova danza newyorkese per la prima volta in Italia

LUCCA — La presenza carismatica di Carla Fracci è tornata a brillare sul palcoscenico di un personaggio di Tristano. Così si è ripetuto il rituale consueto: una folla da «tutto esaurito», tutta la critica togata in sala e il direttore artistico tuttora Herbert Handt in veste di presentatore della serata che si aggirava sul palcoscenico con aria somnolenta e soddisfatta. In un festival come quello lucchese, che impernia la sua produzione più sulla ricerca e sull'interdisciplinarietà delle proposte che sul culto del divismo, la serata dedicata al balletto rappresenta appunto l'unica parentesi di visiva. E difatti ogni anno lo spettacolo viene confezionato esclusivamente in funzione della «divina»; un unico regista coordinatore (Beppe Menegatti), un buon partner (quest'anno il vigoroso ed espressivo George Yancu), una compagnia piuttosto sparuta e, purtroppo, mediocri coreografi. Stavolta lo spettacolo presentava più di un motivo di interesse, perché per i quattro balletti, collegati solo dal punto di vista musicale da riferimenti al tema del festival (erano anche le trascrizioni pianistiche di Liszt dal «Tristano» e i bellissimi Wesendonk-Leader che costituiscono una sorta di prova generale del «Tristano» stesso), si sono scomodati tre coreografi di un certo interesse e non i soliti nomi routinieri: il rumeno

Marlia '83 Una serata di danza con la ballerina italiana, accompagnata dal bravo Gheorghe Yancu, ha concluso il festival musicale dedicato all'eroe wagneriano

Quattro Tristani per Carla Fracci



Carla Fracci

Gigi Caciaceanu, lo stesso Yancu e, dulcis in fundo, il prestigioso Les Lubovitch. L'unico pezzo dello spettacolo, realizzato peraltro da Menegatti con molta cura e corredato di bellissimi costumi, è quello della monodia, che affligge quasi tutta la prima parte. La serata si apre infatti con «La terza canzone» di Caciaceanu, un balletto livido e tetto, dove la Fracci interpreta una cantante morbosamente attratta dall'affascinante figura di un giocoliere (Gheorghe Yancu), una sorta di enigmatica reincarnazione delle saghe medievali cui si richiama la storia di Tristano e Isotta. Una creazione che si regge tutto sulla intensa espressività e sul fascino dei due interpreti, non certo su quello delle idee coreografiche. Una autentica creazione di fuori tema è il «centrico balletto» di Yancu (che però, ci hanno riferito, non ha firmato ufficialmente la coreografia, tanto che la coreografia porta la scritta generica di «coreografia di gruppo») sulle musiche giovanili di Svyano Busoni, intitolata appunto «Jugendlied».

Alberto Paloscio

Stanlio e Ollio sulle punte

Nostro servizio
AOSTA — Un danzatore di colore, Bill T. Jones, alto e dinoccolato, morbido nel movimento di chiari impastamenti classici, piú sensibile e in modo di sorridere, di porgere al pubblico la sua danza complessa dal timbro felino e sciolto. Un altro danzatore, Arnie Zane, bianco e piccolo, una faccia da comico dell'Arte o arcaico, ora sarcastica, un modo frenetico di muoversi scuotendo le spalle, mutuando dal karate e dalle arti marziali una netta predisposizione per le frasi gestive secche, precise e dirette di rotolanti che tradotte in parole potrebbero essere solo scoppiettanti aforismi. Finalmente la coppia Bill T. Jones & Arnie Zane, strana formazione tra le più originali e divertenti della nuova danza newyorkese, è arrivata in Italia. L'ha invitata la rassegna «Paesaggi Mondani», organizzata dalla Regione, dall'Assessorato del Turismo, dell'Urbanistica e dei Beni Culturali valdostani. «Paesaggi Mondani» è distribuita in tutta la magnifica valle che circonda la città di Aosta; il suo nome sta per «Paesaggi mondani». Ma la significativa correzione è pertinente a tutto l'intervento articolatissimo e illuminato dei progettisti del Teatro U di Torino coordinati dal critico teatrale e coreografo Barolucci. Questi ideatori hanno suddiviso in quattro sezioni (Spettacoli d'ambiente, Danza-teatro oggi e domani, Tra natura e scienza e Percorsi del rock) la loro portatile rassegna, che è un spettacolo contemporaneo, cioè: interdisciplinare (labili, labilissime le distinzioni tra i vari generi), post-moderno, tecnologico, affermo e naturalmente mondano. Besti, dire, hanno organizzato due delle musiche sulle alte quote della Vallauranche e di Barmas con modelli in carne e ossa avvolti in costumi di seta e addobbati nei ricchi costumi valdostani; hanno invitato esperti arrampicatori perché scavalassero l'irra parete di roccia dell'orrido di Pré St. Didier con l'intento di creare una «scala-performance» a suono di musica diffusa a tutto volume negli anfratti, miscelata inevitabilmente col fragore di una cascata. Questo e altri interventi con gruppi italiani e non (dalla Gaia Scienza ai Polyrock, da Dark Camera a Occhese del danzatore Enzo Cosimi, dallo stesso Teatro U a Krypton e Raffaello Sanzio), addetti a sfruttare in modo suggestivo e emotivo, apprezzato e iperonomico, commentato come Sons et lumière ma senza pochianerie, le bellezze dei luoghi e i suoi monumenti storici. Ad esempio i famosi castelli. E, infatti, ai piedi del castello di Aymaville, una costruzione turrita e imponente che Bill T. Jones e Arnie Zane hanno presentato (e presenteranno sino a questa sera) quattro coreografie

piuttosto recenti con Rhonda Moore, Ellen Van Schylenburg e Julie West. Tutto il gruppo si chiama «Go Bill T. Jones & Company», ma le coreografie sono dei due fondatori Jones e Zane che lavorano insieme ormai da dieci anni. Si diceva all'inizio della loro diversissima qualità di movimenti: ebbero, questa è la forza della coppia e anche del gruppo che l'affianca. Le tre danzatrici sono l'una l'opposto dell'altra; tutte insieme stanno cercando di mettere in sintonia con l'affiatatissimo duo. Ci riescono bene, però, almeno sino ad ora, chi domina la scena sono i due uomini. Danzanti e recitano (si recitano dialoghi metafisici, nonsense, ironie varie) come una coppia di comici da vaudeville. Sono esilaranti. Simili al notissimo paio Stanlio e Ollio, ma ammodernati per i tempi nostri e soprattutto ballerini. Intrattengono con le acrobazie, formidabili professionismi, le spericolatezze atletiche. Sono popolari, ma mai troppo facili. Mai banali. Sono proprio un bell'esempio che rompe il puritanesimo astratto di certa danza ripetitiva americana (il duo nasce, in fondo, di qui, dall'arte «minimal» e «post-moderna») e scardina con grinta tutta teatrale le invenzioni più asettiche di Steve Paxton. Jones e Zane (questo cognome ricale lo «zanni» della Commedia dell'Arte e non a caso ci insegnano che in una danza densa di frizzi e lazzi, di musical, tecnica classica, fumetti, cabaret, cinema a colori tanto e ampio il loro spettro d'influenze) si può raccontare un rapporto tra uomo e uomo: l'idillio, la poesia quasi amorosa, la gag goliardica, la sopraffazione sottile, psicologica, con Arnie timido e sagace quanto Woody Allen e Bill T. Jones solare e dolce come Sidney Poitier (in Rotary Action, coreografia firmata da entrambi a Vienna l'anno scorso). Ma i due fanno anche da sé. Arnie Zane si impegna in una composizione metafisica («Secret pastures») e tenta anche di parlare in italiano. Jones indovina una delle danzatrici in un gioco infantile dove la danza classica continuamente si intinge nel barocco e nell'Oriente («Shard distance»). Poi tutto si ricompone. In Dances with Brahms anche le danzatrici sono vere protagoniste: danzano il folklore, la ripetizione, l'allettismo, il virtuosismo. Ma non finisce qui. Nel bel mezzo del pastiche coreografico compare una testa di gesso forse di Brahms, quella di Johannes che fa un grande effetto «à la De Chirico». Insieme alla politica, nell'immaginario tutto attuale, formicolante dell'eccezionale coppia Jones-Zane c'è anche la storia. Una strana idea di storia. Storia come frammento. Evocazione. Schegge di immagini, caotiche, accattivanti. Eppure, sobriamente americane.

Marinella Gutierrez

Migliaia di feste in tutta Italia migliaia di incontri con la stampa del PCI

Rinascita

aggiorna sui fatti fondamentali della politica, dell'economia e della cultura in Italia e nel mondo propone riflessioni e ricerche originali sui temi emergenti nella società italiana organizza le grandi inchieste per approfondire il dibattito sui nodi strategici della politica della sinistra

l'abbonamento costa solo 40.000 lire per un anno e 20.000 per sei mesi

MARX A LONDRA

la vita quotidiana negli anni dell'esilio dello storico inglese A. Briggs di 136 pagine e 125 illustrazioni Con l'abbonamento si risparmia oltre il 20% del prezzo in edicola e si riceve a domicilio la rivista ogni settimana I versamenti si possono fare sul conto corrente postale 430207, su vaglia postale o assegno bancario, intestati a: l'Unità spa, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano



La lotta mercantile di Treviri in Renania

Un ritratto di Karl Marx giovane

Il rapporto della commissione d'inchiesta

Dossier su Fiumicino L'aeroporto è malato di cattiva gestione

Strutture inadeguate - «Creare due direzioni: una aeroportuale, l'altra commerciale» - L'Alitalia dovrebbe entrare nella società

L'aeroporto di Fiumicino non va. Ha bisogno di un sostanzioso «maquillage». E per farlo occorre che l'Alitalia entri nella società Aeroporti di Roma. Questa, detta in due parole, è la conclusione della commissione d'inchiesta del Consiglio di Stato, incaricata dal ministero delle Partecipazioni statali di fare la radiografia allo scalo romano. La commissione, ha consegnato in questi giorni il suo libro bianco sul rapporto...

«Nessun contatto coi rapitori» Parla la madre di Mirella Gregori: «Questo messaggio è incomprensibile»

Dice la signora Vittoria: «Nella lettera arrivata ieri a Milano dicono che è stata assolta una seconda richiesta»

«Cosa posso dirle di più su Mirella? Ormai di lei sapete già tutto. Mia figlia è una ragazza allegra, vivace piena di vita, non ci ha mai dato motivi di preoccupazione. Voglio dire che in famiglia non ci sono stati, prima della sua scomparsa, contrasti o discussioni. Per questo non credo all'ipotesi della scappatella, della fuga in cerca di chissà quale avventura. Sono sicura che è stata trascinata con la forza, portata via contro la sua volontà, rapita, certo, ma non per estorsione. Io e mio marito gestiamo un bar a via Volturro e non possediamo altre risorse finanziarie. E tutto ciò, chi ce l'ha tolto, deve saperlo bene.»

Signora, torniamo al giorno della scomparsa di Mirella. Che cosa avvenne esattamente? «Qualcuno la chiamò al telefono. Io le chiesi dove andava: mi rispose che di sotto c'era un suo compagno di scuola, Alessandro e altri amici. Mi disse che sarebbe tornata immediatamente. È vero che la polizia sta analizzando il diario di Mirella? «Non si tratta di un vero e proprio diario. È piuttosto un'agenda dove mia figlia appuntava ogni tanto qualche riflessione...»



Valeria Parboni

Clamorosa truffa ai danni degli assistiti dell'Ente di previdenza

Impiegato dell'Inps riscuoteva pensioni con documenti falsi

Domenico Quaresima si appropriava nel centro meccanografico del Flaminio degli ordini di pagamento. Ricercati i complici che lo hanno aiutato nel raggio - Coi proventi del furto si era costruito una villa



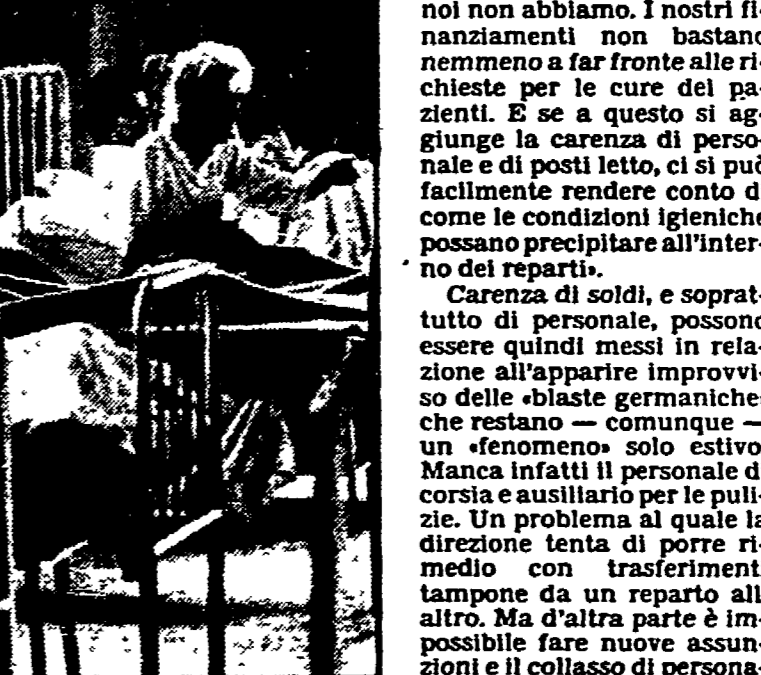
Si appropriava degli ordini di pagamento e poi munito di documenti falsi andava all'ufficio postale per riscuotere la pensione. Non la sua, ovviamente, ma quella di almeno una decina di assistiti dell'INPS che, grazie al clamoroso raggio, hanno avuto la sventura di veder sparire nelle tasche del truffatore di pochi scrupoli il loro sussidio.

Insetti in corsia: alcuni casi segnalati anche al S. Eugenio

San Camillo: «Non ci sono soldi per eliminare gli scarafaggi»

Il clima afoso ha peggiorato le condizioni igieniche in tutti gli ospedali romani - Le ferie creano altri «buchi» negli organici già in sotto numero per il blocco delle assunzioni

«In questo periodo inizia l'incubo degli scarafaggi. Escono dalle crepe dei muri, dalle finestre e si arrampicano fin sopra i letti, sui cuscini, camminano sulle vestaglie... La denuncia è di una degente ricoverata al reparto Bassi del San Camillo, la signora Annamaria Sallustio e segue di poco quella di un'altra ricoverata nello stesso reparto dell'ospedale della USL RM 16. La signora Jolanda Scaccia, infatti, racconta di essersi svegliata in piena notte con una «battita germanica» (uno scarafaggio di piccole dimensioni) che le camminava sul letto.



all'ospedale S. Eugenio dove le forme di disinfestazione superficiali, che pure vengono compiute da un nostro speciale servizio riescono a ben poco. Per fare una disinfezione come si deve - prosegue il direttore sanitario - dovremmo aprire tutte le prese della corrente e agire sui circuiti elettrici dentro ai muri, per non parlare di tutto l'impianto idraulico. Ci vorrebbero troppi soldi, che noi non abbiamo. I nostri finanziamenti non bastano nemmeno a far fronte alle richieste per le cure dei pazienti. E se a questo si aggiunge la carenza di personale di posti letto, ci si può facilmente rendere conto di come le condizioni igieniche possano precipitare all'interno dei reparti.

La convenzione firmata tra la Regione e la Snam

Entro l'85 il metanodotto per il nord del Lazio

Sette miliardi e mezzo di contributi per un progetto che, entro la fine del 1985 dovrebbe assicurare l'erogazione del metano a buona parte dell'area settentrionale del Lazio. Già in discussione da qualche tempo, è stata firmata - e subito approvata dalla giunta - la convenzione tra la Regione Lazio e la Snam (Società nazionale allacciamento metanodotti) per la triplice derivazione del metanodotto per Viterbo-Tarquinia-Civitavecchia, per Bracciano e per Orte. La convenzione, firmata dal presidente della Re-

Muore folgorato mentre munge le mucche

Un contadino di Ceprano è morto folgorato mentre stava mungendo alcune mucche. Vincenzo Ceccacci, 49 anni, è stato colpito alle mani da una violenta scarica elettrica che lo ha fatto cadere al suolo privo di sensi. L'uomo è stato subito soccorso dalla moglie e tramite un'autoambulanza trasportato all'ospedale di Ceprano. Ai medici non rimaneva che constatare il decesso dovuto ad arresto cardiaco causato dalla folgorazione.

Una piazza all'EUR intitolata a Ferruccio Parri

L'area attualmente denominata piazzale Winston Churchill all'EUR, verrà presto intitolata a Ferruccio Parri, l'illustre uomo politico e statista scomparso nel 1981. Lo ha deciso la giunta capitolina in una recente riunione - informa un comunicato - uniformandosi al parere favorevole espresso dalla commissione consultiva toponomastica del comune di Roma. Nello stesso tempo è stato stabilito di trasferire il toponimo Winston Churchill al largo antistante l'ambasciata della Gran Bretagna lungo via XX Settembre dopo via Palestro.

Digianano nella chiesa di San Gregorio contro il riarmo

Chiusi nella chiesa di San Gregorio, digianano da tre giorni. Un gruppo di pacifisti ha deciso di dire no in questo modo alla guerra, al riarmo, all'installazione di missili. L'iniziativa che si collega ad uno sciopero della fame anche a Parigi, San Francisco e Bonn, ha come obiettivo il congelamento degli arsenali atomici di USA, URSS, Francia, Gran Bretagna e Cina, la non installazione del Pershing e dei Cruise in Europa e lo smantellamento degli SS-20 sovietici. Altri gruppi digianano anche a Torino, Vicenza, Comiso, Verona, Secondigliano, Lodi e Oggiono (Como). Per oggi - anniversario del bombardamento di Nagasaki e giorno in cui il nuovo governo presenterà alla Camera - il gruppo romano ha indetto una manifestazione di protesta a Montecitorio.

Da Barcellona a Roma per studiare le circoscrizioni comunali

L'assessore alla Polizia urbana, Mario De Bartolo, in rappresentanza del sindaco Vetere, ha ricevuto questa mattina al Campidoglio il vicesindaco di Barcellona Jordi Borja i Sabatà, giunto a Roma per una visita di studio. L'esperto della città catalana ha precisato che lo scopo principale della sua visita è quello di acquisire notizie e valutazioni circa l'esperienza del decentramento amministrativo attuato dal Comune di Roma, dal momento che anche a Barcellona si intende procedere verso il decentramento dei poteri e lo sviluppo della partecipazione popolare. A questo proposito l'assessore De Bartolo ha illustrato il processo di formazione delle circoscrizioni comunali a Roma e le loro caratteristiche.

Cervara in festa per i suoi 1100 anni

Un millennio è un bel record per un paese. Lo ha raggiunto e superato Cervara. O, almeno, così sembra essere attestato inequivocabilmente da un documento conservato presso l'archivio dei monaci Benedettini di Subiaco. La fondazione risulterebbe all'883, anno in cui il Console e Duca Cesario donò il «Mons Cervario» al suddetto monastero. Ovviamente per i suoi 1100 anni la cittadina in provincia di Roma è in festa grande. Due mesi di manifestazioni sono state programmate dall'amministrazione comunale per agosto e settembre.

Il partito

Zona Sud: Nettuno Festa dell'Unità alle 19 Dibattito su «prospettive economiche» con L. Gruppi. Urge sangue. Occorre urgentemente sangue (di qualsiasi gruppo) per Giacomo Di Pietro, ricoverato al reparto di broncopolmonologia del San Giovanni, secondo piano, letto 21. Culla. È nata Claudia. Ai genitori, Antonella e Paolo Pugelli e alla piccola gli auguri affettuosi della sezione di San Paolo e dell'Unità. Lutto. È morta Elvira Pollon madre della compagna Graziella Puti. Alla compagna Graziella, al genero, compagno Sergio Fazi, vanno le condoglianze della Sezione Organi Latino e della Federazione.



Ecco quei difficili «Anni di piombo»

Anni di piombo, uno dei primi film sulla tragedia del terrorismo stasera alle 21 sul Schermogigante. La regia è di Margherite Von Trotta. La pellicola sugli schermi italiani due anni fa accompagnata da numerose polemiche: il terrorismo non ancora sconfitto continuava ad ucci-

dere e nel nostro paese non era mai apparso nessun tentativo di offrire al pubblico in uno spettacolo la materia dell'inversione armata. Sempre sullo Schermogigante un'altra pellicola recente: Colpire al cuore, film di Gianni Amelio uscito un anno fa.

Allo Schermo cerchi alle 21 cinema per i bambini con la Collina dei conigli, film di animazione di Martin Rosen. Alle 22 e 30 per il ciclo dedicato al «muto» americano Il Cavallo d'acciaio che sostituisce Tumbleweed. Il Cavallo d'acciaio è una pellicola americana del 1924 di John Ford con George O'Brien e Madge Bellamy; accompagnamento al piano.

Per il film di mezzanotte questa sera Massenzio propone Sepolto vivo di Roger Cornman e La caduta degli angeli ribelli di Marco Tullio Giordana.



«Io», «La grande corsa» e «Gli occhi della notte»

Per il cinema estivo ad Ostia stasera in programma otto film: Io, La grande corsa, Gli occhi della notte, Quella sporca dozzina, Piano piano dolce Carlotta, Ultimi bagliori del crepuscolo, Notorius e i Sabotatori. Con le otto pellicole gli organizzatori si propongono di offrire al pubblico uno spaccato del «mestiere» di fare film. La manifestazione, che va sotto il nome di «Little Italy», vuol mettere in evidenza l'apporto del «made in Italy» nella cinematografia americana. La rassegna prevede la proiezione di 150 film. L'ingresso costa tremila lire, i ridotti duemila; la tessera per l'intero ciclo cinquemila lire.



Selvaggio West country e «square dance» alla Breda

Villa Ada si è spostata ad Ostia e stasera propone una vista al selvaggio West con Kentucky Fried Chicken, «country» e «square dance». Per il proseguimento della grande kermesse iniziata a Roma è stato scelto il suggestivo scenario delle officine meccaniche della ex fabbrica Breda che si trova sulla via del Mare subito dopo lo svicolo per l'aeroporto di Fiumicino. L'edificio che conserva in ottimo stato, è stato costruito all'inizio del secolo secondo un'estetica che ricorda la stazione centrale di Milano. Le altissime volte del soffitto sono incorniciate da grandi vetrate che illuminano la struttura a ferro di cavallo.



«Il lago dei cigni» con Margherita Parrilla

Stasera alle 21 replica d'eccezione alle Terme di Caracalla. Margherita Parrilla ballerà (alternandosi con Diana Ferrara) «Il lago dei cigni», quattro atti di Beethoven e Chelzer, musica di Ciaikovskij. L'orchestra sarà diretta dal maestro Alberto Ventura, le scenografie sono di Eugenio Poliakov. Insieme alla Parrilla danzeranno oltre a Diana Ferrara, Vlastimil Harapes, étoile dell'Opera nazionale di Praga e Raffaele Paganini. Il biglietto d'ingresso costa 28 mila lire, 19 mila e 8 mila al termine dello spettacolo funzioneranno speciali linee notturne (028, 901, 935, 936, 944, 958).



Il teatro comico offre la «Suocera» di Terenzio

Questa sera a Nettuno nell'ambito della rassegna nazionale di teatro comico-satirico viene proposta la «Suocera» di Terenzio. La regia è di Giulio Zuleotta; gli interpreti Duilio Del Prete e Carla Comico. Il 12 agosto sarà proposto il Flauto magico di Plauto per la regia di Antonio Salinas con lo stesso Antonio Salinas come attore protagonista e Miranda Martino. Ancora una commedia di Plauto per Ferragosto, la Casina; la regia è di Renato Rascel che è anche autore della commedia insieme a Giuditta Saltarini. Nell'ambito della rassegna è stata bandita la prima edizione del premio teatrale città di Nettuno riservato a «prime» comico satiriche.



Tanti giochi e animazione in quell'«Isola che non c'è...»

«10 giorni con i giochi» (e tanti altri ancora)... nell'ambito della manifestazione «Isola che non c'è» l'Isola Tiberina, l'Unione giochi dell'Arca e la rivista Contro Mossa offrono le animazioni di più grandi esponenti italiani di giochi creativi: Peres, Zanna, Fuzzo, Ragonesi. Ogni quattro giorni esibizioni-lezioni di una vasta gamma di giochi: origami, prestigio, Othello, Master Mind, Fantasy e scacchi. Tutti i giorni funzionerà uno stand dove alcuni consulenti spiegheranno il funzionamento dei giochi e offriranno a tutti, uno dei duecento giochi disponibili. Il giovedì sulla scacchiera gigante le gare «mondiali».

Tutto Beethoven eseguito dalla filarmonica di Wroclaw

Si spostano ad Ostia i concerti per l'esecuzione integrale delle nove sinfonie beethoveniane. L'orchestra sinfonica della filarmonica di Wroclaw eseguirà alle 21 e 30 al Teatro romano di Ostia antica la Sinfonia numero 2 e la numero 7. Direttore Marek Pijarowski. Domani sera l'esecuzione delle sinfonie beethoveniane torna a Valle Giulia; al pubblico sarà offerto l'ascolto della sinfonia numero 4 e della numero 6 «Pastorale» (direttore Filippo Zignato). I concerti proseguono fino al 12 agosto. Prezzo lire 10.000.

I rumeni ballano Ciaikovskij a Gaeta

«Il lago dei Cigni» anche al XVII festival internazionale di musica, al teatro Ariston di Gaeta. Lo spettacolo avrà inizio alle 21,30, con la compagnia di danza classica del teatro Fantasio di Costanza (Romania); Solisti Kalina Pantila e Betty Lux Manolache. Coreografia di Oleg Danovski. Direttore: Aurel Manolache. Il festival è organizzato dal ministero del Turismo, dalla Provincia di Latina, dai Comuni di Sabaudia-Sperlonga, San Felice Circeo, Sezze Romano, Sonnino, dalle aziende di soggiorno di Gaeta e Minturno.

I locali non indicati sono attualmente chiusi per ferie estive.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Biglietteria - Tel. 461785) Alle 21. Alle Terme di Caracalla: Il lago dei cigni di Ciaikovskij Coreografia Eugenio Poliakov. Direttore d'Orchestra Alberto Ventura. Interpreti principali: Diana Ferrara, Vlastimil Harapes, Raffaele Paganini. Solisti e corpo di ballo del Teatro. Allestimento del Teatro dell'Opera. ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118) Riposo. ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6783998) Riposo. ANFFITEATRO BORGHESE (Parco dei Daini - Via Borgognoni, 1) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA Alle 21. Presso la Chiesa di S. Spirito in Sassia (Via dei Penitenzi, 12). Rassegna del Rinascimento al Barocco. Giovanni Viole (chitarra), Michele di Turina, Villa-Lobos. CENTRO PROFESSIONALE DI DANZA CONTEMPORANEA (Via dei Gelsi, 57) Rapertura del Centro per l'anno 1983/84. Le iscrizioni al Corso inizieranno il 5 settembre prossimo. Informazioni al tel. 6792226/6782884 ore 16/20 escluso il sabato. CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 60) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84 che avrà inizio nel prossimo settembre. Per informazioni telefonare alla Segreteria tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16/20. COMUNITA' MONTANA DELL'ANIENE Riposo. IL LABIRINTO (Centro Ricerche Spettacolo) Riposo. VILLA ADA «OSTIA ANTICA» (Officina Meccaniche - Via del Mare, servizio aeroporto Fiumicino) «Alta ricerca del ballo perduto». Tutte le sere «divertente e Concerto». Kentucky Fried Chicken, country e square dance seguendo il vecchio West. Ingresso L. 2500. VALLE GIULIA (Tel. 310619/385990) Riposo. TEATRO DI VERZURA DI VILLA CULMONTANA (Piazza SS. Giovanni e Paolo, al Celio) Domaine alle 21.30. Il Complesso Romano del Balletto presenta Le Siffidi - Aci e Galatea - Bolero. Con Beltrances, Bucco, Maron, Ruz e il Corpo di Ballo.

Prosa e Rivista

ANFFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo - Tel. 5750827) Riposo. LA COOPERATIVA La Plautina presenta Il Mecenate di Plauto. Regia di Sergio Ammirati. BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenzi, 11) Riposo. IL GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di Santa Sabina) Alle 21. «Rassegna Teatro Roma». La compagnia Turrone presenta Pasquello di Plauto di De Chiara e Fiorentini. PIAZZA CAPEZUCCI Riposo. TEATRO DELLE FONTI (Via Torlonia - Frascati) Alle 21.30. Plauto Magico di Tiro Maccio Platone; con Miranda Martino e Antonio Salinas. Regia di Antonio Salinas. TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica - Tel. 5651395) Riposo. TEATRO SPAZIUNO (Vicolo dei Parvi, 3 - Tel. 5826574) Alle 21.30. La Compagnia Teatro D2 presenta Il Calcepranti di H. Pinter. Regia di F. Capriano; con F. Capriano e A. Cracco. VILLA ALDOBRANDINI (Via del Mazzarino - Bottegghino Via Nazionale - Tel. 6796334) Alle 21.15. Et lampionario: le stoffe di Enzo Liberti. Regia di Enzo Liberti; con Anita Durante, Lella Duco, Enzo Liberti. Musica di Lida Ramondo.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini) Riposo.

Massenziosette

CIRCO MASSIZIO Alle 21. «Il tabù del presentatore: Anni di piombo; Colpito al cuore; La caduta degli angeli ribelli». SCHERMO DEI CERCHI Alle 21. Film per bambini: La collina dei conigli di Martin Rosen. Alle 22.30. «Il muto» americano: Il Cavallo d'acciaio (The Iron Horse - USA 1924) di John Ford. SPAZIO SET: Alle 22 continua l'incontro teorico-pratico sull'uso del videotape di 1/2 pollice a cura di Tiziana Mazzi. SPAZIO APERTO: Alle 23.45 proiezione dei cortometraggi proposti dal pubblico. Alle 24. Sepolto vivo (The Premature Burial - USA 1962) di Roger Cornman. LITTLE ITALY '83 OSTIA - CINEMA SUPERGA. «Tronando a casa - Ben Gazzara: La ragazza di Trieste» (93) di Pasquale Festa Campanile; Storia di ordinaria follia (81) di Marco Ferreri. «CASTELPORZIANO (Ostia). Il mestiere: Musica a Montecarlo». SCHERMO I: «Musica di Henry Mancini 10» (79) di Blake Edwards; La grande corsa (65) di B. Edwards; I giorni del cielo di B. Malick (70). SCHERMO II: «Montaggio di Michael Luciano: Quella sporca dozzina (67) di Robert Altman; Il re dei giardini di Miriam (78) di G. Raitt; Vecchia America di P. Bogdanovich. SCHERMO III: «Little Italy» - «Retorica» (46) scenografia Albert S. D'Agostino; Il sabato sotto il cielo di Joseph Valentine; Il dubbio e l'ombra in ogni caso sono montati da George Tomasi.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Guerra stellari di G. Lucas - FA L. 5.000 (17.30-22.30) AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Film per adulti L. 3.500 (17.30-22.30) ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 352320) Io, Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C L. 5000 (17.30-22.30) ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Frankenstein junior con G. Wilder - SA L. 5000 (17.30-22.30) ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) Ritorno dall'Inferno L. 3.500 (17.30-22.30) AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Le stoffe delle cese di W. Wenders - DR L. 3000 (17.30-22.30) BALDUNA (Piazza della Balduna, 52 - Tel. 347592) Semplice di D. Argento - DR (VM 14) L. 4.000 (17.30-22.30) BILLY MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743938) Film per adulti L. 3000 (16.22-30) CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 679657) Gemelli con B. Kingsley - DR L. 5000 (15.30-22) STOLE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556) La scelta di Sophie con M. Streep - DR L. 5000 (17.30-22.30) FIANNINA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) SALA A: Topical - C L. 2000 (17.30-22.30) SALA B: Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... con W. Allen - C (VM 18) L. 2.500 (17.30-22.30) HOLIDAY (Largo B. Marzotto - Tel. 658326) Barry Lyndon con R. O'Neal - DR L. 5000 (17.30-22.30) LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638) La scelta di Sophie con M. Streep - DR L. 5000 (17.30-22.30) METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243) Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR L. 3500 (20.45-23.15) MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti L. 4.000 (16-22.30)

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno Vecchi ma buoni Il paradiso può attendere

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico. MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti L. 4.000 (16-22.30) PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Seguire di C. Lelouch - DR L. 2.500 (16.45-22.30) GUINIGALE (Via Nazionale - Tel. 462653) Film per adulti L. 4.500 (17.30-22.30) REALTE' (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234) Ritorno dall'Inferno L. 4.500 (17.30-22.30) RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) Dama la villa bianca con B. Garu - DR L. 5000 (18-22.30) ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) Sforzino L. 5000 (17.22.30) ROYAL (Via E. Fabro, 175 - Tel. 7574549) Ritorno dall'Inferno L. 5000 (17.22.30) METROPOLITAN (I ragazzi del coro, con C. Duning - A (17.30-22.30) Visioni successive AMIRA JOVIELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) Isabella la penna e Rivista di spogliare L. 3000 ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Film per adulti L. 3000 AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) Film per adulti L. 2000 (17.30-22.30) BREVOLI (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) Film per adulti L. 2500 BROADWAY (Via dei Narci, 24 - Tel. 2815740) Film per adulti L. 5000 EL DORADO (Viale dell'Esterco, 38 - Tel. 6010652) Gigli e bolle con A. Vitti - C L. 2000 ESPERINA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884) Il paradiso può attendere con W. Beatty - S L. 3000 MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) Vergine viziosa L. 3000 MISSOURI (V. Bomba, 24 - Tel. 5562344) Film per adulti L. 3.000

Arene

MARE (Ostia) Bomber con B. Spencer - C MEXICO Un lupo mannaro americano a Londra di J. Landi - H (VM 18) TIZIANO Riposo DRAGONA (Acilia) Riposo NUOVO Riposo Solero di C. Lelouch - DR Cinema d'essai DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) L'ultimo mondo cannibale con M. Foschi - DR (VM 18) L. 2500 MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) I leoni della guerra di I. Kerschner L. 2500 Sale parrocchiali TIZIANO Riposo

Fiumicino

TRAIANO Un mercoledì da leoni con J.M. Vincent - DR Jazz - Folk - Rock IL BAGAGLIO (Via due Macelli, 75) Riposo EXECUTIVE CLUB (Via San Saba, 11/A) Riposo YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41) Riposo DRAGONA (Acilia) Riposo NAHONA (Via A. Bertini, 6 - Tel. 5895236) Alle 22.30. Musica sud-americana. MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5810716) Die 22.30. Ritorna la musica brasiliana con Gem Porto. BERSI-SIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16) Riposo NAHNA PUB (Via dei Lutari, 34) Tutte le sere dalle 20 Jazz nel centro di Roma. Lunapark LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: lunedì 17-24; sabato 17-1; domenica 10-13 e 15-24.

abbonatevi a l'Unità

TERME ACQUE ALBULE TUTTE LE CURE - SAUNA Tel. (0774) 529.012 A soli 20 km da Roma sulla VIA TIBURTINA LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO Acqua sulfurea a 23° C.

Rinascita Ogni settimana l'informazione l'analisi la critica il confronto Ogni mese due speciali: il Contemporaneo l'insero monografico I Libri la rassegna sulla produzione editoriale italiana ed estera

ANZIANI E SOCIETÀ

Tre punti fondamentali: i minimi, l'età pensionabile, la perequazione

Il problema delle pensioni alla prova del nuovo governo

Dalle proposte iniziali del presidente del Consiglio a ipotesi sempre più fumose - La necessità di un dibattito di massa e di decisioni innovative in tempi brevi - Il ruolo che potrebbero svolgere i Comuni - Senza la legge di riordino le ingiustizie sono destinate a durare

Non sappiamo se sul problema della previdenza e delle pensioni, nel corso della trattativa con gli altri partiti, vi sia stata una certa resistenza socialista. Ma visto le conclusioni cui sembra giunto il pentapartito, si deve concludere che tale resistenza o non è stata adeguata o non è stata condotta con convinzione. Vediamo cosa è successo su tre problemi previdenziali: i minimi di pensione, l'età pensionabile e la perequazione delle pensioni.

Dopo pochi giorni dal conferimento dell'incarico a costituire il governo, Craxi sembrava deciso a inserire nel programma la soluzione di un problema di fronte al quale si sono trovati tutti i partiti nel corso della campagna elettorale, quello degli italiani più poveri e indifesi, gli anziani costretti a vivere con la sola pensione al minimo. La soluzione inizialmente proposta era quella di aumentare le pensioni al minimo di 400 mila lire mensili, limitando però tale concessione ai pensionati più bisognosi. Poi via i discorsi si sono fatti più concisi e nebulosi, tanto che ad un certo momento è sembrato che i governatori avrebbero dovuto accontentarsi di un ministero tutto per loro,

denominato «della solidarietà sociale» o «dei bisogni e della povertà». Infine alcuni giornali ci hanno informato che la proposta dell'aumento dei minimi, in questa versione e delle proposte degli esperti, verrà cancellata dal programma, per essere sostituita da una formulazione più generica e di lungo periodo.

Noi comunisti sappiamo benissimo che se incontreremo difficoltà non solo tecniche o finanziarie ad affrontare questo problema, ma anche culturali (l'idea che i pensionati al minimo debbano ricevere lo stesso trattamento economico degli italiani più poveri e indifesi, cioè nonostante riteniamo che occorra passare rapidamente dalle formulazioni generiche e di lungo periodo a proposte concrete e audaci. Le decine di migliaia di anziani con pensioni al minimo, che sono stati presi dalla proposta di aumento delle pensioni automatiche dopo l'ultimo aumento dell'affitto di 400 mila lire mensili, chiedono tempi brevi.

Il problema dovrà riguardare anche altre questioni; i pensionati, ad esempio, hanno il diritto di capire meglio cosa significhi affermare che «gli adeguamenti automatici delle pensioni non dovranno superare i tassi programmati di inflazione».

Si tratta della stessa formulazione contenuta nella prima bozza di programma del governo Fanfani che i socialisti si attribuirono il merito di aver fatto cancellare. Adesso di chi è il demerito di averla reintrodotta? Contenerli gli adeguamenti automatici delle pensioni al tasso programmati di inflazione significa reintrodurre per le pensioni il meccanismo degli aumenti percentuali, e ognuno sa che applicare alle pensioni minime o leggermente superiori al minimo lo stesso aumento percentuale delle pensioni medio-alte significa che le prime dovrebbero far fronte all'aumento del costo della vita con 20-25 mila lire di aumento mensile, mentre le seconde potrebbero far fronte alle stesse esigenze con 100-200 mila lire mensili.

Sulla proposta di elevare l'età pensionabile credo che mantenga una grande attualità la posizione assunta anche recentemente dalla segreteria del Pci. Esiste sicuramente l'esigenza di un migliore equilibrio finanziario delle gestioni previdenziali, e questo di allineare le norme dell'età pensionabile con quelle esistenti in altri paesi europei. Ma prima di modificare ancora questa norma (va cambiata appena due anni fa), sarebbe opportuno verificare gli effetti della legge che permette già la facoltà di proseguire l'attività lavorativa alle donne anche dopo i 55 anni, e agli uomini anche

dopo i 60 anni di età. In ogni caso una norma che imponesse l'elevazione dell'età pensionabile accentuerebbe tutte le ingiustizie esistenti, se allo stesso tempo in nome dei diritti acquisiti si permettesse ancora ad altre decine di migliaia di italiani di andare in pensione a 40 o 45 anni di età. Elevazione dell'età pensionabile e omogeneizzazione delle norme per i pensionamenti anticipati debbono andare avanti di pari passo e con la stessa gradualità. Sono misure, quindi, a nostro parere, che non possono essere affrontate al di fuori della legge di riordino, della quale sembra non si faccia menzione nel programma del governo Craxi.

Nello stesso programma invece pare abbia trovato posto la perequazione delle gestioni del pubblico impiego. I socialisti sostengono che questo provvedimento ha una precedente cronologia, rispetto a qualsiasi soluzione globale; non negano che il problema di pensioni d'annata esista anche nel settore privato, ma quest'ultimo è abituato a pensioni più basse, costruite a fave e a contanti con tutte le compatibilità e ad aspettare sem-

Un certo lavoro «sommerso» che viene da tempi lontani

Nella Liguria nascosta si può ancora trovare un fuso o un antico frantoio in movimento. Come si fabbricano a mano le terrecotte per le focaccette - Il tombolo davanti ai panfilii

Nostro servizio GENOVA - La storia è risaputa: anziani nonni parcheggiati negli ospedali quando arriva la stagione delle vacanze, oppure abbandonati in un ricovero. A Forte dei Marmi, tra gin fizza e mattonelle per il check to check, trionfa il relax. I panfilii tornano le grandi balere e l'hula-hoop. Ma alla terza età che cosa riserva l'estate?

La Liguria, popolata com'è dall'ultrasessantenni, quenni, rappresenta a questo riguardo un buon osservatorio. Nelle città i Comuni fanno quello che possono: alloggi protetti, assistenza domiciliare e il «buon vicinato», che è poi un tentativo di rimettere insieme frammenti di relazioni sociali perdute, scambiandosi reciprocamente una visita. Del resto, stando alle direzioni sanitarie dei maggiori ospedali, quest'anno il fenomeno degli anziani parcheggiati in corsia sembra essersi sensibilmente ridotto. Ma se ci allontaniamo dalla costa per raggiungere l'entroterra, popolato da un esodo del quale non parla più nessuno e che non ha niente a che fare con l'esodo vacanziero?

Altrove sarà diverso. Ma qui «scoprire la Liguria» osservano gli scrittori Franco De Prà e Franca Ferri ha un significato preciso: vuol dire andare per monti e colline a cercare la gente, la loro vita e tutte le espressioni, anche le più semplici, che fanno una realtà, una storia, una cultura. Questo mondo è popolato quasi interamente di anziani. L'apparente serenità e l'«espressione di una condizione in cui rassegnazione e sfiducia convivono

con la resistenza fisica e la speranza». E tuttavia, a differenza della città, l'anziano riesce a difendere meglio la propria lucidità mentale grazie al fatto, imposto spesso dalla necessità, di restare attivo, sempre. Provate a risalire la Val Grappa, nell'entroterra di Chiavari. Dentro un piccolo grappolo di case chiamato I sciolli, gli anziani continuano a tramandare la fabbricazione a mano di testini in terracotta, utilizzati per cuocere delle focaccette che chiamano «testaioli» o «frisciuole». Niente è meccanico, tranne una macina di ferro che partuma il materiale estratto da una piccola cava di pietra. Due anziani e una ragazza alimentano un fuoco a legna e sulla brace cuociono i testini che poi depongono sopra assi di legno, nell'essiccatoio tutto annerito dal fumo. Questi testini li ritroviamo anche nell'entroterra di La Spezia dove le focaccette, insaporite con la salsa di olive, vengono chiamate «panigassi».

Ad Acquabona, nel Savonese, ecco un vecchio intagliatore di legno. Acero, nocciolo, ontano e samburo vengono messi sulla «crava», un particolare banco da lavoro. L'uomo, le mani grosse e leggermente deformate dalle artrite, ma gli occhi vivaci vengono rifiniti con precisione estrema. «Mio nonno - ricorda - con questo mestiere riuscì a vivere bene e comprò terra, casa e allevò dodici figli».

A Pieve di Teco compare all'improvviso, nascosto fra edifici grigi, un frantoio che da duecento anni macina le olive con la forza idraulica. In fondo a ripide scaletta la ruota gira, raccoglie l'acqua, e la rigetta in un fosso che scende al torrente. Le macine ruotano lentamente, e un vecchio spiega che regolare esattamente il numero dei giri è molto importante, se si vuole ottenere un olio «che abbia il sapore dei pinoli».

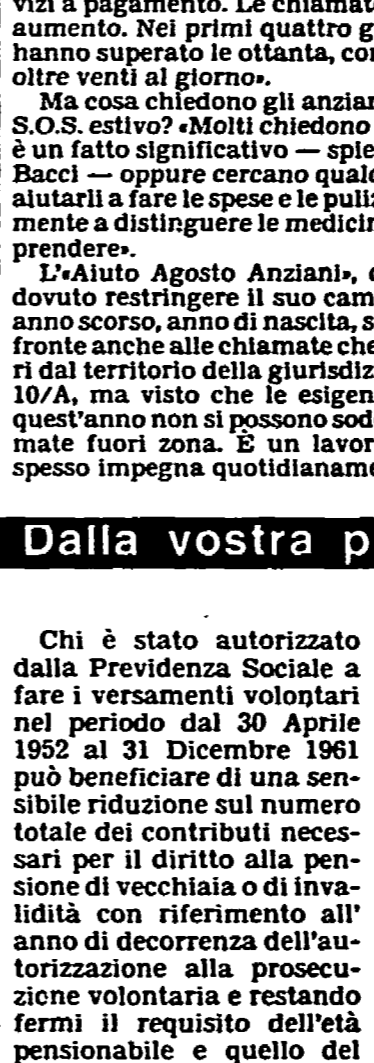
È una Liguria quasi sconosciuta, ricca di scampolotti dell'antica civiltà contadina: un mulino ad acqua vicino a Cassego, una segheria idraulica a Calizzano, e perfino (a Costapalata e altrove) la filatura di lana ottenuta con il fuso e la rocca. Il fuso è un pezzo di legno forato da due coni uniti per le basi, e la rocca un filo di ferro piegato a «U». La donna è molto anziana, sorride e ricorda un detto ligure: «Quande e muie

son in sciò, un fuso pe seja se peuzza fà» (quando le more sono in fiore, un fuso per sera si può già filare).

A Serra, sopra Tellaro e Fiascherino, ecco le donne più anziane che tramandano la tradizione di raccontare fiabe e vecchie filastrocche ai bambini, mentre secondo lungo viuzze pittoresche e scaletta a perpendicolo che sanno di origano e di mare. Ancora a levante, nelle Cinque Terre, altre donne, per lo più anziane e tutte vestite di nero, lavorano sulle fasce ricavate dai muretti millenari. Viste da lontano sembrano gatti rannicchiati. Senza di loro i muretti a secco crollerebbero (e qualcuno già comincia a cedere) sino a precipitare in mare tutto il paese. Sulla costa altre donne anziane tessono i macramé a Chiavari e il tombolo a Portofino, facendo danzare i



La filatura della lana con il fuso, e a fianco, una fase della lavorazione dell'olio



La filatura della lana con il fuso, e a fianco, una fase della lavorazione dell'olio

ABBONATI ALL'UNITÀ DEL MARTEDÌ
Compilate il tagliando che pubblichiamo qui accanto

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»:

PER UN ANNO A LIRE 16.000 (sbarrare la casella con il periodo prescelto)

PER SEI MESI A LIRE 8.000

L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME NOME

VIA N. CITTÀ

CAP Firma

Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in busta o mediante cartolina postale) a L'Unità - Ufficio Abbonamenti Viale F. Testi 75 - 20162 Milano

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da Lionello Bignardi, Rino Bonazzi, Renato Buschi, Mario Nanni D'Orazio e Nicole Tisci

Per trasferire la pensione in Canada

Forse tu puoi rispondere a un mio problema. Io ho una delega per ritirare la pensione INPS di mio fratello che si è stabilito in Canada da molti anni.

Tutto procede bene da oltre un decennio; io verso le somme ritirate su un libretto e quando, periodicamente, mio fratello viene in Italia, può usufruirne.

Ora le condizioni sono cambiate e pongo la domanda: è possibile far pervenire la pensione INPS direttamente all'interessato in Canada?

Esiste un accordo di carattere previdenziale con il Canada?

SERGIO VIETTI Torino

Non occorre alcun accordo con il Canada per fare pagare la pensione in quei territori. Tu fratello deve chiedere che la pensione gli venga accreditata all'esatto indirizzo canadese e gli uffici dell'INPS devono soddisfare la richiesta.

Ora le condizioni sono cambiate e pongo la domanda: è possibile far pervenire la pensione INPS direttamente all'interessato in Canada?

Esiste un accordo di carattere previdenziale con il Canada?

SERGIO VIETTI Torino

Una norma dimenticata ma utile per chi fa i versamenti volontari

Chi è stato autorizzato dalla Previdenza Sociale a fare i versamenti volontari nel periodo dal 30 Aprile 1952 al 31 Dicembre 1961 può beneficiare di una sensibile riduzione sul numero totale dei contributi necessari per il diritto alla pensione di vecchiaia o di invalidità con riferimento all'età di decorrenza dell'autorizzazione alla prosecuzione volontaria e restando fermi il requisito dell'età pensionabile e quello del periodo minimo di assicurazione.

Per avere diritto alla riduzione non è necessario avere effettivamente versato i contributi volontari, ma è sufficiente dimostrare di essere stati autorizzati dall'INPS a farlo.

È stato stabilito dall'art. 25 della legge n. 218 del 1952 che, prevedendo aliquote ridotte del periodo minimo di contribuzione negli anni dal 1952 a tutto il 1961, «ritardano i minimi contributivi dei proscrittori volontari all'anno in cui gli stessi hanno presentato domanda di ammissione al versamento volontario anche se la domanda di pensione viene presentata dopo la scadenza del periodo anzidetto».

È da precisare, infine, che resta comunque fermo ai fini del diritto alla pensione con i benefici delle aliquote ridotte dei periodi di contribuzione, il minimo di contribuzione in lire che era previsto dalle norme di legge vigenti prima del 1952 che variava a seconda della categoria di appartenenza del lavoratore, da un massimo di L. 1.950 per l'impiegato richiedente la pensione di vecchiaia al minimo di L. 75 per la donna operaia agricola giornaliera richiedente la pensione di invalidità.

Non saranno forse molti i lavoratori che si potranno avvalere di questa riduzione del periodo di contribuzione per ottenere la pensione, ma conviene egualmente togliere dal dimenticatoio una norma inattuata da tempo, tanto più che oggi su questa categoria di ex-lavoratori, specialmente donne, ricadono oneri crescenti.

Sandro Rossi

L'iniziativa è di una USL. Si alternano due équipe (medico, assistenti sociali e sanitarie, educatrici di comunità). Trenta volontari in azione. «Molti chiedono compagnia, o qualcuno che faccia la spesa». Incontri al centro diurno

Sul filo del telefono «Aiuto Agosto Anziani» nel centro di Firenze

Dalla nostra redazione FIRENZE - Aggrappati al telefono. Ovvero il telefono come mezzo non soltanto per non sentirsi soli, ma soprattutto per non rimanere soli. Agosto è un mese duro per gli anziani. I parenti, gli amici, chi insomma dà una mano durante l'anno se ne va in ferie; i negozi chiudono e fare la spesa è sempre più difficile; il caldo, poi, fa dei brutti scherzi alla salute. Allora si alza la cornetta e si compone il 210075. All'altro capo del filo una voce anziana che state parlando con «Aiuto Agosto Anziani».

È una iniziativa dell'Unità sanitaria locale 10/A che copre il territorio dei Quartieri 1 e 8 che significa, al di fuori dell'area toponomastica, il centro storico di Firenze e una zona immediatamente adiacente, quella di San Jacopino. Il servizio funziona per tutto agosto grazie a due équipe composte ognuna da una educatrice che risponde al telefono, un assistente sociale e un educatore di comunità che si occupano delle visite a domicilio, un medico e un assistente sanitario sempre reperibili.

«Posiamo contare anche su una trentina di volontari - afferma Lilli Bacci, una delle educatrici, «precaria» che, per le note vicende di due équipe composte ognuna da una educatrice che risponde al telefono, un assistente sociale e un educatore di comunità che si occupano delle visite a domicilio, un medico e un assistente sanitario sempre reperibili.

Dalla vostra parte

Chi è stato autorizzato dalla Previdenza Sociale a fare i versamenti volontari nel periodo dal 30 Aprile 1952 al 31 Dicembre 1961 può beneficiare di una sensibile riduzione sul numero totale dei contributi necessari per il diritto alla pensione di vecchiaia o di invalidità con riferimento all'età di decorrenza dell'autorizzazione alla prosecuzione volontaria e restando fermi il requisito dell'età pensionabile e quello del periodo minimo di assicurazione.

Per avere diritto alla riduzione non è necessario avere effettivamente versato i contributi volontari, ma è sufficiente dimostrare di essere stati autorizzati dall'INPS a farlo.

È stato stabilito dall'art. 25 della legge n. 218 del 1952 che, prevedendo aliquote ridotte del periodo minimo di contribuzione negli anni dal 1952 a tutto il 1961, «ritardano i minimi contributivi dei proscrittori volontari all'anno in cui gli stessi hanno presentato domanda di ammissione al versamento volontario anche se la domanda di pensione viene presentata dopo la scadenza del periodo anzidetto».

È da precisare, infine, che resta comunque fermo ai fini del diritto alla pensione con i benefici delle aliquote ridotte dei periodi di contribuzione, il minimo di contribuzione in lire che era previsto dalle norme di legge vigenti prima del 1952 che variava a seconda della categoria di appartenenza del lavoratore, da un massimo di L. 1.950 per l'impiegato richiedente la pensione di vecchiaia al minimo di L. 75 per la donna operaia agricola giornaliera richiedente la pensione di invalidità.

Non saranno forse molti i lavoratori che si potranno avvalere di questa riduzione del periodo di contribuzione per ottenere la pensione, ma conviene egualmente togliere dal dimenticatoio una norma inattuata da tempo, tanto più che oggi su questa categoria di ex-lavoratori, specialmente donne, ricadono oneri crescenti.

Sandro Rossi

